

Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018

“122° Esercizio”



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto – Società cooperativa

Banca aderente al *Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea* iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento

Sede legale, presidenza e direzione generale: Piazza Duomo n. 4 – 90025 Lercara Friddi (Pa)

Tel.: +39 0918251123 – fax: +39 0918213278

Email: info-sede@valledeltorto.bcc.it

Pec: bcclercara@legalmail.it

Sito web: www.bccvalledeltorto.it

Swift: ICRAITRRGPO

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative sezione cooperative a mutualità prevalente di diritto al n. A166812

Iscritta all'Albo degli Enti Creditizi al n. 3760 – Codice ABI: 08601

Codice fiscale, partita i.v.a. e numero di iscrizione nel Registro delle Imprese di Palermo ed Enna: 00101580827

Numero REA: PA 9005243 – Cod. SDI: M5UXCR1

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito, al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo Nazionale di Garanzia Cooperativo

Data inizio attività: 2 novembre 1897

Capitale sociale al 31 dicembre 2018: euro 2.879,28

Soci al 31 dicembre 2018: 1.112

I soci fondatori

Il 28 settembre 1896, con rogito del Notaio Pietro GONZALES, omologato in data 12 maggio 1897, nasceva la "CASSA RURALE DI PRESTITI IN LERCARA".

Soci fondatori furono:

- 1) CAMPISI Giovanni di Giovanni
 - 2) DI PRIMA Giuseppe di Giuseppe
 - 3) DOLCIMASCOLO Antonino fu Gaspare
 - 4) FAVARO' Giusto fu Giuseppe Giusto
 - 5) GIARDINA Girolamo fu Salvatore
 - 6) GAROFALO Can. Gioacchino fu Antonino
 - 7) LETO Giuseppe fu Gaetano
 - 8) MANISCALCHI Francesco fu Salvatore
 - 9) MARINO Can. Giuseppe fu Francesco Paolo
 - 10) MOSCATO Nicolò di Antonino
 - 11) ORLANDO Antonino fu Melchiorre
 - 12) PALAZZOLO Antonino fu Giuseppe
 - 13) PALAZZOLO Gaetano fu Giuseppe
 - 14) PIAZZA Pietro fu Salvatore
 - 15) PIAZZA Stanislao fu Salvatore
 - 16) SANGIORGIO Francesco fu Salvatore
 - 17) SCAGLIONE Can. Domenico
 - 18) SCEUSA Rosario fu Filippo
 - 19) TUZZOLINO Can. Nicolò fu Carmelo
-

Le prime cariche sociali

Il consiglio di amministrazione

Presidente Can. Giuseppe MARINO

Vice Presidente Giusto FAVARO'

Consiglieri Antonino DOLCIMASCOLO
Girolamo GIARDINA
Stanislao PIAZZA

Il collegio sindacale

Presidente Giuseppe LETO

Sindaci effettivi Nicolò MOSCATO
Francesco SANGIORGIO

Sindaci supplenti Giovanni CAMPISI
Can. Gioacchino GAROFALO

Le cariche sociali, la direzione e la società di revisione al 31 dicembre 2018

Il Consiglio di amministrazione

Presidente	Francesco CANALE
Vice presidente	Gaetano LUZIO
Consiglieri	Matteo BANGA Antonino CIMINELLO Epifanio DI CARLO Nicola DI GREGORIO Antonino GRECO Giuseppe LUPO Francesca MICELI

Il Collegio sindacale

Presidente	Salvatore DINA
Sindaci effettivi	Nicola FERRERI Antonino ROTOLO
Sindaci supplenti	Giuseppina SPATA Pietro ZARBO

Il Collegio dei probiviri

Presidente	Antonio ALBANO
Probiviri	Francesco CANGIALOSI Francesco MANNO

La Direzione

Direttore generale	Gaetano LICATA
---------------------------	----------------

La Società di revisione

RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A.

L'organizzazione territoriale

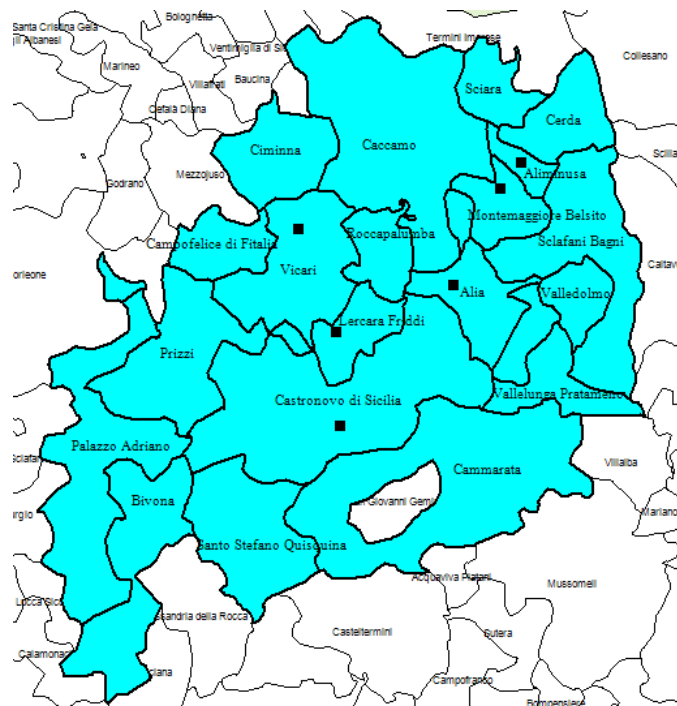
Sede legale, presidenza e direzione generale

LERCARA FRIDDI (PA) Piazza Duomo n. 4

Filiali

ALIA (PA)	Via Vittorio Emanuele n. 84
ALIMINUSA (PA)	Via Carlo Alberto dalla Chiesa n. 4
CASTRONOVO DI SICILIA (PA)	Corso Umberto I n. 119
LERCARA FRIDDI (PA)	Piazza Duomo n. 4
MONTEMAGGIORE BELSITO (PA)	Via S.S. Crocifisso n. 2
VICARI (PA)	Piazza Borsellino n. 25

Il territorio di competenza



I comuni di competenza territoriale

Alia (Pa), **Aliminusa** (Pa), Bivona (Ag), Caccamo (Pa), Cammarata (Ag), Campofelice di Fitalia (Pa), **Castronovo di Sicilia** (Pa), Cerda (Pa), Ciminna (Pa), **Lercara Friddi** (Pa), **Montemaggiore Belsito** (Pa), Palazzo Adriano (Pa), Prizzi (Pa), Roccapalumba (Pa), Santo Stefano Quisquina (Ag), Sciara (Pa), Sclafani Bagni (Pa), Valledolmo (Pa), Vallelunga Pratameno (Cl) e **Vicari** (Pa).

La storia attraverso i presidenti

CASSA RURALE DI PRESTITI IN LERCARA
(dal 1897 al 1938)

Mons. Giuseppe MARINO (dal 1897)
Mons. Giuseppe FAVARO' (dal 1916)
Mons. Giuseppe MARINO (dal 1920)
Mons. Giuseppe FAVARO' (dal 1928)
Francesco RIBAUDO (dal 1932)

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI LERCARA FRIDDI
(dal 1938 al 1995)

Francesco RIBAUDO
Giuseppe Elia MASSARO (dal 1939)
Francesco NICOLOSI (dal 1945)
Antonino ESPOSTO (dal 1959)
Biagio FAVARO' (dal 1974)
Giovanni TOSTO (dal 1983)
Francesco CANALE (dal 1993)

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI LERCARA FRIDDI (PALERMO) – SOCIETA' COOPERATIVA
(dal 1995 al 2010)

Francesco CANALE

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
VALLE DEL TORTO – SOCIETA' COOPERATIVA
(dal 2010)

Francesco CANALE

Convocazione



Aderente al fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo ed al fondo nazionale di garanzia

Banca di Credito Cooperativo
Valle del Torto - Società cooperativa
Banca aderente al Gruppo Bancario
Cooperativo Iccrea

sede legale e direzione generale:
piazza Duomo n. 4
90025 Lercara Friddi (PA)

Prot. n. 158346

Lercara Friddi 29.03.2019

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per le ore 8:00 del giorno 29 aprile 2019 in prima convocazione, in Lercara Friddi presso la sala assembleare della Banca di via S. Alfonso 5 ed occorrendo, in seconda convocazione, per le

ORE 9:00 DI DOMENICA 26 MAGGIO 2019

presso la stessa sede, con i seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2018. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi Soci;
- 3) Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;
- 4) Politiche di remunerazione. Informative all'Assemblea;
- 5) Revoca per giusta causa dell'incarico di revisione legale conferito alla società "RSM società di revisione e organizzazione contabile spa". Conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2019-2027 ai sensi del D.LGS. 39/2010, e dell'art. 43 bis dello statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.

Il Presidente
(F. Canale)

Presso la sede sociale è depositata, a disposizione della compagine sociale, la documentazione sugli argomenti previsti all'ordine del giorno.

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto, i Soci iscritti nel libro soci da almeno novanta (90) giorni.

N.B.: Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, il Socio potrà recarsi presso tutte le agenzie della Banca tutti i giorni lavorativi nell'orario di apertura degli sportelli.

Relazione sulla gestione

Indice

Premessa	4
1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo	5
1.1. Lo scenario macroeconomico di riferimento	5
1.2. La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea	5
1.2.1. L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea	5
1.2.2. L'andamento dell'attività bancaria	6
1.2.3. I principali indicatori di rischio	7
1.3. L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria	7
1.3.1. Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana	7
1.3.2. Le BCC nel contesto dell'industria bancaria	8
<i>Gli assetti strutturali</i>	9
<i>Lo sviluppo dell'intermediazione</i>	9
<i>L'attività di impiego</i>	9
<i>La qualità del credito</i>	10
<i>L'attività di raccolta</i>	12
<i>La posizione patrimoniale</i>	12
<i>Gli aspetti reddituali</i>	13
1.4. I risultati raggiunti dalla Banca rispetto alla propria pianificazione strategica	14
<i>L'aggregato raccolta</i>	14
<i>L'aggregato crediti verso clientela</i>	15
<i>L'analisi dei tassi di interesse</i>	17
<i>L'andamento economico</i>	18
1.5. Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018	20
1.6. Le prospettive	28
1.7. Il conseguimento degli scopi statutari della Banca	30
1.7.1. I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'articolo 2 della legge 59/92 e dell'articolo 2545 del codice civile	30
2. La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico	33
2.1. Gli aggregati patrimoniali	33
2.1.1. L'attivo	33
<i>Le operazioni finanziarie</i>	34
<i>I derivati di copertura</i>	35
<i>Le operazioni di impiego a clientela</i>	35
<i>La qualità del credito</i>	35
<i>Gli indici di qualità del credito</i>	37
<i>Le grandi esposizioni</i>	38
<i>Le immobilizzazioni materiali e immateriali</i>	38
2.1.2. Il passivo	39
<i>La raccolta e impieghi verso banche</i>	39
<i>L'intermediazione con la clientela</i>	39
<i>La raccolta diretta da clientela</i>	39
<i>La raccolta indiretta da clientela</i>	40
<i>La posizione interbancaria e le attività finanziarie</i>	40
<i>I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri</i>	41

2.1.3.	Il patrimonio netto, i fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale	41
	<i>Il patrimonio netto contabile</i>	41
	<i>I fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale</i>	42
2.2.	Il conto economico	44
2.2.1.	I proventi operativi	44
2.2.2.	Il margine di interesse	45
2.2.3.	Il margine di intermediazione	46
2.2.4.	Il risultato netto della gestione finanziaria	47
2.2.5.	Gli oneri operativi	47
2.2.6.	L'utile di periodo.....	48
2.2.7.	Gli indici economici, finanziari e di produttività	48
3.	<u>La struttura organizzativa e operativa della Banca</u>	<u>50</u>
3.1.	L'assetto adottato e le principali novità intervenute nel corso dell'esercizio.....	50
3.1.1.	Il contesto di riferimento	50
3.1.2.	Le risorse umane	50
3.1.3.	Le attività organizzative	52
3.2.	Le attività di <i>derisking</i>	53
3.2.1.	GACS 2	54
3.3.	Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare	55
3.3.1.	IDD.....	55
3.3.2.	MiFID II.....	55
3.3.3.	PSD2	56
3.3.4.	PRIVACY	56
3.3.5.	IFRS 9	56
3.3.6.	IFRS 15	57
3.3.7.	IFRS 16	57
4.	<u>Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni</u>	<u>59</u>
4.1.	Il RAF (<i>Risk Appetite Framework</i>)	59
4.2.	Il Sistema dei Controlli Interni	59
4.2.1.	La Funzione di revisione interna	61
4.2.2.	La Funzione di conformità alle norme.....	61
4.2.3.	La Funzione di controllo dei rischi.....	62
4.2.4.	La Funzione anticiclaggio	62
4.2.5.	Gli ulteriori presidi di controllo	62
	<i>I controlli di linea</i>	63
	<i>La revisione legale dei conti.....</i>	63
	<i>I presidi specialistici</i>	63
	<i>Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette.....</i>	64
	<i>Il referente delle funzioni operative importanti.....</i>	64
	<i>La funzione ICT.....</i>	64
	<i>La funzione di sicurezza informatica</i>	64
	<i>L'ispettorato interno.....</i>	65
4.3.	L'esternalizzazione di funzioni aziendali	65
5.	<u>Le altre informazioni.....</u>	<u>66</u>
5.1.	Le informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile.....	66

5.2.	L'indicatore relativo al rendimento delle attività	66
5.3.	L'informativa sulle operazioni con parti correlate	66
5.4.	Le informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	67
6.	<u>L'evoluzione prevedibile della gestione</u>	<u>68</u>
7.	<u>Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea</u>	<u>69</u>
7.1.	Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi.....	70
8.	<u>Il progetto di destinazione degli utili.....</u>	<u>72</u>
9.	<u>Le considerazioni conclusive.....</u>	<u>73</u>
10.	<u>L'Informativa al Pubblico per stato di insediamento (Country by country reporting) ex art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A.....</u>	<u>75</u>

Premessa

Care socie, cari soci, gentili ospiti,

quello che si è appena concluso – il cui bilancio siamo oggi chiamati ad approvare – è il centoventiduesimo esercizio sociale della nostra Banca (che iniziò ad operare il 2 novembre 1897) e costituisce l'ultimo di un'epoca. Il 2019 si è, infatti, aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi che innovano profondamente gli assetti della Categoria.

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'assemblea dei soci, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La Banca ha quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

1. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

1.1. Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016). In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017). I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

1.2. La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui Federal Funds di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

1.2.1. L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

1.2.2. L'andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il notional cash pooling), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

1.2.3. I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il coverage ratio medio si attesta intorno al 46 per cento. Il cost income medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e il oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

1.3. L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

1.3.1. Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana¹

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente. Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3 per cento su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7 per cento), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2 per cento); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7 per cento, attività manifatturiere= +2,6 per cento, commercio= +2,6 per cento, alloggio e ristorazione= +1,9 per cento) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9 per cento.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2 per cento) e quelli alle micro-imprese (+0,3 per cento), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3 per cento).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7 per cento su base d'anno e +0,4 per cento su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7 per cento annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6 per cento). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2 per cento annuo) e dei PCT (+4,1 per cento annuo).

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2019; Centro Europa Ricerche, Rapporto Banche n°2/2018.

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3 per cento) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9 per cento (dal 15,4 per cento di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9 per cento (dal 9,6 per cento di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7 per cento (dal 5,5 per cento).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9 per cento al 6,8 per cento in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6 per cento, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1 per cento ad ottobre 2018), il 27,4 per cento attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5 per cento) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1 per cento annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6 per cento) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale. Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4 per cento al 6,1 per cento.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7 per cento delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

1.3.2. Le BCC nel contesto dell'industria bancaria²

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio PANETTA ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4 per cento, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO								
2018/10	importi in migliaia di €	variazione annua						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2,0%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17,0%	-24,9%	-30,6%
di cui: IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5,0%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32,0%	-35,2%	-0,6%
di cui: SOFFERENZE	644		-89,2%	-16,8%	-	-	-19,8%	6,0%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026		0,0%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
- RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	3,7%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44,0%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	0,5%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1,0%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	2.888		-100,0%	0,3%	-	-	-2,6%	6,4%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	-32,0%	-27,5%	4,1%
di cui: ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23,0%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 93 per cento caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5 per cento su base d'anno; al 38 per cento dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62 per cento, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4 per cento annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6 per cento annuo, a fronte del -3,9 per cento registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2 per cento di dicembre 2017 al 7,3 per cento di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7 per cento al 7,8 per cento nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8 per cento.

L'attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2 per cento su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8 per cento registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1 per cento annuo (+1,3 per cento nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9 per cento su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di

cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

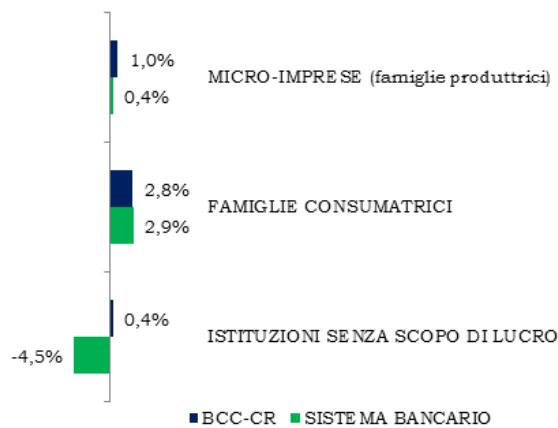
Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5 per cento).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9 per cento su base d'anno contro il +2,7 per cento del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3 per cento contro +0,3 per cento)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6 per cento contro -4,5 per cento).

I finanziamenti erogati dalle BCC alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3 per cento contro il -0,2 per cento dell'industria bancaria).

OTTOBRE 2018
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6 per cento del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9 per cento del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5 per cento dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5 per cento del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

La qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11 per cento rilevato a dicembre 2017 al 9,3 per cento di settembre 2018 fino al 9,2 per cento di ottobre.

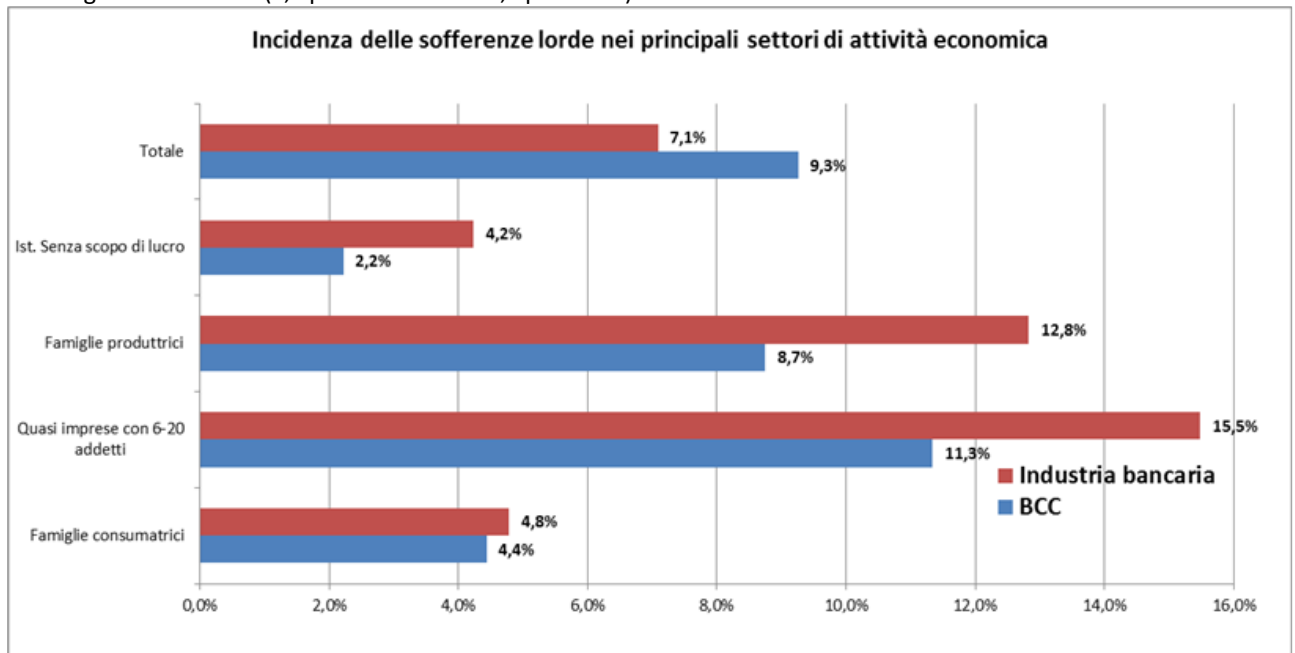
Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il *trend* di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18 per cento di dicembre 2017 al 16 per cento di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9 per cento). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4 per cento del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori *target* del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7 per cento contro il 12,7 per cento del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1 per cento contro 15 per cento),

- istituzioni senza scopo di lucro (2,2 per cento contro 4,2 per cento),
- famiglie consumatrici (4,4 per cento contro 4,7 per cento).



Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9 per cento di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5 per cento, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12 per cento).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9 per cento di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5 per cento, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12 per cento).

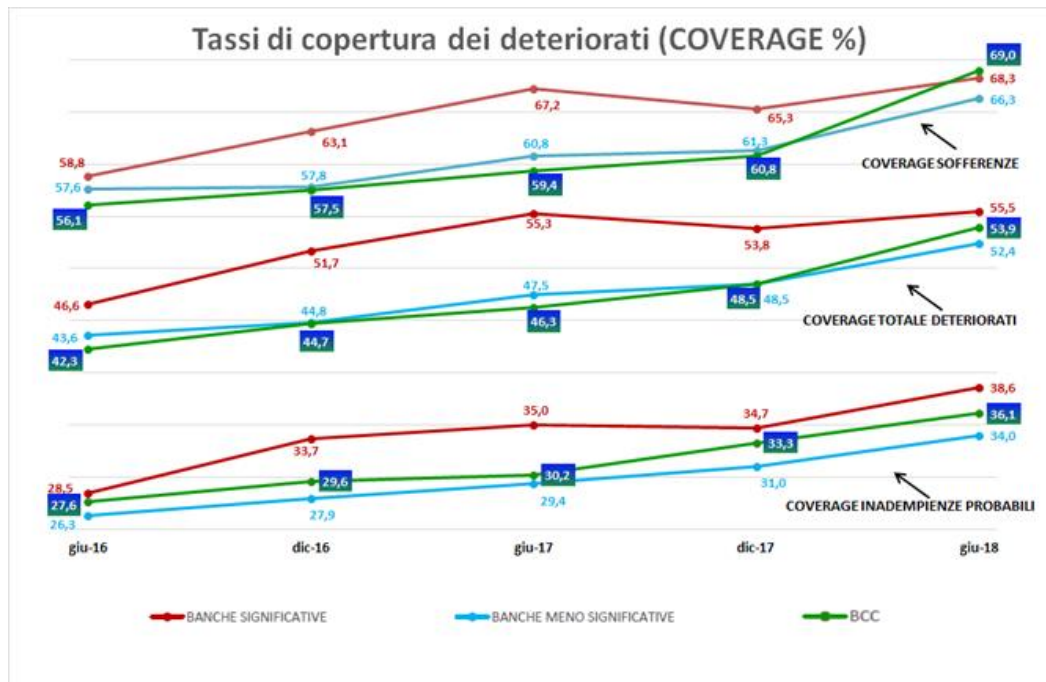
L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6 per cento contro 9,8 per cento)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0 per cento contro 11,5 per cento).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69 per cento (dal 60,8 per cento di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3 per cento) e per il complesso di quelle meno significative (68,3 per cento).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



L'attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2 per cento), in linea con l'industria bancaria (+0,7 per cento).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1 per cento a fronte del -0,6 per cento registrato nella media di sistema).

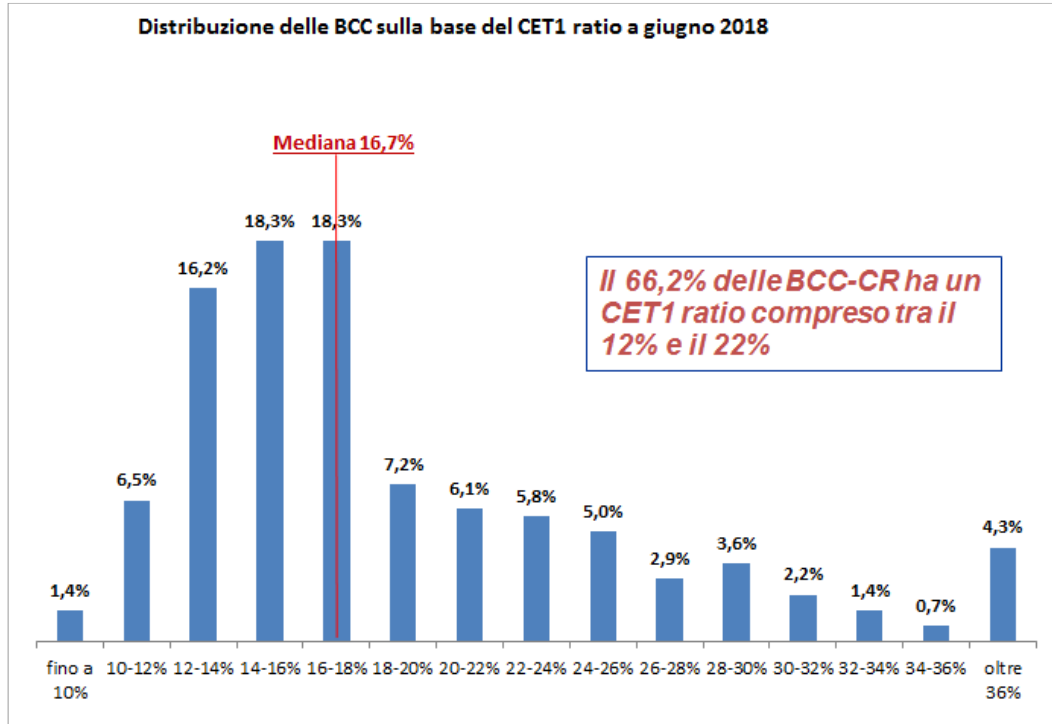
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2 per cento), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4 per cento annuo e i PCT del 27,5 per cento annuo.

La raccolta da banche delle BCC è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6 per cento contro il +3,7 per cento dell'industria bancaria complessiva).

La posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2 per cento).

Il CET1 ratio ed il *Total Capital ratio* delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9 per cento ed al 16,3 per cento.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*								
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2 per cento delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7 per cento.

Gli aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2 per cento, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3 per cento annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

1.4. I risultati raggiunti dalla Banca rispetto alla propria pianificazione strategica

L'aggregato raccolta

Raccolta diretta

tabella 1

	Saldo al 31/12/2017	Budget 2018	Variazione Previsionale 2018	Previsione 2018 %	Consuntivo dicembre 2018	Variazione effettiva 2018	Variazione effettiva 2018 %	% Raggiungimento obiettivo
RACCOLTA								
c/c raccolta	49.875	51.499	1.624	3,26%	53.193	3.318	6,65%	
c/deposito	17.352	12.773	- 4.579	-26,39%	10.566	- 6.786	-39,11%	
depositi risparmio	24.077	26.569	2.492	10,35%	25.075	998	4,15%	
di cui vincolati	3.433				4.872			
certificati Deposito	11.291	11.346	55	0,49%	8.499	- 2.792	-24,73%	
C/D scaduti non rimborsati						-		
obbligazioni			-			-		
pct pass client			-			-		
raccolta non residenti	228		228			- 228		
altro						-		
TOT. RACC. DIRETTA	102.823	102.187	- 636	-0,62%	97.333	- 5.490	-5,34%	-863,21%

La raccolta diretta si riduce di oltre 5 milioni di euro, a fronte di una previsione di contrazione significativamente più contenuta.

tabella 2

RACCOLTA INDIRETTA

a pr.mercato

	Saldo al 31/12/2017	Budget 2018	Variazione Previsionale 2018	Previsione 2018 %	Consuntivo dicembre 2018	Variazione effettiva 2018	Variazione effettiva 2018 %	% Raggiungimento obiettivo
Titoli di terzi	5.762	6.705	943	16,37%	11.854	6.092	105,73%	646,02%
Assicurazioni	3.294	4.205	911	27,66%	3.815	521	15,82%	57,19%
Fondi e gestioni	4.581	5.685	1.104	24,10%	4.174	- 407	-8,88%	-36,87%
TOT RACC.INDIRETTA A								
PR.MERCATO	13.637	16.595	2.958	21,69%	19.843	6.206	45,51%	209,80%

L'andamento della raccolta indiretta è migliore delle previsioni. Il risultato di crescita è pari a oltre il doppio dell'obiettivo prefissato.

Va comunque evidenziato che l'incremento maggiore si registra nella componente titoli di terzi, comparto meno remunerativo in termini di ritorno commissionale. Gli aggregati a maggior valore aggiunto, quali il risparmio gestito e la *Bancassurance*, registrano un andamento non in linea con le previsioni: in dettaglio, il comparto assicurativo si ferma ad una percentuale del 57 per cento di raggiungimento dell'obiettivo e il risparmio gestito ha un andamento negativo.

tabella 3

	Saldo al 31/12/2017	Budget 2018	Variazione Previsionale 2018	Previsione 2018 %	Consuntivo dicembre 2018	Variazione effettiva 2018	Variazione effettiva 2018 %	% Raggiungimento obiettivo
RACCOLTA GLOBALE	116.460	118.782	2.322	1,99%	117.176	716	0,61%	30,84%

La raccolta globale registra un modesto incremento con una percentuale di raggiungimento dell'obiettivo del 30,84 per cento.

tabella 4

Andamento raccolta 2010-2018

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Dicembre 2018
Raccolta Diretta									
Totale	108.435	102.281	100.669	102.779	105.101	103.738	104.702	102.823	97.333
Raccolta Indiretta									
Totale	8.775	12.436	11.486	8.084	5.849	6.511	8.550	13.637	19.843
Raccolta Totale									
Totale complessivo	117.210	114.717	112.155	110.863	110.950	110.249	113.252	116.460	117.176

La tabella 4 evidenzia la contrazione della raccolta complessiva registrata a partire dal 2010; il picco negativo si è verificato tra il 2013 e il 2015; nel 2016 e 2017 si è registrata una ripresa; il risultato del 2018 è leggermente positivo.

tabella 4.1
Incidenza raccolta indiretta / raccolta diretta

	2014	2015	2016	2017	Dicembre 2018	Media Bcc siciliane a dicembre 2017
% Racc. indiretta su diretta	5,20%	6,28%	8,17%	13,26%	20,39%	14,40%

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta è progressivamente aumentato a partire dal 2014, in linea con l'evoluzione del modello di *business* dell'industria bancaria e con le linee strategiche della Banca, confermate anche per il prossimo triennio (cfr. Piano strategico 2019-2021).

L'aggregato crediti verso clientela

tabella 5

Crediti vs. clienti escluse sofferenze	Saldo al 31/12/2017	Budget 2018	Variazione Previsionale 2018	Previsione 2018 %	Consuntivo dicembre 2018	Variazione effettiva 2018	Variazione effettiva 2018 %	% Raggiungimento obiettivo
C/c impiego	10.216	10.727	511	5,00%	7.868	-2.348	-22,98%	
Anticipazioni	18	71	53	294,44%	15	-3	-16,67%	
Port. Sconto	130	101	0	0,01%	105	-25	-19,23%	
Mutui	45.385	45.091	294	-0,65%	44.301	-1.084	-2,39%	
Altri		569						
TOT IMPIEGHI	55.749	56.559	810	1,45%	52.289	-3.460	-6,21%	-527,16%

L'aggregato crediti lordi verso clientela (escluse le sofferenze) è diminuito notevolmente e non è in linea con gli obiettivi. La riduzione riguarda principalmente i crediti in conto corrente ed è in parte imputabile alla riduzione delle anticipazioni concesse ai comuni (-1 milione di euro circa) e dei mutui.

Crediti deteriorati

tabella 6

	Saldo al 31/12/2017	Budget 2018	Variazione Previsionale 2018	Previsione 2018 %	Consuntivo dicembre 2018	Variazione effettiva 2018	Consuntivo 2018 prima della cessione delle sofferenze	Variazione 2018 prima della cessione delle sofferenze	% RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO	INCREMENTO 2016	INCREMENTO 2017	INCREMENTO 2018
Crediti deteriorati lordi												
Sofferenze lorde	6.098	6.940	842	13,81%	3.312	-2.786	6.871	773	91,81%	1.293	1.063	773
Inadempienze probabili lorde	5.559	5.849	290	5,22%	5.809	250	5.809	250	86,21%	476	142	250
Past due lordi	502	1.024	522	103,98%	809	307	809	307	58,81%	726	680	307
Totale impieghi deteriorati	12.159	13.813	1.654	13,60%	9.930	-2.229	13.489	1.330	80,41%	1.543	525	1.330

La variazione effettiva del comparto dei crediti deteriorati nel 2018 consiste in una riduzione di 2,2 milioni di euro e risente della cartolarizzazione delle sofferenze per 3,5 milioni di euro. Esclusa tale operazione, l'andamento è comunque leggermente migliore delle previsioni. Tutti gli aggregati crescono meno delle previsioni. Tuttavia, va sottolineato che l'incremento del comparto nel 2018 è doppio rispetto al buon risultato registrato nel 2017. L'attenzione al credito, dall'istruttoria alla gestione, sarà essenziale nel prossimo triennio per contenere il fenomeno del deterioramento e realizzare gli obiettivi previsti (cfr. Piano strategico 2019-2021).

tabella 6.1

Grado di copertura dei crediti deteriorati e confronto con le medie Bcc regionali

	Crediti deteriorati lordi cons. 31/12/2018	Fondi svalutazione al 31/12/2018	Crediti deteriorati lordi 2017	Fondi svalutazione al 31/12/2017	Fondi svalutazione al 1/1/2018 con FTA	FTA STAGE 3	% svalutazione Bcc Valle del Torto 31/12/2018	% svalutazione Bcc Valle del Torto dicembre 2017	% svalutazione Bcc siciliane dicembre 2017
Sofferenze	3.312	2.989	6.098	4.684	5.161	477	90,25%	76,81%	65,60%
Inadempienze probabili	5.809	2.432	5.559	1.846	2.281	416	41,87%	33,21%	35,60%
Past due	809	92	502	19			11,37%	3,78%	10,70%
Totale (IFRS 9 - stage 3)	9.930	5.513	12.159	6.549	7.442	893	55,52%	53,86%	53,10%

Migliora il grado di copertura dei crediti deteriorati in seguito all'applicazione del principio contabile IFRS 9 e, in particolare:

- alla valutazione delle sofferenze al valore di cessione, stimato da Iccrea, con una probabilità del 90 per cento;
- all'applicazione ai crediti *past-due* ed alle inadempienze probabili non valutati analiticamente delle percentuali di perdita determinate dal *provider* esterno, applicando una perdita attesa *lifetime*, sempre in applicazione dello standard contabile IFRS 9.

Le maggiori rettifiche, determinate dalla prima applicazione del principio contabile, non sono state registrate a conto economico, ma sono confluite in un'apposita riserva del patrimonio netto e graveranno, gradualmente in cinque anni, sui fondi propri.

Nei prossimi mesi la Banca potrebbe essere chiamata ad un maggiore sforzo in termini di coperture di crediti deteriorati a causa:

- della grande attenzione che la vigilanza europea dedica al comparto, dimostrata dall'*Addendum* alle Linee Guida della BCE, pubblicato nel marzo 2018, che stabilisce percentuali di copertura molto penalizzanti per i crediti deteriorati;
- dell'AQR (*Asset Quality Revue*) in corso, in attuazione degli indirizzi della Capogruppo Iccrea, per cui è richiesta una valutazione attenta dei crediti in portafoglio, con modalità *going concern* se il debitore possiede flussi di cassa tali da poter ripagare i debiti, ovvero *gone concern* in caso di assenza/carenza di flussi di cassa.

Rettifiche su crediti in bonis secondo la classificazione in stage IFRS 9

	Fondi svalutazione al 31/12/2018	Fondi svalutazione al 31/12/2017 post riclassifica FTA	Fondi svalutazione al 31/12/2017
Stage 1	163	228	
Stage 2 - forborne	35	55	
Stage 2 - past due 30 giorni	238	253	
Stage 2 - mancanza rating origination e rating attuale superiore a 4	53	43	
Stage 2 - peggioramento rating	322	483	
Totale stage 2	648	834	
Totale (IFRS 9 - stage 1 + 2)	811	1.062	505

L'applicazione dello standard contabile IFRS 9 ha determinato un significativo aumento delle rettifiche sui crediti *in bonis* dopo la prevista classificazione in *stage*; l'impatto delle maggiori rettifiche grava sul patrimonio netto e, gradualmente in cinque anni, sui fondi propri.

tabella 6.3

Andamento crediti classificati in stage 2

	Crediti lordi a stage 2 31.12.2017	Crediti lordi a stage 2 31.12.2018
Crediti classificati in stage 2	10.518	8.666

La tabella 6.3 mostra la riduzione, registrata nel 2018, dei crediti classificati in *stage 2* secondo l'applicazione del principio contabile IFRS 9.

*L'analisi dei tassi di interesse*Tassi medi attivo patrimoniale

tabella 7,1

tassi medi crediti vs. clientela

	Saldi medi al 31 dic 2018	Interessi attivi dic-2018	Tassi medi dic 2018	Tassi medi da piano strategico	scostamenti
Conti correnti	9.916	656	6,62%	6,85%	-0,23%
Mutui	44.777	1.842	4,11%		
di cui ipotecari tasso fisso	4.754	218	4,59%	4,86%	-0,27%
di cui ipotecari tasso variabile	28.449	823	2,89%	2,75%	0,14%
di cui chirografari tasso fisso	11.488	797	6,94%	6,83%	0,11%
di cui chirografari tasso variabile	86	3	3,56%	3,75%	-0,19%
Altro	465	11	2,37%		
interessi crediti imposta + rimb. Interessi passivi		9			
Totale crediti verso clienti in bonis lordi (escluse le sofferenze)	55.158	2.518	4,56%	4,58%	-0,02%
Sofferenze medie esclusi gli interessi	7.185	90			
Totale interessi clientela		2.608			
Riprese di valore da rilascio interessi IFRS 9		90			

I tassi medi dell'attivo da clientela, pari al 4,56 per cento, risultano in linea con le previsioni (4,58 per cento).

tabella 7.2

	Saldi medi al 31 dic 2018	Interessi attivi dic-2018	Tassi medi dic 2018	Previsioni	scostamenti
Tassi medi titoli ed interbancario					
titoli portafoglio	79.313	760	0,96%	0,65%	0,31%
Interbancario int.attivi	9.824	29			0,00%
tassi medi titoli e depositi banche	89.137	789			
Interessi attivi portafoglio		760		294	
Utile da negoziazione titoli		412		250	
Totale rendimento titoli compresa riserva OCI		1.172		544	
Saldi medi periodo		79.313		94.000	
Rendimento totale portafoglio		1,48%		0,89%	0,59%

Il rendimento del portafoglio titoli (0,96 per cento) è superiore all'obiettivo (0,65 per cento); considerando anche l'utile da negoziazione, il rendimento totale migliora e si attesta all'1,48 per cento, ben oltre le previsioni.

Tassi medi passivo patrimoniale

tabella 8

	Saldi medi al 31 dic 2018	Interessi passivi dicembre 2018	Tassi medi dicembre 2018	Tassi medi da piano strategico	scostamenti
Tassi medi passivi clientela					
conti correnti passivi	49.858	-131	0,26%	0,26%	0,00%
conti deposito	14.209	-94	0,66%	0,81%	-0,15%
depositi a risparmio non vincolati	20.351	-26	0,13%	0,20%	-0,07%
depositi a risparmio vincolati	3.970	-30	0,76%	0,20%	0,56%
certificati di deposito	10.127	-151	1,49%	1,44%	0,05%
certificati di deposito scaduti non rimb.	326				
Altro					
Totale raccolta	98.841	-432	0,44%	0,46%	-0,02%
Interessi passivi tesoreria / banche	31.194	90	-0,29%		

I tassi passivi sulla raccolta da clientela, mediamente pari allo 0,44 per cento, sono in linea con le previsioni. La raccolta interbancaria, anche nel 2018, produce interessi positivi, pari a 90 mila euro.

L'andamento economico

tabella 9.1 – Margine di interesse

Voci		31/12/2018		31/12/2017		Previsioni da piano operativo 2018		scostamenti
10.	Interessi attivi e proventi assimilati		3.487		3.530		3.224	8,14%
	di cui da clientela	2.599		2.725		2.639		
	di cui titoli	760		793		588		
	di cui banche	29		12		(3)		
	riprese di valore da attualizzazione crediti	90						
	interessi su crediti imposta	9						
20.	Interessi passivi e oneri assimilati		(342)		(484)		(392)	-12,76%
	di cui da clientela	(432)		(578)		(475)		
	di cui tesoreria - banche	90		94		83		
30.	Margine di interesse		3.145		3.046		2.832	11,04%

Gli interessi attivi al 31/12/2018 sono caratterizzati da una componente presente per il primo esercizio: si tratta del recupero degli interessi sui crediti deteriorati, svalutati nei precedenti esercizi; tale componente, pari a 90 mila euro, fino al bilancio 2017, confluiva nella voce rettifiche/riprese di valore per deterioramento dei crediti. Al netto di tale componente non confrontabile, il margine di interesse è migliore delle previsioni ed in linea con l'esercizio precedente. L'aumento è determinato dagli interessi su titoli, maggiori delle previsioni e da minori interessi da raccolta a clientela, a causa della contrazione dell'aggregato patrimoniale.

tabella 9.2 – Commissioni nette

Voci		31/12/2018		31/12/2017		Previsioni da piano operativo 2018		scostamenti
40.	Commissioni attive		1.134		1.094		1.111	
50.	Commissioni passive		(247)		(156)		(155)	
60.	Commissioni nette		887		938		956	-7,22%

Le commissioni attive rispettano le previsioni, tuttavia le commissioni passive crescono in misura non prevista, in parte per effetto del costo della cartolarizzazione (24 mila euro) e per l'incremento dei costi di gestione delle tesorerie comunali (+18 mila euro). Inoltre, aumentano considerevolmente (+20 mila euro) le commissioni passive di *spending bancomat*.

tabella 9.3 – Margine di intermediazione

Voci		31/12/2018		31/12/2017		Previsioni da piano operativo 2018		scostamenti
70.	Dividendi e proventi simili		0		28		15	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		7		(25)			
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		396		1.465		250	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(16)		1				
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	412		1.464		250		
	d) passività finanziarie							
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a conto economico		0					
	b) altre attività finanziarie valutate obbligatoriamente al fair value							
120.	Margine di intermediazione		4.435		5.452		4.053	9,41%

Il margine di intermediazione è superiore alle previsioni, in continuità con il margine di interesse e grazie agli utili della gestione del portafoglio titoli, migliori delle previsioni, anche se inferiori all'esercizio precedente.

tabella 9.4 – Risultato della gestione finanziaria

Voci		31/12/2018		31/12/2017		Previsioni da piano operativo 2018		scostamenti
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(917)		(1.178)		(641)	43,06%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(886)		(1.088)		(641)		
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(31)		(90)				
150.	Risultato netto della gestione finanziaria		3.518		4.274		3.412	3,09%

Le rettifiche di valore sono superiori alle previsioni in parte per effetto della componente positiva relativa al recupero dell'attualizzazione (pari a 90 mila euro) confluita tra gli interessi attivi.

Il risultato della gestione finanziaria è leggermente migliore delle previsioni.

tabella 9.5 – Costi operativi

Voci		31/12/2018		31/12/2017		Previsioni da piano operativo 2018		scostamenti
160.	Spese amministrative:		(3.374)		(3.291)		(3.289)	2,58%
	a) spese per il personale	(1.821)		(1.876)		(1.788)		1,85%
	b) altre spese amministrative	(1.553)		(1.415)		(1.501)		3,46%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		1					
	a) impegni e garanzie rilasciate	1						
	b) altri accantonamenti netti							
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(139)		(135)		(133)	
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(3)		(3)		(3)	
200.	Altri oneri/proventi di gestione		315		290		263	
210.	Costi operativi		(3.200)		(3.139)		(3.162)	1,20%

Le spese per il personale sono inferiori al precedente esercizio, in seguito al pensionamento di un dipendente ma leggermente superiori alle previsioni. Le altre spese amministrative sono di poco superiori alle previsioni. Gli altri oneri e proventi risultano migliori alle previsioni. Complessivamente i costi operativi sono adeguati alle previsioni.

tabella 9.6 – Utile d'esercizio

Voci		31/12/2018		31/12/2017		Previsioni da piano operativo 2018		scostamenti
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento		(88)		(199)			
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		230		936		250	-8,17%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		(46)		(185)		(57)	
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		184		751		193	
300.	Utile (Perdita) d'esercizio		184		751		193	-4,88%

Sono state registrate rettifiche di valore dell'avviamento, non previste. L'utile è positivo e leggermente inferiore alle previsioni.

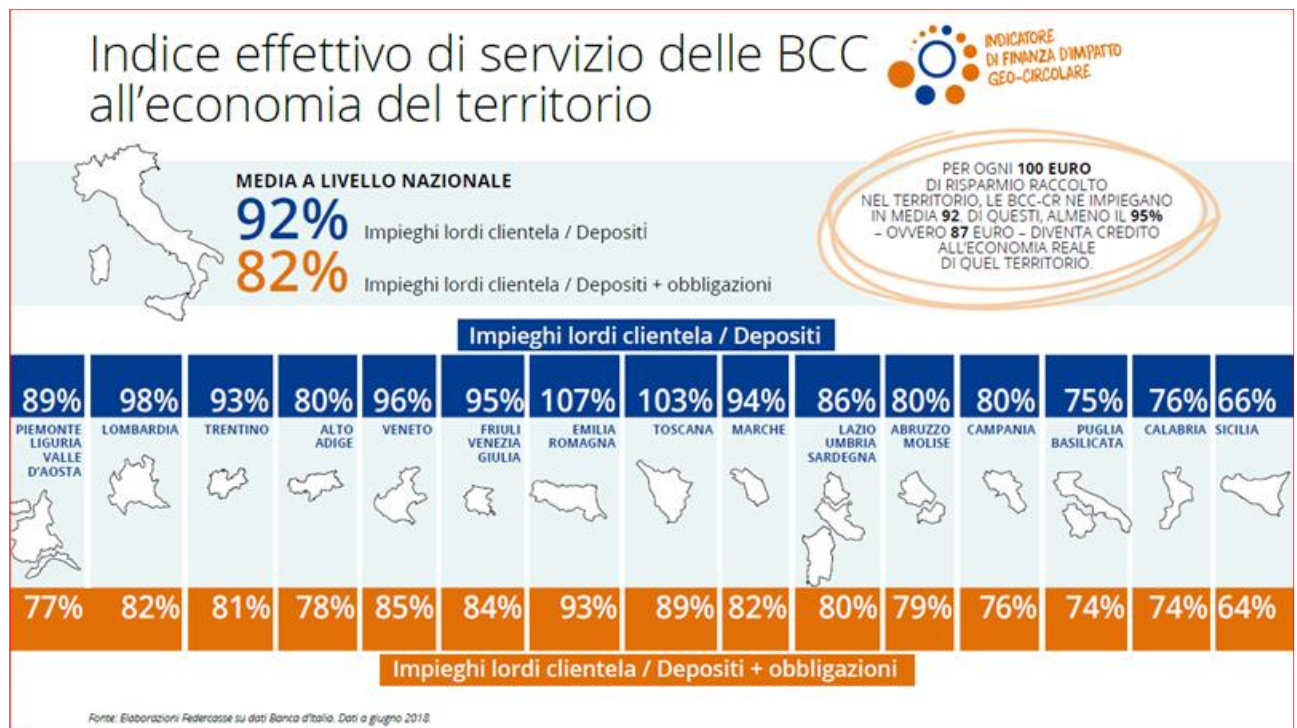
Tabella 9.7 Fondi intermediati e produttività dei dipendenti

Fondi intermediati e produttività dei dipendenti	31/12/2016	31/12/2017	Previsioni al 31/12/2018	Incremento previsto al 31/12/2018	Consuntivo dicembre 2018	Variazioni e effettiva	% raggiungimento obiettivo	Produttività media dipendenti Bcc siciliane dicembre 2017	Differenza Bcc rispetto alla media regionale
Raccolta diretta	104.702	102.823			97.333				
Raccolta indiretta	8.550	13.637			19.843				
Crediti in bonis	57.122	55.749			52.289				
Soff. Lorde	5.035	6.098			3.312				
Totale fondi intermediati	175.409	178.307	183.397	5.090	172.777	- 5.530	-208,64%		
N° dipendenti	27	26,67	26		25				
Produttività dei dipendenti	6.497	6.686	7.054	368	6.911	225	61,24%	7.500	-7,85%

Nel Piano operativo 2018 è stato ribadito l'obiettivo prioritario di incremento dei fondi intermediati e della produttività dei dipendenti. I risultati dell'esercizio non sono in linea con gli obiettivi (secondo le previsioni, ciascun dipendente dovrebbe mediamente gestire 7,05 milioni di euro di fondi intermediati, contro i 6,91 gestiti a dicembre 2018), sebbene in miglioramento grazie al pensionamento di un dipendente. A dicembre 2017 la produttività media dei dipendenti delle BCC siciliane era pari a 7,5 milioni di euro.

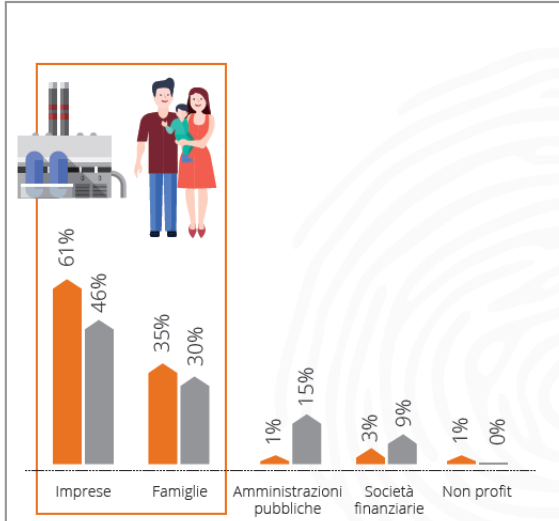
1.5. Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio "fare banca" nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale. In particolare, come misurato nel "Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018", le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.



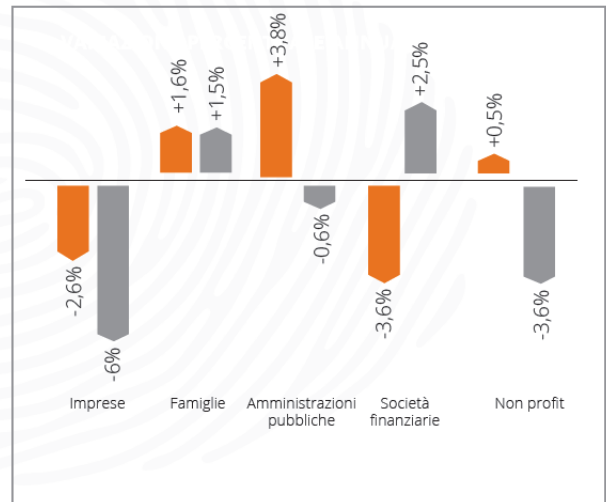
A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



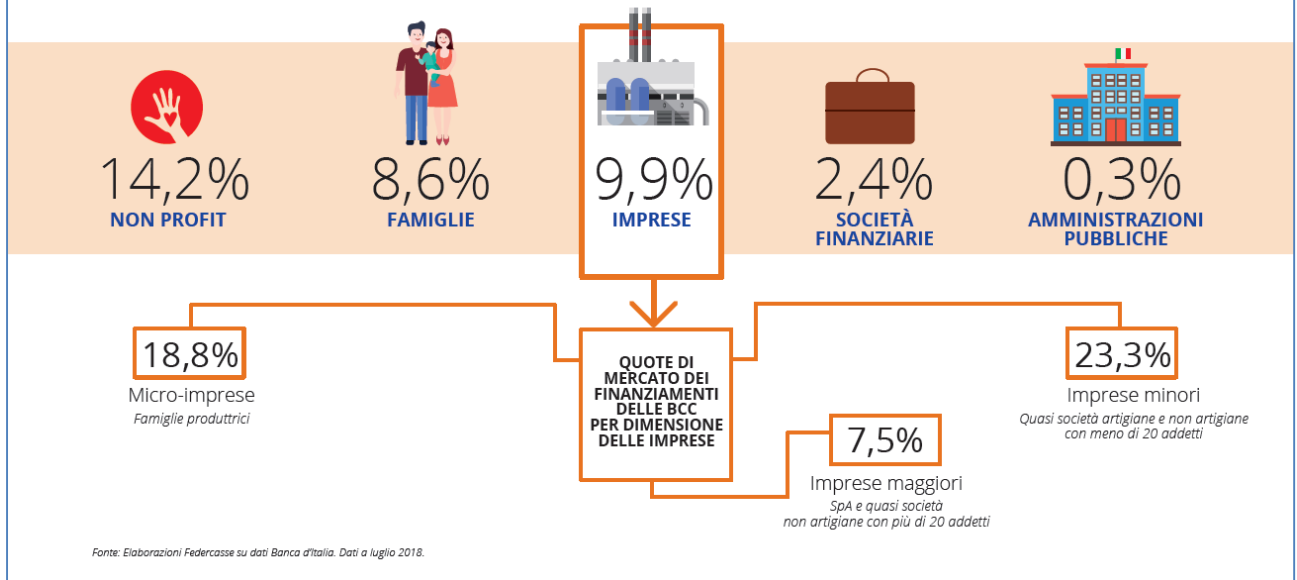
BCC



Industria bancaria

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

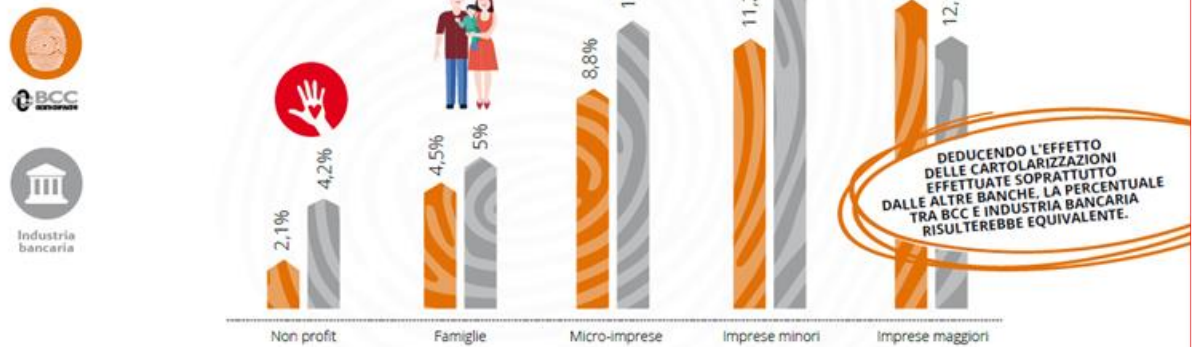
QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



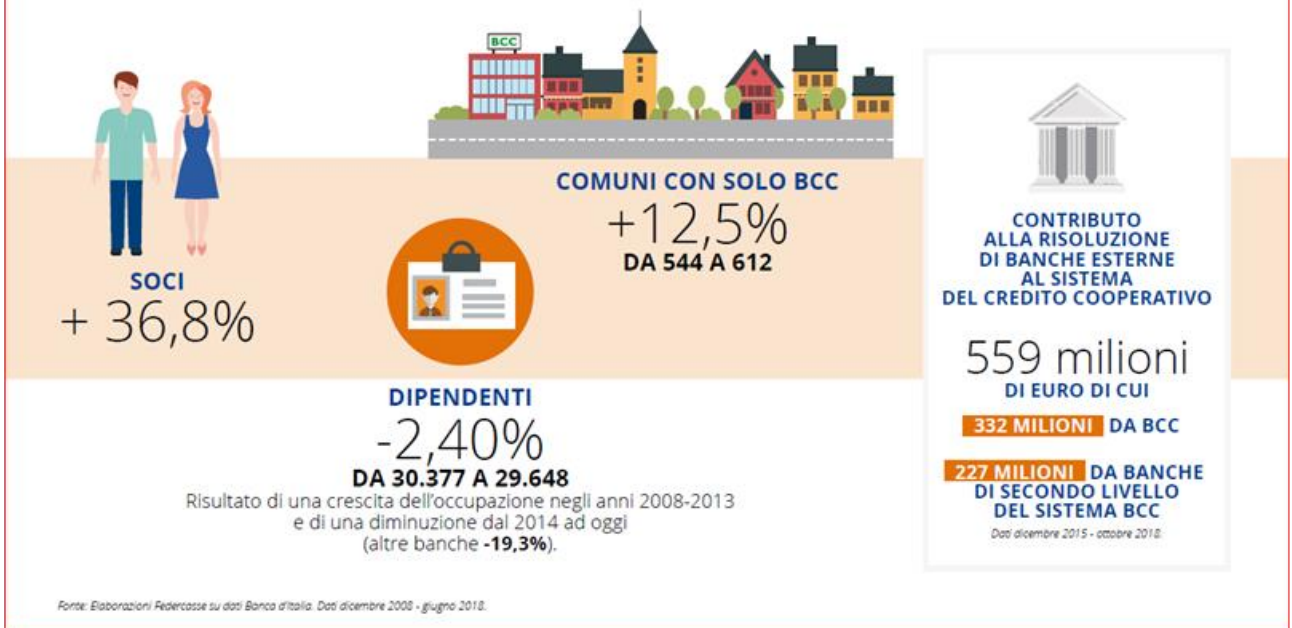
BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

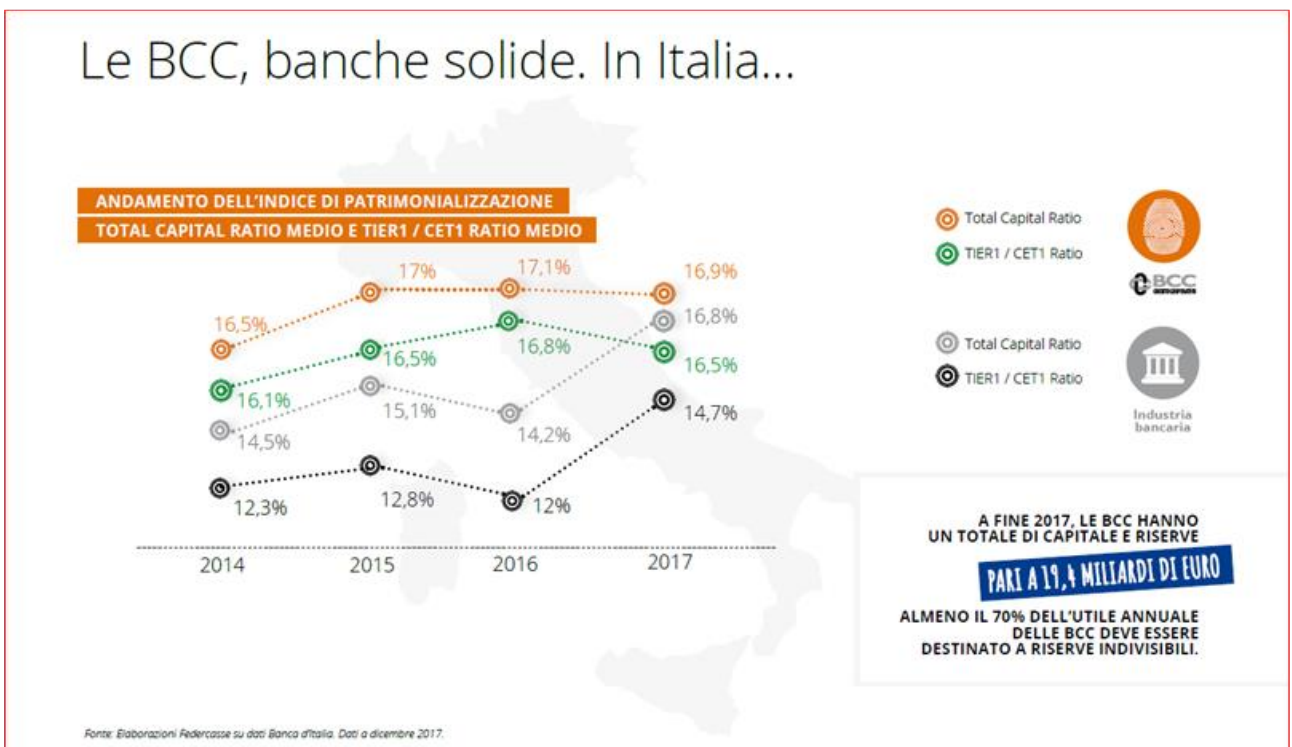
SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.



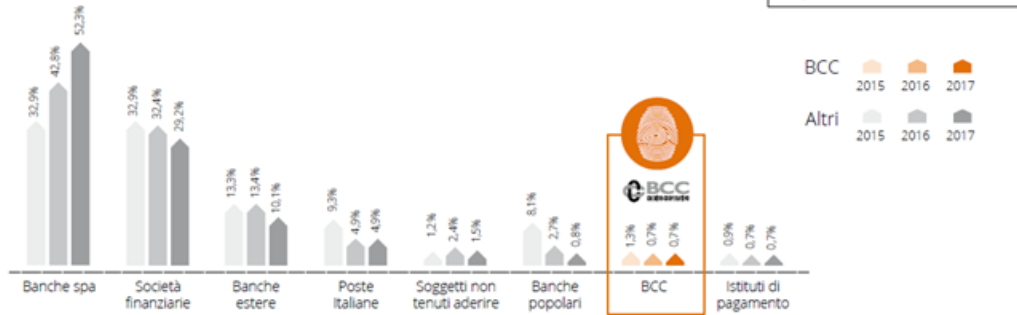
Le BCC, banche solide. In Italia...



Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI

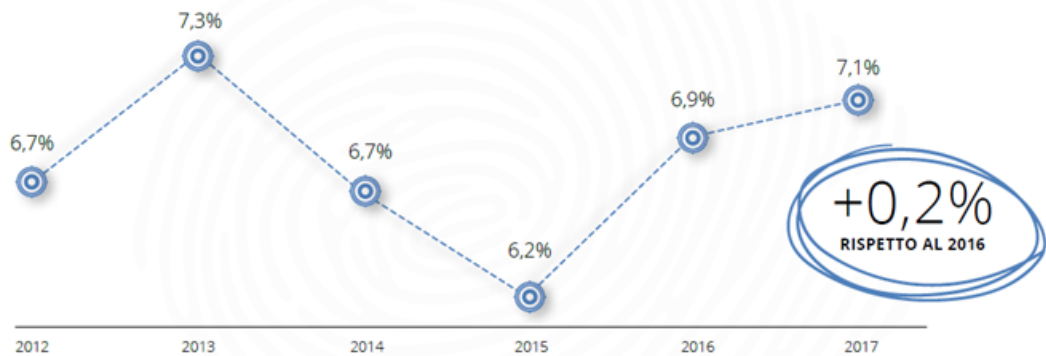


Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

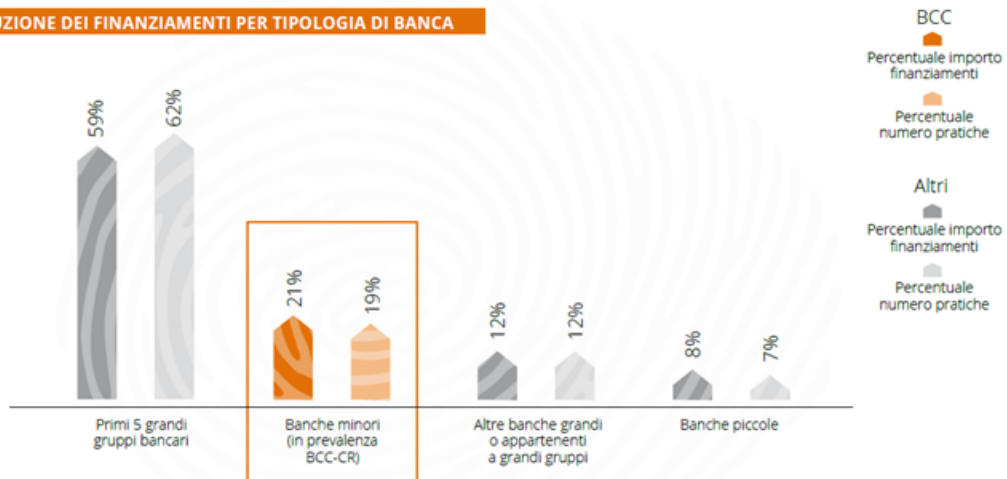


Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le Imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-Innovfin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IB). Dati a settembre 2018.



Cooperazione oltre confine | Ecuador |



Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).

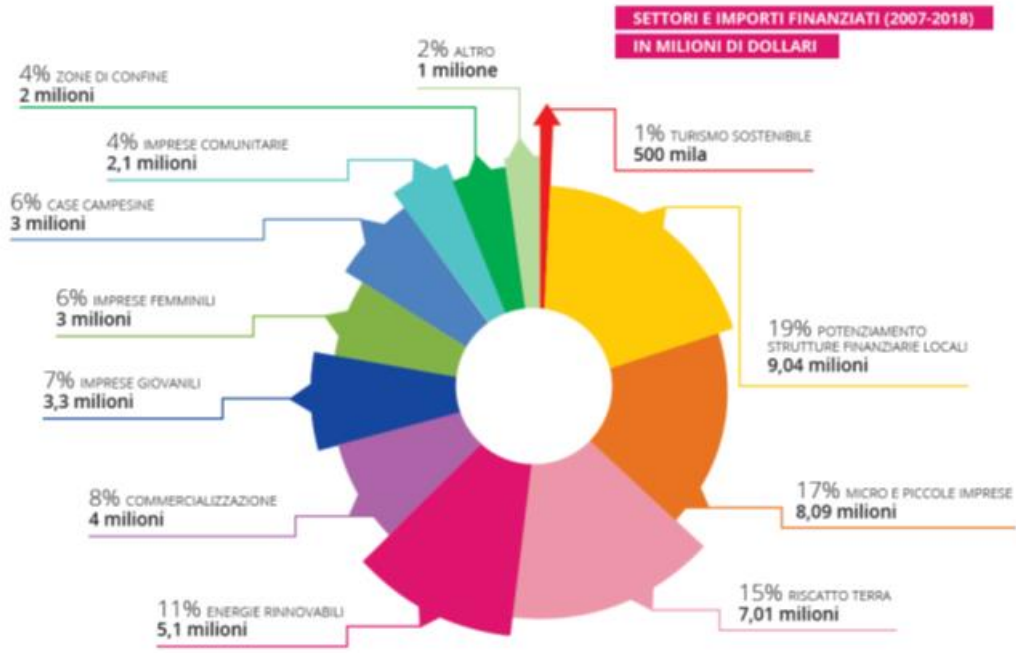
OLTRE 3,5 MILIONI DI DOLLARI IN DONAZIONI



IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI BANCODESARROLLO, PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI**. DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** (COMPRESIVO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI) ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS.



Fonte: Federcoas



Cooperazione oltre confine | Togo |



2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni di monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).



Un momento della formazione.



Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolesi e le organizzazioni agricole.



Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.



Alcune donne dell'Union de Regroupement des femmes Rural durante un incontro di formazione.

Fonte: Federcasse



2017. Viene avviato il «**Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo**».

Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.

Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con

13 operazioni di microcredito

e il processo di ristrutturazione dell'*Union de Regroupement des femmes Rural* (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).



Le donne della cooperativa Hosana.

Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.



OPERATIVITÀ
Avviata la seconda fase del progetto «Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito» con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



OBIETTIVO
Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.



BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Fonte: Federcassa



Le banche cooperative in Europa



Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB); Dati a dicembre 2017.

1.6. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio. Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5 per cento), il numero dei soci (+ 36 per cento), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2 per cento in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1 per cento al 48,5 per cento) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15 per cento).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che "l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio". Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente "... *le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire*".

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei *board* produce maggiore stabilità e migliori *performances* nelle aziende.

1.7. Il conseguimento degli scopi statutari della Banca

1.7.1. I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'articolo 2 della legge 59/92 e dell'articolo 2545 del codice civile

Anche in un anno difficile ed impegnativo, quale è stato il 2018, la BCC Valle del Torto – mossa principalmente dalla finalità di dare riscontro alle esigenze di soci e clienti, ancor più nei frangenti di difficoltà e non ponendosi come primo obiettivo quello di massimizzare i profitti ed in coerenza con quanto disposto dall'articolo 2 del proprio Statuto sociale: "*nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera*" – ha condotto la sua attività, nella consapevolezza e nel rispetto della propria responsabilità sociale, non soltanto finanziaria, e al servizio dell'economia civile, cercando di promuovere il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale.

1) Nel corso del 2018 i soci hanno usufruito di un trattamento favorevole circa i tassi di interesse e le altre condizioni applicate dalla Banca; inoltre, la Banca ha intrapreso molteplici iniziative in favore dei soci, quali:

- l'erogazione di borse di studio per il conseguimento di titoli di studio con il massimo dei voti;
- il contributo a circoli, istituiti tra i soci, per finalità aggregative e culturali;
- la sollecitazione commerciale rivolta ai soci non più clienti della Banca.

L'analisi consuntiva della compagine sociale, alla data del 31 dicembre 2018, vede un numero di soci pari a 1.112 (1.116 quote), con un capitale sociale di euro 2.879,28.

Alla stessa data, la distribuzione territoriale dei soci era la seguente:

Comuni dove i soci in essere al 31.12.2018 erano residenti o operavano con carattere di continuità	n.	%
Lercara Friddi (Pa)	629	56,6
Montemaggiore Belsito (Pa)	245	22,0
Vicari (Pa)	49	4,4
Castronovo di Sicilia (Pa)	40	3,6
Prizzi (Pa)	39	3,5
Aliminusa (Pa)	21	1,9
Roccapalumba (Pa)	18	1,6
Alia (Pa)	13	1,2
Cerda (Pa)	12	1,1
Altri comuni	46	4,1
Totale soci al 31.12.2018	1.112	100,0

Lo scopo mutualistico della BCC Valle del Torto si estrinseca:

a) Nelle iniziative messe in atto a favore dei soci:

- **In ambito bancario**, si sottolinea che la Banca persegue una politica di differenziazione delle condizioni economiche tra clienti soci e clienti non soci.

Per quanto riguarda l'operatività prevalente a favore dei soci, la Banca ha mantenuto nel corso del 2018 il rapporto delle attività di rischio erogate a soci o garantite da soci, rispetto al totale delle attività di rischio, al di sopra del limite previsto dalla norma (compresi i crediti a ponderazione nulla e i crediti a non soci garantiti da soci). Le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero, alla data di bilancio, sono 111 milioni di euro e rappresentano il 68 per cento circa del totale della attività di rischio complessive.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'art. 11 della Legge 59/1992, circa la destinazione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota pari al 3,00 per cento degli utili netti di esercizio.

- **In ambito extra bancario**, vengono sviluppate delle attività culturali e ricreative dal *Circolo Culturale "Monsignor Marino"*, promosso nel 2000 dalla Banca. L'iscrizione a detta associazione è riservata esclusivamente ai soci della BCC. Essa ha sede in locali, di proprietà della Banca, concessi in comodato d'uso gratuito. La Banca provvede, altresì, al finanziamento delle attività realizzate dall'associazione (nel corso del 2018 erogati contributi per complessivi 10 mila euro). Va dato giusto merito, in questa sede, al Presidente dell'associazione, il sig. Rosolino GRECO, ed all'intero Consiglio, per tutte le iniziative, di notevole spessore, volte a sviluppare quell'humus culturale su cui si fonda l'esperienza cooperativistica della Banca e vivificarne le radici ideali, presupposto indispensabile per la continuità e la coerenza dell'impegno.

Restando nell'ambito extra bancario, nel mese di gennaio 2018, nell'ambito delle iniziative rivolte ai giovani, è stato bandito un concorso per il conferimento di Borse di studio. L'iniziativa ha previsto l'assegnazione di borse di studio ai soci e ai figli di soci in base ai risultati scolastici conseguiti. Le borse di studio hanno lo scopo di premiare gli studenti meritevoli.

Per l'anno scolastico 2018/2019 è stata prevista l'assegnazione di:

- n. 10 borse di studio da € 200,00 per il conseguimento della licenza di scuola media inferiore;
 - n. 10 borse di studio da € 300,00 per il conseguimento della licenza di scuola media superiore o qualifica professionale;
 - n. 5 borse di studio da € 500,00 per il conseguimento della Laurea o Diploma universitario e l'adesione ad un piano previdenziale con un versamento iniziale di euro 100,00.
- b) Gli assegnatari sono stati complessivamente 17 di cui 11 laureati, 1 per diploma di scuola media superiore e 5 di scuola media inferiore.
- **In ambito relazionale e partecipativo**, si segnala la partecipazione dei soci alle assemblee:
 - per l'approvazione del bilancio 2017, celebratasi il 29 aprile 2018, che ha visto la presenza, diretta o per delega, di 125 soci su un totale di 1.109 soci aventi diritto al voto;
 - per l'adozione delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, celebratasi il 16 dicembre 2018, che ha visto la presenza, diretta o per delega, di 413 soci su un totale di 1.109 aventi diritto al voto.

In occasione di ogni assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio, la Banca premia con una medaglia ricordo quei soci che celebrano nell'anno i cinquant'anni di appartenenza alla compagine sociale, quale tangibile riconoscimento per la fedeltà al credito cooperativo dimostrata in tutti questi anni.

- c) Nel sostegno all'economia locale e nell'impegno per il suo sviluppo, con interventi a favore del territorio, delle famiglie e delle categorie economiche volti a valorizzare l'economia locale a specifico beneficio della collettività. La presenza della nostra banca a fianco delle famiglie e delle imprese ha contraddistinto l'intero esercizio 2018, nella convinzione che essere *banca del territorio* significa assumere un'importante responsabilità economica e sociale. Al fianco delle famiglie, attenuandone i disagi nei periodi difficili ed offrendo loro la possibilità concreta di superare gli ostacoli. Al fianco delle imprese che continuano ad investire nel territorio dove sono nate e cresciute ed offrendo loro sostegno ed accesso al credito, credito che spesso non riescono ad ottenere dalle altre banche.
- d) Nelle iniziative a favore della comunità locale in collaborazione con altri soggetti istituzionali, con interventi di carattere benefico, sociale e culturale, per iniziative di beneficenza, attuando i principi mutualistici e le finalità statutarie della nostra cooperativa di credito. Sono state deliberate numerose sponsorizzazioni – che, in quanto oneri di gestione, vengono contabilizzate tra i costi di esercizio, come spese di pubblicità e promozionali – a supporto di quelle iniziative che promuovono la crescita sociale e culturale, favoriscono la coesione e producono benessere e valore per la collettività ed a riprova dello stretto rapporto con i territori in cui la Banca opera.
- e) Nei servizi resi agli enti locali, nei confronti dei quali la Banca ha sempre avuto un occhio di riguardo a testimonianza della sinergia che la Banca sviluppa con il territorio e che si traduce in servizi ai cittadini e contributi per il territorio. Al 31 dicembre 2018, la Banca svolgeva il servizio di tesoreria per cinque comuni e due unioni di comuni. La Banca gestisce, inoltre, quattro servizi di cassa per istituzioni scolastiche. La Banca ha sostenuto economicamente numerose iniziative socio-culturali promosse dai vari enti, per un totale, nell'anno 2018, di 2 mila euro. Una presenza forte e significativa in questo momento di crisi e di tagli di finanziamenti pubblici nel sostegno di iniziative di interesse sociale aventi positiva ricaduta sulla comunità e sul territorio dove opera direttamente la Banca.
- f) Nell'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, perseguendo, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. In quest'ambito, come negli esercizi passati:
- è stata svolta una puntuale attività di adeguamento e manutenzione degli immobili in proprietà o condotti in locazione, assicurando il costante rispetto delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, previste dal D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni;
 - si avvale del servizio di un'impresa specializzata per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti principalmente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità ed attrezzature *hardware* in disuso;
 - offre una linea di credito specifica, denominata "energia pulita", mirante al finanziamento di forme di investimento di famiglie ed imprese che intendessero realizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- g) Nello sviluppo dell'idea cooperativa e nel collegamento con le altre componenti del movimento. La Banca aderisce alla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo – all'interno del cui Consiglio di amministrazione è rappresentata dal proprio Presidente nella veste di Consigliere – della quale utilizza i servizi riservati. Anche nell'anno 2018, la nostra banca ha continuato a promuovere con convinzione il rafforzamento del "Gruppo" delle Banche di Credito Cooperativo, distribuendone i prodotti, avvalendosi dei servizi forniti dalle società centrali e partecipando direttamente a numerose iniziative nate all'interno del Credito Cooperativo, sia attraverso il ricorso a società del Gruppo, sia aderendo a progetti istituzionali.

2. La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

2.1. Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 5° aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell'anno precedente nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017 riportati sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia per maggiori dettagli e una più approfondita disamina degli effetti dell'introduzione dell'IFRS 9, al documento "IFRS 9 Transition Report", fornito in appendice alla Sezione 2 della Parte A - "Politiche" della Nota Integrativa, all'interno del quale sono riportati i prospetti di riconciliazione tra i saldi di chiusura al 31 dicembre 2017 e quelli di apertura al 1° gennaio 2018, con la chiara illustrazione delle ragioni alla base delle riclassificazioni operate e dei connessi effetti contabili.

2.1.1. L'attivo

Dati patrimoniali - Attivo (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa e disponibilità liquide	1.356	1.265	+91	+7,2
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	10.947	9.536	+1.411	+14,8
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	49.735	60.714	-10.979	-18,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Titoli	48.436	5.144	+43.292	+841,6
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	355	0	+355	+100,0
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	37.703	82.067	-44.364	-54,1
Altre attività	2.622	3.039	-417	-13,7
Altre attività infruttifere	6.159	6.282	-123	-2,0
Totale attivo	157.313	162.903	-5.590	-3,4

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a euro 157 milioni contro gli euro 163 milioni di dicembre 2017. Nell'ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e *impairment* applicate conseguenti all'introduzione del principio contabile IFRS 9, sulla cui base, tra l'altro:

- euro 34 milioni di titoli di debito classificati nel bilancio 2017 nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) e, pertanto, valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono stati ricondotti al *business model* HTC e, tenuto conto dell'esito dell'SPPI test, sono valutati al costo ammortizzato. Nel corso dell'anno sono stati ulteriormente incrementati gli investimenti in titoli governativi eletti al *business model* HTC, in applicazione delle strategie di contenimento del rischio collegate alle note dinamiche che hanno interessato lo *spread* creditizio dei titoli governativi Italia;
- euro 5,5 milioni di crediti e titoli, in precedenza valutati al costo ammortizzato, a seguito del mancato superamento dell'SPPI test sono ora ricondotti all'ambito delle attività finanziarie valutate obbligatoriamente al *fair value*;

- i saldi delle attività finanziarie, per cassa e fuori bilancio, sono interessati per euro 1,6 milioni dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dal principio; tale impatto ha trovato rilevazione in contropartita del patrimonio netto. Partecipa alla diminuzione del saldo netto dei crediti, il deconsolidamento di un importante ammontare di esposizioni a sofferenza oggetto di cessione nel secondo semestre dell'anno (per un ammontare di lordo di euro 3,5 milioni, netto di euro 725 mila).

Le operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 86,4 milioni, in diminuzione di 820 mila euro (-0,9 per cento).

La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e Banca d'Italia, è pari a euro 6,2 milioni, in aumento di 242 mila euro (+4,1 per cento).

Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Portafoglio titoli di proprietà	86.391	87.211	-820	-0,9
Liquidità aziendale	6.204	5.962	+242	+4,1

Le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La tabella seguente riporta la composizione del complessivo portafoglio di attività finanziarie rappresentato da strumenti di debito, esclusi i crediti e i finanziamenti, strumenti di capitale e quote di OICR, ripartiti per portafoglio contabile:

Attività Finanziarie rappresentate da strumenti di debito e di capitale (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazioni	
			assolute	percentuali
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:				
a) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	252	0	+252	+100,0
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	37.703	82.067	-44.364	-54,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.436	5.144	+43.292	+841,6
Totale	86.391	87.211	-820	-0,9

*Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Per ciò che attiene al portafoglio delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (portafoglio di investimento della Banca) a fine dicembre 2018, tale voce è costituita in prevalenza da titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo pari a euro 33,8 milioni, e da obbligazioni corporate bancari, per un controvalore pari ad euro 2,3 milioni.

Il portafoglio delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto sul conto economico" accoglie gli investimenti in titoli di capitale detenuti per la negoziazione e quote di fondi comuni, per un controvalore pari a euro 252 mila.

Il portafoglio contabile delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", limitatamente all'aggregato rappresentato dai titoli di debito, si presenta composto in prevalenza da titoli di stato italiani, il cui valore di bilancio alla data del 31 dicembre 2018 si attesta a euro 47,5 milioni e, in via residuale, da titoli di debito emessi da cartolarizzazioni di crediti deteriorati.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli di debito a tasso indicizzato rappresentano l'82,8 per cento del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 17,2 per cento.

Composizione per forma tecnica (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Titoli di debito	84.562	85.160	-598	-0,7
- Titoli di Stato	81.346	81.306	+40	+0,1
Titoli di capitale e quote di OICR	1.829	2.051	-222	-10,8
Totale	86.391	87.211	-820	-0,9

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio al 31 dicembre 2018.

Maturity Titoli di Stato Italiani (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018			
	attività finanziarie a FVPL	attività finanziarie a FVOCI	totale	%
Da 1 anno fino a 3 anni	0	8.463	8.463	10,4
Da 3 anni fino a 5 anni	13.998	16.314	30.312	37,3
Da 5 anni fino a 10 anni	33.549	9.021	42.570	52,3
Totale complessivo	47.547	2.087	81.345	100,0

Si precisa che la *duration* media del portafoglio titoli della Banca è di 0,9 anni.

I derivati di copertura

Si segnala che la Banca non opera con strumenti derivati di copertura.

Le operazioni di impiego a clientela

Gli impieghi a clientela si sono attestati a euro 49,7 milioni, con una dinamica in calo del -18,1 per cento su fine 2017. Pur essendosi attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi; d'altro canto, le favorevoli prospettive del mercato immobiliare hanno contribuito a sospendere la domanda di mutui da parte delle famiglie. Sul fronte dell'offerta – pur in presenza di una costante pressione competitiva tra gli intermediari bancari – a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

La componente rappresentata dai finanziamenti alle famiglie consumatrici evidenzia una variazione negativa: tali impieghi ammontano a dicembre 2018 a euro 31,4 milioni rispetto ai 34,1 mln del fine 2017. La componente rappresentata dai finanziamenti alle famiglie produttrici ammonta, a dicembre 2018, ad euro 17 milioni rispetto agli euro 20,1 mln di fine 2017. In flessione anche il comparto delle imprese i cui volumi ammontano a dicembre 2018 ad euro 15,6 milioni rispetto agli euro 17,2 milioni di fine 2017.

Nel dettaglio:

Impieghi a clientela (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti	6.928	9.187	-2.259	-24,6
Mutui e prestiti personali	37.909	40.029	-2.120	-5,3
Altri finanziamenti	481	745	-264	-35,4
Impieghi economici al netto delle attività deteriorate	45.318	49.961	-4.643	-9,3
Attività deteriorate	4.417	5.609	-1.192	-21,3
Totale impieghi a clientela	49.735	55.569	-5.834	-10,5

Si evidenzia, in particolare: che i "mutui" sono diminuiti del 5,3 per cento, rappresentando, con 37,9 milioni di euro, l'83,6 per cento degli impieghi economici a clientela; diminuiscono anche le linee di credito in conto corrente (-24,6 per cento), il cui valore risulta pari a 6,9 milioni di euro ed il cui peso rispetto al comparto si è attestato al 15,3 per cento. Stesso *trend* per la componente "altri finanziamenti" (-35,4 per cento), il cui valore ammonta a 481 mila euro. La componente "attività deteriorate", pari a 4,4 milioni di euro, diminuisce di euro 1,2 milioni (-21,3 per cento).

Il rapporto impieghi/depositi è passato dal 54,1 per cento del 31 dicembre 2017 al 51,0 per cento a chiusura dell'esercizio 2018.

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

L'entrata in vigore dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ha determinato, tra gli altri effetti, una rivisitazione del perimetro di applicazione dell'*impairment* in funzione del quale le attività finanziarie oggetto di *impairment* e classificate secondo il citato principio nello stadio 3 sono tutte e solo quelle, per cassa e fuori bilancio,

appartenenti a portafogli contabili valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva con ricircolo, con l'esclusione quindi degli strumenti valutati al *fair value* con impatto a conto economico e degli strumenti di capitale.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie *in bonis* verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al *fair value* (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili applicabili).

Impieghi a clientela deteriorati (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazioni		
			assolute	percentuali	
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	9.930	12.158	-2.228	-18,3
	- di cui <i>forborne</i>	3.685	4.854	-1.169	-24,1
	Rettifiche valore	5.513	6.549	-1.036	-15,8
	- di cui <i>forborne</i>	2.362	3.081	-719	-23,3
Sofferenze	Esposizione netta	4.417	5.609	-1.192	-21,3
	Esposizione lorda	3.312	6.098	-2.786	-45,7
	- di cui <i>forborne</i>	1.442	3.374	-1.932	-57,3
	Rettifiche valore	2.989	4.684	-1.695	-36,2
Inadempienze probabili	Esposizione netta	323	1.414	-1.091	-77,2
	Esposizione lorda	5.810	5.559	+251	+4,5
	- di cui <i>forborne</i>	2.243	1.480	+763	+51,6
	Rettifiche valore	2.432	1.846	+586	+31,7
Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione netta	3.378	3.713	-335	-9,0
	Esposizione lorda	808	502	+306	+61,0
	- di cui <i>forborne</i>	0	0	0-	0,0
	Rettifiche valore	92	19	+73	+384,2
Crediti <i>in bonis</i>	Esposizione netta	717	483	+234	+48,4
	Esposizione lorda	46.105	50.465	-4.360	-8,7
	- di cui <i>forborne</i>	548	696	-148	-21,3
	Rettifiche valore	787	505	+282	+55,8
	Esposizione netta	45.318	49.960	-4.642	-9,3

*Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un significativo decremento delle partite deteriorate principalmente dovuto alle operazioni di dismissione di NPL (in particolare, crediti a sofferenza) effettuate dalla Banca in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Nel dettaglio, fermo quanto già anticipato riguardo agli effetti dell'applicazione del nuovo modello di *impairment* (meglio rappresentati nel già citato "Transition Report") si osservano i seguenti principali andamenti rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 20 nuove scritturazioni per un valore complessivo di euro 880 mila di cui provenienti da inadempienze probabili per euro 827 mila. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra un decremento del 18,3 per cento rispetto a fine 2017, attestandosi a euro 9,9 mln. Come già anticipato, tale dinamica è stata interessata dalla operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca (che ha realizzato il deconsolidamento contabile dei crediti, verificato il conseguimento dei requisiti in tema di *derecognition* previsti dall'IFRS 9, a dicembre 2018), rientranti nello schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse ("GACS") ed aventi ad oggetto un portafoglio di sofferenze di complessivi euro 3,5 milioni. Per gli opportuni approfondimenti circa le operazioni in esame si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita nella Parte E, Sezione 1, Parte C "Operazioni di cartolarizzazione" della Nota Integrativa al presente bilancio. In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi al 31 dicembre 2018 si attesta quindi al 5,9 per cento, in diminuzione rispetto al 2017.

L'indicatore in argomento risulta inferiore alla media del sistema bancario nei settori *target* del credito cooperativo (famiglie produttrici, istituzioni senza scopo di lucro, famiglie consumatrici). Anche con riferimento alle imprese, la qualità del credito evidenzia una significativa riduzione dello *stock* di sofferenze; il rapporto sofferenze /impieghi scende significativamente passando dal 5,7 per cento di dicembre 2017, al 3,2 per cento di fine 2018;

- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili 48 posizioni provenienti da *bonis* per euro 1,3 milioni e da altri crediti deteriorati per euro 191 mila; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 5,8 milioni, facendo registrare un incremento rispetto alle consistenze in essere al 31 dicembre 2017 pari ad euro 5,6 milioni (+4,5 per cento). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 10,4 per cento (rispetto al dato 2017 pari al 8,9 per cento);
- anche le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate confermano il trend in aumento evidenziato per tutto il 2018 e si attestano a euro 808 mila (+61 per cento rispetto a fine 2017) con un'incidenza del 1,44 per cento sul totale degli impieghi.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("*Npl Ratio*") si attesta al 17,7 per cento, in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2017 (17,9 per cento).

Per ciò che attiene al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2018 lo stesso si attesta, nel complesso al 55,5 per cento (contro il 53,8 per cento di dicembre 2017).

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 90,3 per cento;
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 41,9 per cento;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, la percentuale media di rettifica delle esposizioni si colloca all'11,4 per cento;
- la copertura dei crediti *in bonis* è complessivamente pari all'1,7 per cento. In particolare, la copertura media dei crediti in "stadio 1" si attesta allo 0,4 per cento, mentre sulle esposizioni in "stadio 2" la copertura risulta mediamente pari al 7,4 per cento.

Il rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, risulta pari all'11,3 per cento; anche tale parametro non risulta pienamente confrontabile con il dato riferito all'esercizio 2017, in quanto l'introduzione dell'IFRS 9 ha determinato la complessiva revisione delle politiche di accantonamento dei crediti per cassa della Banca, in conformità al nuovo modello di *impairment* adottato (per gli opportuni approfondimenti, cfr. Parte E, Sezione 1 della Nota Integrativa. Per una più compiuta analisi dell'impatto in sede di transizione al nuovo modello di *impairment* si rinvia al già più volte citato "*Transition Report*" riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, "Politiche", della Nota Integrativa).

Gli indici di qualità del credito

Sempre con riferimento alla qualità del credito verso clientela, si evidenziano gli indici che seguono, determinati escludendo i titoli di debito.

Indicatori percentuali di rischiosità del credito	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	17,7	19,4	-1,7
Crediti deteriorati netti /Impieghi netti	8,8	10,1	-1,3
Crediti lordi a sofferenza / impieghi lordi	5,9	9,7	-3,8
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	0,6	2,3	-1,7
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza /crediti netti a clientela	18,3	20,9	-2,6
Crediti netti a inadempienza probabile + sofferenze /Crediti netti vs. clientela	7,4	9,2	-1,8
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	50,1	59,9	-9,8
Crediti deteriorati netti /Fondi propri	22,3	27,6	-5,3
Indice di copertura crediti deteriorati	55,5	55,8	-0,3
Indice di copertura sofferenze	90,3	79,8	+10,5
Indice di copertura inadempienze probabili	41,9	33,2	+8,7
Indice di copertura crediti verso la clientela <i>in bonis</i>	1,7	1,0	+0,7

Le grandi esposizioni

Incidenza percentuale dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
Primi 10	6,8	6,5	+0,3
Primi 20	11,5	11,3	+0,2
Primi 30	15,4	15,2	+0,2
Primi 40	18,8	18,5	+0,3
Primi 50	21,7	21,3	+0,4

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano due posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento.

Escludendo l'esposizione relativa ai titoli di debito pubblico dello Stato Italiano, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio in discorso è pari a euro 12,9 milioni e fa riferimento all'esposizione nei confronti di Iccrea Banca spa che è ammessa dalla normativa in materia allorché rispetti il seguente perimetro di condizioni:

- 1) l'ammontare della posizione di rischio non sia maggiore di € 150 milioni;
- 2) la somma delle posizioni di rischio nei confronti di eventuali clienti connessi alla banca o all'impresa di investimento, non sia superiore al 25 per cento del patrimonio di vigilanza. Fanno eccezione le esposizioni di rischio nei confronti di banche o imprese di investimento le quali possono eccedere il limite del 25 per cento;
- 3) la banca valuti, secondo criteri di prudenza, che l'assunzione della posizione di rischio sia coerente con la propria dotazione patrimoniale e, in ogni caso, non superi il 100 per cento del patrimonio di vigilanza.

Ciò premesso, nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 2,5 mln, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (euro 2,7 mln)

Le attività materiali si attestano a 2,0 euro mln, in flessione rispetto a dicembre 2017 (2,1 euro mln), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali sono costituite prevalentemente dall'avviamento dell'agenzia di Alia acquistata nel 2008 e si attestano ad euro 485 mila (di cui euro 478 mila relative all'avviamento). La voce risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (euro 575 mila) per effetto della rettifica di valore dell'avviamento registrata a conto economico, pari ad euro 88 mila, e degli ammortamenti di periodo relativi ai *software*.

Immobilizzazioni: composizione (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Partecipazioni	0	0	0	0,0
Attività materiali	2.010	2.120	-110	-5,2
Attività immateriali	485	575	-90	-15,6
Totale immobilizzazioni	2.495	2.695	-200	-7,4

2.1.2. Il passivo

Dati patrimoniali - Passivo (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazioni	
			assolute	percentuali
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche	35.978	33.619	+2.359	+7,0
b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela	88.892	91.291	-2.399	-2,6
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Titoli in circolazione	8.630	11.445	-2.815	-24,6
Altre passività e passività fiscali	3.637	3.544	+93	+2,6
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	1.110	1.317	- 207	-15,7
Totale Passività	138.247	141.216	-2.969	-2,1
Patrimonio Netto	19.066	21.686	-2.620	-12,1
Totale Passività e Patrimonio Netto	157.313	162.902	-5.589	-3,4

*Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

La raccolta e impieghi verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2018 risulta composta per il 73 per cento da raccolta da clientela e titoli in circolazione (certificati di deposito) e per il 27 per cento da raccolta interbancaria.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite da raccolta diretta e raccolta indiretta – ammontano a euro 117,3 mln, evidenziando una diminuzione di euro 992 mila su base annua (-0,9 per cento).

Raccolta da clientela (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Raccolta diretta	97.522	102.736	-5.214	-5,1
Raccolta indiretta	19.843	13.637	+6.206	+45,5
Totale raccolta diretta e indiretta	117.365	116.373	+992	+0,9

A fine anno 2018 il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela evidenzia una dinamica di conversione della raccolta diretta verso la raccolta indiretta. Nel dettaglio:

Composizione percentuale della raccolta da clientela	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
Raccolta diretta	83,1	88,3	-5,2
Raccolta indiretta	16,9	11,7	+5,2

La raccolta diretta da clientela

I volumi di raccolta diretta, che si sono attestati a euro 97,5 milioni risultano in diminuzione di euro 5,2 milioni (-5,1 per cento) rispetto al 2017.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono euro 88,9 milioni, registrando un decremento di euro 2,3 milioni rispetto a fine 2017 (-2,5 per cento), dovuto in particolare alla riduzione dei conti a partite vincolate.
- i titoli in circolazione, caratterizzati dai certificati di deposito, ammontano a euro 8,4 milioni e risultano in significativa contrazione di euro 3 milioni rispetto a fine 2017 (-26,3 per cento).

Raccolta diretta (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti e depositi a risparmio	88.793	91.203	- 4.410	-4,8
Certificati di deposito	8.630	11.445	- 2.815	-24,6
Altri debiti	99	88	+ 11	+12,5
Totale raccolta diretta	97.522	102.736	-5.214	-5,1

A fine anno la composizione percentuale tra le varie componenti della raccolta diretta è la seguente:

Composizione percentuale della raccolta diretta	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
Conti correnti e depositi	91,0	88,8	+2,3
Certificati di deposito	8,8	11,1	-2,3
Altri debiti	0,1	0,1	0,0

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018 un aumento di euro 6,2 mln (+45,5 per cento) che discende dall'aumento del risparmio amministrato e gestito a discapito della raccolta diretta.

In particolare, con riguardo agli strumenti finanziari, la composizione della raccolta indiretta è orientata in prevalenza verso titoli di Stato italiano (euro 8,6 mln), fondi comuni di investimento e SICAV (euro 4,2 mln) e strumenti del comparto previdenziale e assicurativo (euro 3,8 mln). Da evidenziare la ripresa di fiducia sul comparto governativo domestico dove si registra un aumento di euro 5,9 mln rispetto al fine 2017.

Raccolta indiretta da clientela (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi comuni di investimento e Sicav	4.174	4.581	- 407	-8,9
Polizze assicurative e fondi pensione	3.815	3.294	+521	+15,8
Totale risparmio gestito	7.989	7.875	+114	+1,4
Titoli di Stato	8.554	2.618	+5.936	+226,7
Titoli obbligazionari	2.905	2.790	+115	+4,1
Azioni e altre	395	354	+41	+11,6
Totale risparmio amministrato	11.854	5.762	+6.092	+105,7
Totale raccolta indiretta	19.843	13.637	+992	+0,9

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

A dicembre 2018, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a euro 25,0 milioni in raccolta, valore superiore rispetto al medesimo dato 2017, pari ad euro 24,1 milioni (+3,9 per cento).

Si evidenzia come il dato comparativo 2017 non sia puntualmente confrontabile tenuto perché il saldo di tali crediti non riflette le rettifiche di valore che la Banca ha rilevato ai sensi dell'IFRS 9 sulle consistenze in essere al 31 dicembre 2018: in ragione di ciò, la variazione (assoluta e/o percentuale) deve essere letta alla luce delle evidenze sottostanti le rettifiche di valore derivanti dall'introduzione del nuovo modello di *impairment*.

Posizione interbancaria netta (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti verso banche	10.947	9.536	+1.411	+14,8
Debiti verso banche	35.978	33.619	+2.359	+7,0
Totale posizione interbancaria netta	-25.031	-24.083	-948	+3,9

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di raccolta collateralizzata nei confronti ICCREA BANCA spa (euro 36 mln).

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività stanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo *stock* totalizza euro 82 milioni.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi per rischi ed oneri: composizione (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Fondo premi di anzianità personale dipendente	48	44	+4	+9,1
Fondo beneficenza e mutualità	25	25	0	0,0
Fondi per garanzie finanziarie rilasciate e impegni	92	144	-52	-36,1
Altri fondi per rischi e oneri controversie legali e fiscali	179	179	0	0,0
Totale	344	392	-48	-12,2

Si fa presente in proposito che la tabella riporta, la consistenza dei fondi per rischio di credito relativo agli impegni e alle garanzie finanziarie rilasciate, il cui ammontare (euro 144 mila), alla data del 31 dicembre 2017, non figurava all'interno della posta dei fondi rischi ed oneri di bilancio bensì nella voce "Altre passività", in conformità alle pre-vigenti istruzioni per la compilazione del bilancio bancario (cfr. Circolare n. 262/2005, 4° aggiornamento).

2.1.3. Il patrimonio netto, i fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale*Il patrimonio netto contabile*

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue attivamente l'allargamento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative porzioni degli utili netti, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito (oltre che, ovviamente, politiche di contenimento dei rischi assunti). Anche in ragione delle prudenti politiche allocative citate, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 19,1 milioni, in calo rispetto al valore al 31 dicembre 2017 (euro 21,7 milioni), principalmente a seguito degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve" e delle variazioni negative in termini valutativi delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in parte compensati dal risultato di periodo.

Il patrimonio netto contabile è così analizzabile:

Voci (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Capitale	3	3	0	0,0
Sovrapprezzi di emissione	84	84	0	0,0
Riserve	19.273	20.159	- 885	-4,4
Riserve da valutazione	-443	688	-1.131	-164,4
Utile di esercizio	149	752	-603	-80,2
Totale patrimonio netto	19.066	21.686	-2.620	-12,1

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio; come anticipato, le consistenze al 31 dicembre 2018 riflettono anche gli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, che la Banca ha rilevato in data 1° gennaio 2018, per quanto di competenza, in contropartita alla specifica riserva di FTA (inclusa tra le Riserve) e alle riserve da valutazione.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" (tra le quali figura la riserva FTA IFRS 9, il cui ammontare si ragguaglia complessivamente a euro 1,6 milioni).

Tra le "Riserve da valutazione" figurano invece le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva pari a euro -366 mila, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 26 mila, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro -104 mila.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2018 sono così composte:

Riserve da valutazione delle attività finanziarie (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018			31.12.2017		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	112	-466	-354	865	-18	847
Titoli di capitale non detenuti per finalità di <i>trading</i>	0	-12	-12	0	-8	-8
Totale	112	-478	-366	865	-26	839

Come anticipato, ai fini del confronto con il medesimo aggregato riferito alla data del 31 dicembre 2017 è necessario considerare che la variazione intervenuta nel corso dell'esercizio è sensibilmente incisa dall'applicazione dei nuovi requisiti introdotti dall'IFRS 9, che, tra l'altro, hanno comportato:

- la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte degli strumenti di debito trasferiti al portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato/altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto sul conto economico;
- la cancellazione delle riserve precedentemente contabilizzate a fronte delle quote di fondi comuni di investimento detenute dalla Banca, ricondotte tra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto sul conto economico;
- la rilevazione, in contropartita al conto economico, delle perdite attese a fronte del rischio di credito stimate in conformità al modello di *impairment* previsto dal principio contabile;
- gli effetti della rilevazione a FVOCI senza ricircolo dei titoli di capitale non detenuti per finalità di *trading*.

Per un approfondimento di tali tematiche ed una disamina puntuale degli impatti richiamati si fa rinvio al già citato documento "IFRS 9 *Transition Report*" riportato in appendice alla sezione 2 della Parte A, Politiche Contabili, della Nota Integrativa di bilancio.

Indici percentuali patrimoniali e di solvibilità	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
Patrimonio netto/impieghi lordi	34,0	34,6	-0,6
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	19,6	21,1	-1,5
Patrimonio netto/Impieghi deteriorati netti a clientela	431,7	386,6	45,1
Patrimonio netto su sofferenze nette	5.902,8	1.533,7	4.369,1
<i>Texas ratio</i>	27,6	22,3	5,3

I fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli "aggiustamenti transitori" fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo

pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'"approccio statico" all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018; in aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto "approccio dinamico" limitato alla sola differenza (se positiva) tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in "stadio 3").

In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (*cet 1 add-back*), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2018 si è quindi ragguagliato a euro 1,4 milioni.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a euro 19,8 milioni, in flessione/aumento rispetto al dato al 31 dicembre 2017, di euro 20,3 milioni. Tale dinamica è influenzata:

- dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- dalla piena considerazione delle riserve OCI, per un complessivo valore (negativo) di euro 400 mila.

In assenza di capitale aggiuntivo di classe 1 e 2, i fondi propri si sono, dunque, attestati a euro 19,8 milioni e si fa presente che, in assenza delle disposizioni transitorie dianzi illustrate, l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe invece attestato a euro 18,4 milioni.

Per gli ulteriori approfondimenti sui criteri e sulle modalità di determinazione dell'aggregato dei Fondi propri si rinvia al documento dell'Informativa al Pubblico (III Pilastro), pubblicato sul sito internet della Banca.

Aggregato (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	19.831	20.303	-472	-2,3
Capitale primario (Tier 1)	-	-		
Capitale di classe 2 (Tier 2)	-	-		
Totale Fondi Propri	19.831	20.303	-472	-2,3

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da euro 65,5 milioni a euro 63,3 milioni.

Si tenga peraltro presente che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, in precedenza illustrato, il Regolamento (UE) 2017/2395 ha imposto alla Banca di correggere l'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni al rischio rientranti nel campo di applicazione dell'impairment, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (*scaling factor*), ottenuto dal rapporto tra il "*CET 1 add-back*" in precedenza definito e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2018.

In data 16 marzo 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare massimo di euro 10 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 31,3 per cento; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 31,3 per cento; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 31,3 per cento.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 12/04/2018 la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2017 nel

rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR-ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,50 per cento, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,850 per cento, di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,350 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875 per cento;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,350 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,500 per cento, di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,500 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,550 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,650 per cento, di cui 8,0 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,650 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante. La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

2.2. Il conto economico

2.2.1. I proventi operativi

La politica di contenimento del costo della raccolta diretta, iniziata già negli scorsi esercizi, in presenza di una sostanziale stabilità (+0,19 per cento) dei rendimenti dell'attivo fruttifero determina una forbice tra il rendimento medio dell'attivo fruttifero e il costo medio della raccolta onerosa pari al 2,03 per cento, in incremento (+ 0,25 per cento rispetto a un valore 2017 di 1,78 per cento).

Nel dettaglio, la forbice risulta così composta:

- il costo della raccolta diretta, pari a 0,44 per cento, evidenzia un decremento di 13 centesimi. In tale ambito, il costo della raccolta a termine (0,97 per cento) è in diminuzione di 25 centesimi; il costo della raccolta a vista (0,22 per cento) risulta stabile;
- il rendimento degli impieghi fruttiferi risulta pari al 2,30 per cento, in lieve aumento rispetto al medesimo dato 2017 (2,11 per cento). Nel dettaglio, il rendimento degli impieghi economici (4,31 per cento) è stabile; il rendimento del portafoglio titoli (0,96 per cento) presenta un incremento di 9 centesimi; il rendimento dei depositi interbancari e presso la BCE risulta in aumento di 20 centesimi.

La forbice tra gli impieghi economici e la raccolta diretta risulta pari a 3,87 per cento, in aumento rispetto al 2017 di 11 centesimi.

Conto economico (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017 (*)	Variazioni	
			assolute	percentuali
Proventi da impieghi e investimenti	3.590	3.633	-43	-1,2
Costo della provvista	-445	-586	-141	-24,1
Margine di interesse	3.145	3.047	+98	+3,2
Commissioni attive	1.134	1.094	+40	+3,7
Commissioni passive	-247	-156	+91	+58,3
Dividendi e proventi simili	0	28	-28	-100,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	-25	+32	+128,0
Utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie	396	1.465	-1.069	-73,0
Margine di intermediazione	4.435	5.453	-1.018	-18,7
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-939	-1.179	-240	-20,4
Risultato netto della gestione finanziaria	3.495	4.274	-779	-18,2
Spese amministrative:				
a) spese per il personale	-1.825	-1.876	-51	-2,7
b) altre spese amministrative	-1.555	-1.415	+140	+9,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-5	0	+5	+100,0
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-142	-138	+4	+2,9
Altri oneri/proventi di gestione	315	290	+25	+8,6
Rettifiche di valore dell'avviamento	-88	-199	-111	-55,8
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	195	937	-742	-79,2
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	149	752	-603	-80,2

*Come già anticipato, la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili.

2.2.2. Il margine di interesse

La già citata politica di contenimento del costo della raccolta diretta determina un significativo aumento del margine di interesse (+3,2 per cento) che si attesta euro 3,1 milioni rispetto a agli euro 3 milioni di fine 2017. Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 3,6 milioni, risultando sostanzialmente invariati rispetto al 2017.

Gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 2,7 milioni, in linea con l'esercizio precedente mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a euro 760 mila in diminuzione di euro 33 mila (-4,2 per cento). Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 445 mila, in diminuzione di euro 141 mila (-24,1 per cento).

Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a euro 281 mila, in riduzione di euro 111 mila (-28,3 per cento). Diminuiscono anche gli interessi corrisposti per i certificati di deposito emessi dalla Banca (titoli in circolazione) che si attestano ad euro 151 mila (-18 per cento).

Nel dettaglio:

Margine di interesse (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Interessi attivi e proventi assimilati:				
a) banche	132	117	+15	+12,8
b) clientela	2.690	2.715	-25	-0,9
c) titoli di debito	760	793	-33	-4,2
d) altri	8	8	0	0,0
Interessi passivi e oneri assimilati:				
a) banche centrali		-2	-2	-100,0
b) banche	-13	-6	+7	+116,7
c) clientela	-281	-392	-111	-28,3
d) titoli in circolazione:	-151	-186	-35	-18,8
Margine di interesse	3.145	3.047	+98	+3,2

2.2.3. Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 4,4 milioni, in diminuzione di euro 1,0 milioni (-18,7 per cento).

Nel dettaglio:

Margine di intermediazione (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Margine di interesse	3.145	3.047	+98	+3,2
Commissioni attive	1.134	1.094	+40	+3,7
Commissioni passive	-247	-156	+91	+58,3
Dividendi e proventi simili	0	28	-28	-100,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	-25	+32	+128,0
Utili da cessione/riacquisto di:				
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-16	1	-17	-1700,0
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	412	1.434	-1.022	-71,3
Margine di intermediazione	4.435	5.453	-1.018	-18,7

Le commissioni nette risultano pari a euro 887 mila, in diminuzione di euro 51 mila (-5,4 per cento). Le commissioni attive ammontano a euro 1,1 milioni, in aumento di euro 40 mila (+3,7 per cento). Le commissioni passive risultano invece pari a euro 247 mila, in incremento di euro 91 mila (+58,3 per cento).

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e di passività finanziarie risultano complessivamente pari a euro 396 mila, in diminuzione di euro 1,1 milioni.

Nel dettaglio:

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo negativo pari a euro 16 mila; rispetto al 2017. La dinamica è interessata dalle perdite rilevate a fronte della cessione di crediti classificati a sofferenza intervenute nel corso dell'anno;
- gli utili /perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta positiva per euro 412 mila, in diminuzione rispetto al 2017; tale risultato è ascrivibile alla vendita di titoli allocati nel portafoglio HTCS.

2.2.4. Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Margine di intermediazione	4.435	5.453	-1.018	-18,7
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:				
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-908	-1.179	-271	-23,0
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-31	0	+31	+100,00
Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1	0	+1	+100,00
Risultato netto della gestione finanziaria	3.495	4.274	-779	-18,2

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a euro 939 mila, evidenziando minori accantonamenti rispetto a dicembre 2017 per euro 240 mila (-20,4 per cento).

2.2.5. Gli oneri operativi

Pur avendo adottando una politica di contenimento, i costi operativi di fine esercizio sono complessivamente cresciuti di euro 73 mila rispetto al fine 2017 e si attestano ad euro 3,2 milioni. In particolare, diminuiscono i costi per il personale (-51 mila euro) e aumentano le spese amministrative (+140 mila euro).

In dettaglio:

Costi operativi (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Spese amministrative				
a) spese per il personale	-1.825	-1.876	-51	-2,7
b) altre spese amministrative	-1.555	-1.415	+140	+9,9
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:				
a) impegni e garanzie rilasciate	-5	0	+5	+100,0
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-139	-135	+4	+3,0
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-3	-3	0	0,0
Altri oneri/proventi di gestione	315	290	+25	+8,6
Costi operativi	-3.212	-3.139	+73	+2,3

Nel 2018 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD, volti a supportare la risoluzione di situazioni di precrisi aziendali di BCC in difficoltà, per un complessivo ammontare a carico della Banca di euro 4,3 mila.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Spese del personale e altre spese amministrative (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Salari e stipendi	-1.218	-1.254	-36	-2,9
Oneri sociali	-307	-321	-14	-4,4
Altri oneri del personale	-264	-260	+4	+1,5
Amministratori e sindaci	-36	-41	-5	-12,2
Spese del personale	-1.825	-1.876	-51	-2,7
Spese di manutenzione e fitti passivi	-188	-163	+25	+15,3
Spese informatiche	-208	-134	+74	+55,2
Spese per servizi professionali	-177	-142	+35	+24,6
Spese di pubblicità e rappresentanza	-57	-64	-7	-10,9
Spese di trasporto e vigilanza	-31	-36	-5	-13,9
Premi assicurativi	-34	0	+34	+100,0
Spese generali	-614	-623	-9	-1,4
Imposte e tasse	-246	-253	-7	-2,8
Altre spese amministrative	-1.555	-1.415	+140	+9,9
Totale spese del personale e altre spese amministrative	-3.380	-3.291	+89	+2,7

2.2.6. L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a euro 46 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5 per cento) euro 9 mila e per IRAP (con aliquota al 4,65 per cento), euro 37 mila. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, a fine 2018, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in occasione della transizione all'IFRS 9 (FTA), che ne comporta la deducibilità in 10 quote costanti a partire dal periodo di imposta 2018 e nei nove esercizi successivi: in proposito, si fa presente che per la determinazione e rilevazione in contropartita del patrimonio netto della fiscalità sugli effetti dell'applicazione retrospettiva dell'IFRS 9, si è fatto riferimento alle norme fiscali in vigore (o sostanzialmente in vigore) alla data dell'1/1/2018; diversamente, tutto ciò che è accaduto nel corso dell'esercizio di prima applicazione (il 2018), ivi incluso il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei citati cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili, ha competenza 2018 e ha, pertanto, trovato rilevazione economica.

Voce di bilancio (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni	
			assolute	percentuali
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	195	937	-742	-79,2
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-46	-185	-139	-75,1
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	149	752	-603	-80,2
Utile dell'esercizio	149	752	-603	-80,2

2.2.7. Gli indici economici, finanziari e di produttività

Dopo l'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si riportano, nel prosieguo, i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indicatori percentuali di redditività	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
ROE (Utile netto su Patrimonio)	0,8	3,5	-2,7
ROE su Fondi Propri (Utile Netto su Fondi Propri)	0,8	3,7	-2,9
ROA (Utile lordo/attivo di bilancio)	0,1	0,6	-0,5
Margine di interesse/patrimonio	16,5	14,1	+2,4
Margine di interesse su attivo di bilancio	2,0	1,9	+0,1
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	2,8	3,3	-0,5
Margine di intermediazione/margine di interesse	141,0	179,0	-38,0
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,6	0,6	0,0
Profitti/ Perdite da operazioni finanziarie su attivo di bilancio	0,3	0,9	-0,6
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	78,8	78,4	+0,4
Costi operativi totali su attivo di bilancio	2,0	1,9	+0,1
Utile operatività corrente /Margine di intermediazione	4,4	17,2	-12,8
Utile netto/ Utile operatività corrente	76,4	80,3	-3,9

Indicatori di efficienza	31.12.2018	31.12.2017	Variazioni
Impieghi medi per dipendente (milioni di euro)	2,2	2,4	-0,2
Raccolta diretta media per dipendente (milioni di euro)	3,9	3,9	0,0
Raccolta allargata media per dipendente (milioni di euro)	4,7	4,5	+0,2
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente (milioni di euro)	6,9	6,8	+0,1
Margine di interesse per dipendente (migliaia di euro)	126	117	+9,0
Margine operativo lordo per dipendente (migliaia di euro)	13	41	-28,0
Utile netto per dipendente (migliaia di euro)	6	29	-23,0
Cost - Income (%)	72,4	57,6	+14,8

3. La struttura organizzativa e operativa della Banca

3.1. L'assetto adottato e le principali novità intervenute nel corso dell'esercizio

3.1.1. Il contesto di riferimento

L'area di competenza della BCC Valle del Torto si estende su 20 comuni appartenenti alle province di Palermo (16), Agrigento (3) e Caltanissetta (1). Tali comuni ospitano circa 30 mila famiglie, per un totale di quasi 73 mila residenti.

La "rete distributiva" è costituita da sei filiali che presidiano i processi distributivi, commerciali e promozionali della Banca nell'ambito del territorio di loro competenza, nel quadro degli obiettivi assegnati in termini commerciali, economici ed operativi del servizio reso alla clientela, di assunzione e gestione dei rischi connessi assunti nonché di qualità dell'immagine dello stesso servizio.

Nel territorio di insediamento della Banca il tasso di disoccupazione è superiore al 20 per cento e la disoccupazione giovanile supera il 55 per cento. Negli anni l'area ha subito una significativa contrazione della popolazione residente ed è iniziata negli ultimi anni l'ennesima fase migratoria che interessa trasversalmente tutta la popolazione:

- tanti adulti, prevalentemente impiegati nel settore delle costruzioni – trainante nel territorio nei decenni scorsi – sono stati costretti ad emigrare dalla perdita del lavoro o dalle continue dilazioni nel pagamento degli stipendi;
- i giovani con istruzione medio bassa sono andati alla ricerca di un lavoro regolare e pagato dignitosamente, in alternativa alla disoccupazione, al lavoro nero ed allo sfruttamento;
- numerosissimi giovani laureati si sono trasferiti per trovare un lavoro adeguato a competenze sempre più elevate, frutto spesso di percorsi di studio completati all'estero (quasi tutti gli universitari partecipano almeno al Progetto Erasmus). Sempre più spesso questa categoria si trasferisce già per gli studi universitari, verso le regioni del nord e addirittura l'estero, dove la prossimità tra il mondo accademico e le imprese apre numerose opportunità.

Questo fenomeno emerge in ritardo dalle statistiche demografiche perché spesso chi si trasferisce mantiene la residenza in Sicilia per molti anni.

In generale, il tessuto produttivo ed imprenditoriale è divenuto sempre più rarefatto, con un tasso di mortalità delle imprese superiore al 5 per cento nel 2016 nell'area di insediamento della Banca.

Inoltre, la situazione delle infrastrutture la cui arretratezza, associata alla cronica carenza di manutenzione ed a interventi che si protraggono per anni oltre le previsioni, rende i collegamenti lunghi, faticosi e costosi per le imprese, determinando l'isolamento di città e territori e frenando, oltre le possibilità di trasportare le merci oltre lo Stretto, anche il turismo.

In tale scenario di mercato è stato portato avanti un processo di cambiamento nel *business* aziendale che si muove nell'ottica di un'evoluzione della funzione dell'operatore di *front-office*, da mero esecutore di operazioni a consulente per la clientela.

Rimangono imprescindibili i valori propri del credito cooperativo di mutualità, attenzione alla compagine sociale ed al territorio, sostegno dell'economia locale al fine di promuovere una maggiore fidelizzazione dei clienti e dei soci, motivata da interessi e vantaggi, non solo di carattere bancario ma anche previdenziale, di assistenza, di sicurezza e di servizio.

Le politiche commerciali, anche nel mutato contesto competitivo, sono sempre improntate ai principi di sana e prudente gestione, al fine di mantenere elevato lo standing reputazionale della Banca, per conquistarne e mantenerne la fiducia della clientela, grande patrimonio, non inferiore, per importanza, a quello tangibile.

3.1.2. Le risorse umane

Nel mese di ottobre è stata rivista la struttura organizzativa, in vista della fuoriuscita di un dipendente per maturata quiescenza, con conseguente modifica dei ruoli e dei compiti assegnati.

Negli ultimi giorni del 2018 è stato deciso l'inserimento in organigramma della figura del Responsabile Commerciale, da diversi anni svolta dal Direttore generale. La decisione è stata assunta in seguito all'esternalizzazione – che partirà nei prossimi mesi – delle funzioni aziendali di controllo alla Capogruppo Iccrea Banca ed al conseguente disimpegno della risorsa attualmente impiegata nell'assolvimento di tali funzioni. Tale figura potrà dare maggiore impulso alla proposta di servizio nei confronti della clientela.

Al 31 dicembre 2018, il personale della Banca era costituito da 25 collaboratori con contratto di lavoro dipendente (una unità in meno rispetto allo scorso anno a motivo del pensionamento del responsabile dell'ufficio monitoraggio crediti). Il personale è composto da 14 uomini (56 per cento) e 11 donne (44 per cento).

Per quanto concerne la suddivisione per inquadramento, il personale appartenente alle aree professionali è pari al 76 per cento, a fronte del 20 per cento di quadri direttivi ed al 4 per cento di dirigenti. Nel dettaglio:

Inquadramento contrattuale	Uomini		Donne		Total	
	n.	%	n.	%	n.	%
dirigenti	1	7	0	0	1	4
quadri direttivi	2	14	3	28	5	20
3^ area professionale	10	72	8	72	18	72
2^ area professionale	0	0	0	0	0	0
1^ area professionale	1	7	0	0	1	4
Totale	14	100	11	100	25	100

L'età media dei collaboratori si attesta a 48,0 anni; l'anzianità aziendale media è pari a 22,1 anni. Nel dettaglio:

Classi di età	Uomini		Donne		Total	
	n.	%	n.	%	n.	%
da 20 a 30 anni	0	0	0	0	0	0
da 31 a 40 anni	3	21	2	18	5	20
da 41 a 50 anni	4	28	7	64	11	44
da 51 a 60 anni	5	36	2	18	7	28
oltre 60 anni	2	15	0	0	2	8
Totale	14	100	11	100	25	100

In riferimento al titolo di studio, 7 dipendenti (28 per cento) possiedono una laurea, prevalentemente in discipline economiche, mentre 17 (68 per cento) possiedono un diploma di scuola media superiore. Il restante 1 dipendente (4 per cento) ha un diploma di scuola media inferiore. Nel particolare:

Classi di età	Uomini		Donne		Total	
	n.	%	n.	%	n.	%
scuola media inferiore	1	7	0	0	1	4
scuola media superiore	10	71	7	64	17	68
laurea	3	22	4	36	7	28
Totale	14	100	11	100	25	100

Le risorse umane sono considerate, dalla nostra Banca, una parte essenziale del suo patrimonio. Ne costituiscono l'interfaccia verso l'esterno e, quindi, anche da loro dipende la forza, l'efficacia, la reputazione della BCC. La Banca, anche nel corso del 2018, nella convinzione che il proprio successo dipenda in primo luogo dalla qualità delle persone, si è impegnata in un processo di valorizzazione di tutto il personale, incrementando di continuo le competenze e le capacità dei dipendenti.

Nel 2018 sono state erogate 1.174 ore di formazione (a fronte di 1.032 ore nel 2017), con una media pro-capite di circa 47 ore (rispetto alle circa 39 ore del 2017).

Il prospetto che segue evidenzia gli interventi e le macro aree di approfondimento oggetto di formazione.

Area di formazione	Ore	%
Antiriciclaggio	306	26
Contabilità e Bilancio	40	3
Commerciale	43	4
Finanza	663	57
Manageriale	122	10
Totale	1.174	100

3.1.3. Le attività organizzative

La gestione dell'anno appena trascorso è stata caratterizzata per le importanti innovazioni normative intervenute. Si è trattato di un periodo di transizione, tutt'ora in corso, che condurrà l'intero sistema bancario europeo verso l'obiettivo di maggiore stabilità, ma anche di maggiore trasparenza in ambito bancario e finanziario, a tutela dei clienti.

Nell'ambito dei provvedimenti finalizzati alla stabilità del sistema economico e finanziario, il più rilevante per il mondo del credito cooperativo è stato l'emanazione della Legge di riforma n. 49 dell'8 aprile 2016 che ci ha traghettati verso la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo. Si tratta di un gruppo del tutto peculiare e innovativo, mai sinora costituito nel nostro Paese in cui la capogruppo eserciterà poteri di direzione e controllo senza partecipazione nel capitale delle banche associate, ma in virtù di un *Contratto di Coesione*.

Il percorso di adeguamento, iniziato già nel 2017 con la scelta da parte della Banca del gruppo bancario a cui aderire, è culminato nella sottoscrizione del citato *Contratto di Coesione* e dell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-bis, comma 3, del Testo Unico Bancario.

Contemporaneamente, nel corso dell'anno, sono entrate in vigore importanti provvedimenti normativi, tra cui:

- la Direttiva MiFID 2 con la modifica del TUF e della Regolamentazione Consob;
- il pacchetto "Protezione dati" in materia di Privacy;
- la *Payment Services Directive* - PSD 2;
- la *Insurance Distribution Directive* - IDD;
- l'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS15, 16 e IFRS 9 che ha determinato (quest'ultimo) profondi impatti sulle modalità di valutazione dei crediti.

Le politiche di sviluppo della Banca sono state incentrate nell'evoluzione del *business* aziendale, trasformando il concetto di "fare banca" da semplice transazione verso la consulenza e il supporto alla clientela.

Per realizzare ciò si è puntato a:

- la progressiva digitalizzazione delle transazioni, promuovendo l'utilizzo delle postazioni di *internet banking* e degli ATM evoluti, collocati in quasi tutte le agenzie ed in grado di consentire l'accesso autonomo a molteplici transazioni bancarie;
- la limitazione dell'operatività classica di sportello alle ore antimeridiane, progressivamente estesa (nel corso dell'anno) a tutte le agenzie, riservando le ore pomeridiane alla consulenza e supporto alla clientela.

Tale organizzazione è stata possibile dopo un processo di ristrutturazione, realizzato per *step* ed avviato congiuntamente ad una efficace attività di impulso all'utilizzo dei canali alternativi allo sportello con operatore, ovvero ATM evoluti, carte di pagamento e postazioni di *internet* e *mobile banking*.

La rimodulazione degli orari e delle attività delle filiali è stato un importante passaggio, intermedio verso la modernizzazione del sistema di offerta della Banca.

Perché tale processo si completi sono necessari:

- l'ingegnerizzazione dei processi di colloquio/consulenza, proposta e commercializzazione, servizio post-vendita ed assistenza al cliente;
- la segmentazione della clientela e selezione dei prodotti/servizi;
- il perseguimento dell'efficienza nei processi e del miglioramento della produttività dei dipendenti.

Ciò consentirà di migliorare l'immagine della Banca, sempre più improntata al dinamismo ed alla capacità di fornire in tempi brevi soluzioni adatte a ciascuna esigenza dei clienti.

Al fine di contenere gli NPL la Banca aderito ad un progetto di **cessione de crediti deteriorati** realizzato con il coordinamento di Iccrea Banca. Contemporaneamente, ai fini di ampliare le possibilità di incasso, è stato esteso il mandato alla società Guber spa per lo stralcio, senza possibilità di dilazione, fino ad un limite massimo del 70 per cento per le sole posizioni chirografarie e per un periodo limitato di sei mesi, ossia fino al 30 novembre 2018.

Per limitare il **rischio di credito** si è intervenuti più volte modificando le politiche di erogazione del credito. In particolare, a gennaio 2018 si è introdotto il “limite massimo di 30 gg” di tolleranza dello scaduto per l’erogazione di nuova finanza. Il limite ha consentito di esprimere alla clientela, con maggiore chiarezza, le politiche di erogazione della Banca, e contemporaneamente indirizzato la stessa verso percorsi virtuosi di gestione del debito.

Successivamente, nel mese di aprile, sono state inserite modifiche inerenti all’aumento del limite da 4 a 6 mesi per il controllo andamentale della posizione ai fini dell’erogazione di “nuova finanza” e le limitazioni per tutte le categorie di clienti, qualora presentino negli ultimi 6 mesi sconfinamenti sul sistema (CR) o scaduti presso la Banca superiori a 30 giorni.

In ultimo, è stato deliberato di non aumentare l’esposizione al rischio della clientela in presenza di esito negativo dello *scoring* del report di CRIF.

Nel secondo semestre si è dato seguito all’attività per la preparazione all’esercizio AQR 2018 da parte del Costituendo Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA. Attività che ha visto coinvolte non solo le strutture interne e di monitoraggio ma anche la rete commerciale.

È stato avviato il nuovo servizio di offerta proposto da “BCC Credito Consumo” per l’erogazione di credito con **Cessione del Quinto**, offrendo così alla clientela nuove opportunità di finanziamento. Nel primo esercizio sono state sviluppate ed erogate le prime posizioni.

Sempre nell’ambito dei crediti, nel corso dell’anno si sono effettuati diversi test per il possibile utilizzo di “Alvin Star”, in ottica di adeguamento alle prossime politiche di gestione ed erogazione del Gruppo Bancario. La procedura è uno strumento di supporto alle banche finalizzato a migliorare la qualità delle funzioni istruttorie e l’efficienza dei processi di gestione e monitoraggio del credito. Tale sistema consente l’attribuzione del *rating* di controparte sia in fase di erogazione del credito che mensilmente per la valutazione del portafoglio di rischio della clientela affidata.

In ambito **Assicurativo** è stata avviata (ottobre 2018) l’attività per il recepimento della nuova Direttiva UE 206/197 (c.d. IV^{DD}) in materia di distribuzione dei prodotti assicurativi, con l’approvazione delle politiche, regole distributive (POG) e nuovo regolamento di processo. Sono stati sottoscritti i “nuovi” mandati di collocamento e si è proceduto all’adeguamento procedurale e contrattuale. Sono stati recepiti i nuovi modelli di informativa alla clientela e predisposti i meccanismi per la somministrazione del questionario *Demands & Need*, previsto dalla norma.

In materia di **Privacy** è stata avviata (maggio 2018) l’attività per il recepimento al Regolamento Europeo 2016/679 (*General Data Protection Regulation*) sulla protezione dei dati, ed è stato approvato il modello organizzativo del DPO accentrato in Iccrea Banca spa.

Per una più puntuale e chiara informativa alla cliente, nel rispetto della normativa sulla Trasparenza Bancaria sono stati resi operativi i Totem, che consentono di gestire in maniera accentrata i fogli informativi alla clientela.

In materia di **sistemi di pagamento** sono state riviste le regole per la remunerazione di affidamenti e sconfinamenti, con la stesura di una nuova *Policy* aziendale che prevede una serie di limitazioni all’applicazione della CIV, in ossequio alle raccomandazioni dell’organo di vigilanza.

Nel corso dell’anno si è dato seguito al progetto per l’adeguamento alla MiFID II con determinazioni conseguenti all’applicazione della nuova disciplina alle azioni della Banca.

L’anno che si è appena concluso, segna la fine del Piano Strategico triennale 2016-2018. Dal mese di novembre si è iniziata l’attività propedeutica, in coerenza con le tempistiche e con gli indirizzi strategici presentati dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per la definizione del nuovo Piano Strategico per il triennio 2019-2021. Le attività si sono concluse nel mese di gennaio 2019.

3.2. Le attività di *derisking*

Come anticipato, la diminuzione degli NPL registrata dalla Banca nel 2018 riflette in larga misura gli effetti di operazioni di cessione, anche attraverso cartolarizzazione, attuate (prevalentemente) attraverso la partecipazione a operazioni multicedenti realizzate con il coordinamento di Iccrea Banca.

Nel quadro di un più ampio programma pluriennale finalizzato a conseguire sfidanti obiettivi di riduzione del complessivo ammontare dello *stock* in essere di crediti deteriorati lordi (NPL), la Banca ha, infatti, aderito al programma di operazioni attivato dalla Capogruppo per supportare lo smobilizzo e il deconsolidamento degli stessi, funzione di livelli di potenziale attenzione nella futura prospettiva consolidata, anche tenuto conto degli indirizzi in materia da parte della vigilanza (sia

generalisti³, sia specifici nel contesto dell'interlocuzione intrattenuta durante il processo che ha portato alla costituzione e al riconoscimento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea). Gli obiettivi perseguiti, in particolare, coinvolgono sia il deconsolidamento prudenziale (che consente di ridurre, anche significativamente, gli assorbimenti patrimoniali), sia il deconsolidamento contabile.

Negli anni della crisi, infatti, la Banca, particolarmente esposta – come la generalità delle banche italiane – all'andamento dell'economia reale in virtù della propria natura di banca commerciale e di territorio, ha accumulato *stock* di crediti deteriorati che, pur se connotati – anche grazie a un ulteriore (significativo) innalzamento realizzato nel più recente periodo – da tassi di copertura sostanzialmente allineati a quelli del sistema bancario nazionale, esprimevano tassi di incidenza sugli impieghi lordi e i mezzi patrimoniali meritevoli di attenzione (in un contesto, comunque, di generale rilevanza del fenomeno in argomento per le banche italiane, anche nel confronto con la media europea).

Nel più ampio quadro delle progettualità sottostanti la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato, pertanto, avviato con il coordinamento e l'impulso della Capogruppo, un articolato programma di “*derisking*”, incardinato su più linee di azione:

- innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli *standard* di mercato, anche, in sede di transizione al nuovo standard contabile IFRS 9, integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione;
- interventi per il miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato⁴, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, basata anche sul ricorso a operatori professionali esterni);
- cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cessione o di cartolarizzazione di portafogli *multioriginator* che si sono avvalse, laddove applicabile, delle potenzialità offerte dalle recenti disposizioni in materia.

3.2.1. GACS 2

La Banca ha aderito ad una cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività senior emesse ai sensi del D.L. 18/2016, conferendo in tal senso mandato a Iccrea Banca S.p.A. in qualità di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a *JP Morgan Securities Limited*) della medesima.

L'operazione ha previsto da parte di 71 banche di credito cooperativo, nonché di due banche appartenenti al Gruppo Bancario ICCREA (complessivamente 73 banche), la cessione ai sensi della legge n. 130/99 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione, per un valore contabile complessivo - GBV - pari a 2,005 mld, con efficacia economica al 31 marzo 2018, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCC NPLs 2018-2 S.r.l.”, nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle cedenti.

Nel contesto dell'operazione, il veicolo di cartolarizzazione ha acquisito in data 7 dicembre 2018, il portafoglio dalle cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa euro 558,2 milioni.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprendeva crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo al 31 marzo 2018 (data di efficacia economica della cessione) pari a euro 3,5 milioni e per un valore netto alla data di cessione al veicolo (7 dicembre 2018) di euro 0,7 milioni, ceduti ad un corrispettivo pari a euro 0,7 milioni (pari al 100 per cento).

Le cedenti hanno sottoscritto il 100 per cento dei titoli *senior* e la Banca ha sottoscritto la quota di spettanza. Inoltre, in applicazione della *retention rule* prevista dall'art 405 del CRR, le cedenti mantengono lungo tutta la durata dell'operazione il 5 per cento circa delle *tranche mezzanine* e *junior* e, anche a tale riguardo, la Banca ha sottoscritto la quota di spettanza.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio della Banca è intervenuta il 20 dicembre 2018, a seguito della cessione del 95 per cento circa delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a un investitore terzo, pienamente indipendente rispetto alle cedenti. Sotto il profilo prudenziale, invece, per ragioni legate ai termini previsti per le pertinenti comunicazioni all'Autorità

³ Linee guida per le banche sui crediti deteriorati, emanate dalla BCE a dicembre 2017 e, successivamente, dalla Banca d'Italia per le “*less significant*”, che pongono, tra l'altro, considerevole enfasi sugli obiettivi di riduzione dell'NPL ratio lordo. Rilevano inoltre gli indirizzi BCE in materia di meccanismo delle rettifiche di calendario, in corso peraltro, pur se con opportune modifiche, di implementazione legislativa a livello di CRR.

⁴ È evidenza empirica, anche nelle operazioni di più recente realizzazione, come il prezzo di cessione sia, anche significativamente, impattato dalla qualità dei dati che la Banca cedente è in grado di rendere disponibili ai potenziali acquirenti.

competente, la *derecognition* del portafoglio ceduto non è stata conseguita entro dicembre 2018. Nel calcolo dei requisiti prudenziali, pertanto, la Banca ha fatto riferimento alle attività cartolarizzate, come se l'operazione non fosse stata effettuata.

In data 27 dicembre 2018 Iccrea Banca ha presentato, per conto delle partecipanti all'operazione, istanza al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli *senior*.

Sino alla maturazione dei presupposti per il deconsolidamento anche ai fini prudenziali delle sofferenze, non è ovviamente riconosciuta la validità della Garanzia di Stato sulle passività emesse, la cui acquisizione – peraltro – è attesa nel corso del 2019 a completamento dell'iter previsto dal MEF per il relativo rilascio.

3.3. Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2018.

3.3.1. IDD

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, *Insurance Distribution Directive*) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie a una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.

Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.

Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- adozione della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;
- la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di *Product Oversight and Governance*, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario;
- aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la «Prestazione dei servizi di investimento (MifidII)».

In attesa del completamento del quadro Regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali (IVASS e CONSOB), nel corso del 2019 verrà seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) nonché il perfezionamento delle attività già avviate.

3.3.2. MiFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi, da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.

È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).

In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).

In merito alle azioni della Banca nel corso del 2018 è stata implementata una procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari

emessi dalla Banca. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

3.3.3. PSD2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute anche nel 2019:

- l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;
- la sostituzione massiva degli attuali *token* OTP (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla *Strong Customer Authentication*;
- la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (*Third Party Providers*), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
 - o all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
 - o all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
 - o alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);
 - o alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui *Major Incidents*, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul *Fraud Reporting*.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.

3.3.4. PRIVACY

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico **Programma di adeguamento al GDPR**.

In particolare, la Banca ha:

- aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- aggiornato le informative contrattuali *Privacy*;
- predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;
- aggiornato la Politica per la Protezione dei Dati Personali.

3.3.5. IFRS 9

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina - in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" - le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (*First Time Adoption*, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). Qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una *disclosure* aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.

Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, *Audit*. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli Organi Aziendali, che ha assunto le relative decisioni.

Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.

Nel corso del primo trimestre 2019, anche alla luce delle esigenze connesse alla armonizzazione dei riferimenti a riguardo adottati agli indirizzi della Capogruppo, sono proseguite le attività correlate all'adozione del nuovo principio IFRS 9, indirizzate al rafforzamento dei presidi di controllo e, più in generale, al miglioramento della complessiva *governance* dei profili di implementazione del principio.

3.3.6. IFRS 15

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché delle interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell'IFRS 15 e l'adeguamento ai nuovi requisiti contabili; in tale ambito ha svolto proprie analisi per l'identificazione dei contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi necessarie per uniformarsi ai nuovi criteri contabili. Tali analisi, condotte con il supporto di qualificati *advisor* esterni, hanno riguardato i servizi che comportano il riconoscimento a conto economico di commissioni attive, focalizzando l'attenzione sulle fattispecie di ricavo potenzialmente "variabili" e passibili di storno riconducibili a contratti attivi con clienti. Le analisi si sono focalizzate sull'individuazione:

- dei flussi di ricavo, dei metodi di rilevazione adottati e dei documenti interni ed esterni per la rendicontazione;
- delle differenze di rilevazione dei ricavi rispetto alle previsioni del nuovo principio, con la stima di eventuali impatti di adeguamento;
- delle soluzioni, relativamente alle differenze emerse, in termini di metodologie contabili, modifiche al business (rivedendo alcune modalità di rendicontazione e riconoscimento delle commissioni relative al collocamento di prodotti di terzi al fine di minimizzare l'impatto derivante dalla variabilità che caratterizza le stesse) impatti sui sistemi e sui processi.

Si rinvia alla pertinente sezione delle Politiche Contabili per una più dettagliata illustrazione degli impatti quantitativi e contabili.

3.3.7. IFRS 16

Nel secondo semestre del 2018 la Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate Capogruppo Iccrea Banca per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle *best practices* e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.

Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati *advisor* esterni, sono state condotte attività di *assessment* per indirizzare le scelte sulla cui base - valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio - impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il nuovo *standard* contabile, che trova applicazione dal 1° gennaio 2019 oppure successivamente, introduce una definizione di *leasing* basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

Il nuovo principio

Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del *leasing* operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di *leasing* operativo, noleggio, affitto e similari sono sostanziali e impattanti.

Stanti i potenziali impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata e tuttora in corso ha come principali obiettivi:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare - in prospettiva - la soluzione IT atta alla gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili. A tali fini, è stato compilato lo specifico template di raccolta dati predisposto dalle pertinenti strutture della Capogruppo;
- l'individuazione e l'implementazione del *software* IT demandato alla gestione dei contratti di *leasing*, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire – in prospettiva - le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- l'effettuazione di una prima stima degli impatti contabili e prudenziali;
- l'identificazione del processo "*on going*" di gestione dei contratti di locazione in ambito.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali stimati. Riguardo, agli impatti sui sistemi informativi, sono state delineate le architetture applicative target e sono in corso di implementazione le funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili e all'integrazione della soluzione *software* a riguardo individuata con gli applicativi gestionali in uso.

Con riferimento agli impatti organizzativi e strategici è in corso il disegno degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione. Impatti potenziali sono individuati nelle politiche di investimento e nelle collegate strategie di finanziamento, in relazione al diverso *trade off* che i nuovi requisiti determinano con riferimento alle scelte tra acquisto e locazione dei beni.

4. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Tale sistema di controlli interni sarà a regime per l'esercizio 2019.

Ciò posto, la BCC, per l'esercizio 2018, ha continuato a rafforzare i propri presidi di controllo rivolti alle diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel RAF (*Risk Appetite Statement*). Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio operativo; rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio connesso alla quota di attività vincolate. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

In coerenza con quanto sopra, ha formalizzato il proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF").

4.1. Il RAF (*Risk Appetite Framework*)

L'Organo di Supervisione Strategica ha assicurato il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza approvate nel RAF, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi prefissati.

Il RAF è un elemento essenziale per il governo e la gestione dei rischi, sempre improntati al principio della sana e prudente gestione aziendale. Ha costituito la base di indirizzo strategico della Banca per la pianificazione degli obiettivi, in coerenza con il profilo di rischio ritenuto sostenibile, misurato da specifici indicatori che costituiscono la base per la definizione dei "limiti operativi".

È costantemente monitorato per il pronto riscontro di eventuali superamenti delle "soglie di tolleranza" identificate e/o dei limiti di rischio assegnati, al fine di indirizzare i necessari interventi gestionali da attivare per ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

4.2. Il Sistema dei Controlli Interni

Agli Organi Aziendali è assegnata la responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo – impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive – che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il **Consiglio di amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Riceve dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità di tutti gli elementi di rischio. Valuta l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra rischio effettivo e gli "obiettivi di rischio".

Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Approva il *Recovery Plan* – quale strumento di governo in caso di scenari avversi – che contiene le misure idonee a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, ed è basato su assunzioni realistiche e relative a scenari che prevedano situazioni di crisi anche gravi.

Il **Direttore generale** partecipa alla funzione di gestione propria del Consiglio di amministrazione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Cda, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Contribuisce in modo fattivo ad attuare gli indirizzi strategici, il RAF e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di amministrazione ed adotta tutti gli interventi necessari ad assicurare nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni.

L'**Organo con funzioni di controllo**, rappresentato dal Collegio sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

È sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti FAC (Funzioni Aziendali di Controllo) – permanenti e indipendenti – dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);
- la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- la Funzione antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle FAC non è coinvolto in attività che tali Funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione generale, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni, oltre ad adire direttamente agli Organi di Governo e Controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, per ricorrere ad eventuali consulenze esterne.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

4.2.1. La Funzione di revisione interna

La Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*) è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Con decorrenza 20 agosto 2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di *Internal Audit*, modificando il proprio *outsourcer* da Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo a Iccrea Banca. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrare presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato l'8 agosto 2018.

Gli interventi di *Audit* nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Finanza; Governo: Liquidità, Politiche di remunerazione; Infrastrutturali: Continuità operativa; Normativi: Antiriciclaggio, Trasparenza. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

4.2.2. La Funzione di conformità alle norme

La Funzione di conformità alle norme (*Compliance*) presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della Funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici *report* presentati agli Organi Aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in

tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Gli interventi di *Compliance* nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti ambiti normativi: Gestione del contante, Successioni, Finanza e normativa MiFID, consulenza in materia nuovi prodotti, di trasparenza bancaria ed applicazione di commissioni, consulenza in materia di commissioni su fido e CIV.

4.2.3. La Funzione di controllo dei rischi

La Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza e di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

I risultati delle attività della Funzione di Controllo dei rischi sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi Aziendali.

4.2.4. La Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

4.2.5. Gli ulteriori presidi di controllo

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre, sui seguenti presidi di controllo:

- i controlli di linea;
- la Revisione legale dei conti;
- i Presidi specialistici;
- il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette;
- il Referente delle Funzioni Operative Importanti;
- la Funzione ICT;

- la Funzione di sicurezza informatica;
- l'Ispettorato interno.

I controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

La revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare, nei confronti del Collegio sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

I presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, la Banca ha individuato specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti alle tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;

- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione generale e alle diverse Funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette

Ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. 231/2007, come modificato dal D.lgs. 90/2017, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante/delegato può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il referente delle funzioni operative importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le FOI (Funzioni Operative Importanti) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La funzione di sicurezza informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

L'ispettorato interno

L'ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'ispettorato garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

4.3. L'esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al "Sistema" del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità di esternalizzare la Funzione di revisione interna presso Iccrea Banca spa, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una banca di credito cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Inoltre, è stata parzialmente esternalizzata alla Federazione Siciliana delle BCC la Funzione di *Compliance*, con l'assegnazione di particolari mansioni di definizione ed aggiornamento delle metodologie e degli strumenti e di monitoraggio nel continuo delle normative applicabili alla Banca. Tale esternalizzazione sarà totalmente riformulata con esternalizzazione alla Capogruppo.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

5. Le altre informazioni

5.1. Le informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

In ossequio alle previsioni dell'articolo 2528 del codice civile e recepite dall'articolo 8, comma quarto, dello Statuto sociale, si comunica quanto segue:

- la dinamica della compagine sociale, nell'anno 2018, ha visto un diminuzione di 4 soci (pari allo 0,4 per cento) rispetto al 31 dicembre 2017, come differenza tra 10 nuovi entrati, 10 decessi e 1 esclusione;
- in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza, di cui all'articolo 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano residenti o operanti con carattere di continuità nei seguenti comuni:

Comuni dove i soci, entrati a far parte della compagine sociale nel 2018, sono residenti o operano con carattere di continuità	n.	%
Lercara Friddi	5	50
Montemaggiore Belsito	3	30
Aliminusa	1	10
Altri Comuni	1	10
Totale	10	100

- il 35,9 per cento (a fronte del 34,0 per cento nel 2017) del totale degli impieghi ed il 22,6 per cento (a fronte del 23,6 nel 2017) della raccolta diretta della Banca sono intermediati con soci;
- la misura del sovrapprezzo richiesto ai nuovi soci è stata di euro 1.100,00 per ogni azione sottoscritta, tranne per i giovani di età inferiori a 35 anni, soggetti questi per i quali il sovrapprezzo è stato di euro 550,00;
- la quota di capitale sociale sottoscritta e versata nell'anno 2018 è stata pari ad euro 28,38;
- del totale dei soci, 1083 (pari al 97,4 per cento) sono persone fisiche e 29 (pari al 2,6 per cento) società di vario tipo. La componente maschile è rappresentata da 842 soci (pari al 75,7 per cento) mentre quella femminile da 241 socie (pari al 21,5 per cento). Gli anziani (che hanno superato i 70 anni) sono 331 (pari al 29,8 per cento), 635 (pari al 57,1 per cento) gli adulti con età compresa tra i 40 ed i 70 anni e 117 (pari al 10,5 per cento) i giovani, al di sotto dei 40 anni;
- nel corso dell'esercizio trascorso non risultano richieste di ammissione di nuovi soci respinte. La Banca ha, infatti, adottato la politica della "porta aperta" riconoscendola come uno dei cardini della cooperazione, per ampliare la base sociale e consolidare quindi il radicamento della Banca sul territorio.

5.2. L'indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'articolo 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, che risulta al 31 dicembre 2018 pari allo 0,09 per cento.

5.3. L'informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 è stata effettuata una sola operazione verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca), per un ammontare complessivo di 315 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati e/o il Collegio sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

5.4. Le informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

In conformità alle indicazioni contenute nei documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009⁵ e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, gli Amministratori confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione – a commento degli andamenti gestionali – e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

⁵ Con il citato documento viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

6. L'evoluzione prevedibile della gestione

Nel 2019 la Legge di riforma n. 49 dell'8 aprile 2016, sarà pienamente operativa. Già, a far data dalla costituzione del gruppo bancario cooperativo, come più volte detto avvenuta il 4 marzo 2019, la nostra Banca è stata coinvolta nelle attività di trasformazione per rendere operativa la nuova struttura societaria che vede il Gruppo Bancario Iccrea quale attore principale della funzione di direzione e coordinamento delle BCC.

Una delle prerogative attribuite dal *Contratto di Coesione* alla Capogruppo consiste nell'esercizio delle attività di direzione, coordinamento e controllo. L'esercizio di tali poteri è orientato al conseguimento di obiettivi di medio e lungo termine comuni e condivisibili, tenendo conto delle diversità economiche e sociali dei territori dei quali le banche sono espressione, nonché dei principi cooperativi e della funzione mutualistica senza fini di speculazione privata che caratterizzano l'attività delle banche stesse. Ciascuna banca affiliata, con la sottoscrizione del *Contratto di Coesione*, si è impegnata anche ad accettare tali poteri.

Nei prossimi mesi si procederà con la fase più complessa, ossia la riorganizzazione strutturale in conformità alle previsioni normative e in attuazione delle condizioni stabilite dalla Capogruppo.

La struttura della Banca sarà rivisitata, con profonde novità in materia di:

- governo societario, con la definizione di nuovi criteri di autovalutazione degli esponenti aziendali e l'applicazione di regolamenti e procedimenti elettorali che prevedano la valutazione da parte della Capogruppo dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, prima della loro nomina assembleare (la Capogruppo dovrà esprimersi favorevolmente almeno sulla maggioranza dei componenti);
- controlli interni, che saranno esternalizzati alla Capogruppo;
- processo del credito, della finanza e della liquidità per l'applicazione delle nuove *policy* rilasciate dal Gruppo;
- esercizio del controllo, da parte della Capogruppo, sull'organizzazione, la situazione tecnica e finanziaria della Banca, mediante un sistema di *early warning* che riguarderà almeno il livello di fondi propri, il rischio di credito, la redditività, la liquidità e la raccolta della Banca.

L'applicazione della riforma sarà pertanto l'impegno più importante per tutti gli organi e funzioni aziendali, compresa l'area commerciale che sarà impegnata ad operare secondo la nuova definizione del *business* aziendale mediante la razionalizzazione delle risorse impiegate, il miglioramento dei servizi di consulenza offerti alla clientela e il potenziamento dell'attività di vendita. Su quest'ultimo aspetto si è già provveduto alla pianificazione commerciale in linea con gli indirizzi rilasciati dalla Capogruppo.

Come accennato sopra, è stato deciso l'inserimento in organigramma della figura del Responsabile Commerciale con lo scopo di dare maggiore impulso alla proposta di servizio nei confronti della cliente.

Gli obiettivi operativi per il 2019 prevedono:

- l'impulso dell'azione commerciale della Capogruppo che mira alla crescita della raccolta gestita pur perseguendo sempre il migliore interesse per la clientela ed al mantenimento dei volumi di raccolta diretta;
- l'incremento degli impieghi e una riduzione del fenomeno del deterioramento del credito, con la conseguente riduzione delle rettifiche di valore su crediti.

7. Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Come anticipato in premessa, lo scorso 4 marzo si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel *Contratto di Coesione* e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-bis, comma 3, del Testo Unico Bancario.

I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al *Contratto di Coesione*, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che – al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate – la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

Il *Contratto di Coesione* disciplina altresì:

- il Sistema di *Early Warning* ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il *Contratto di Coesione* attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali;

Il *Contratto di Coesione*, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatori di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System*, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

7.1. Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi

Nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o *framework* metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.

Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e reporting, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- la Funzione di *Risk Management*, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei *framework* metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del *framework* metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;

- la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture centrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;
- la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di *reporting* e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- la Funzione di *Internal Audit* accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti atti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:
 - Audit consolidati, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;
 - Audit sui processi delle banche e Società del Gruppo in funzione di risk assessment dedicati;
 - Audit sulla rete di filiali delle banche del Gruppo;
 - Audit Ict sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

8. Il progetto di destinazione degli utili

L'utile di esercizio ammonta ad € 148.549,16. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Progetto di destinazione dell'utile di esercizio	(€)
- Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	103.984,41
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari allo 3% degli utili netti annuali)	4.456,47
- Al ripristino della riserva valutaria utilizzata a copertura della perdita esercizio 2011	40.108,28
Torna l'utile di esercizio	148.549,16

9. Le considerazioni conclusive

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Prima di concludere, desideriamo porgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che, nel corso dell'anno, hanno a diverso titolo contribuito all'attività ed allo sviluppo della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto ed, in particolare, desideriamo ringraziare vivamente:

- l'Autorità di Vigilanza per l'azione istituzionale svolta sempre con spirito di fattiva collaborazione;
- il personale della Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo e tutti gli Organi del Movimento, per la preziosa azione di tutela e sviluppo del credito cooperativo a livello nazionale e regionale;
- il Collegio sindacale che, con sempre aggiornata competenza e professionalità, ha vigilato sulle attività aziendali fornendo, quando necessario, preziosi consigli sulla gestione;
- la Società di revisione RSM per il contributo di professionalità fornito;
- il Direttore per il suo apporto di costante presidio e indirizzo della gestione;
- il Personale di ogni ordine e grado per l'impegno e la professionalità dimostrati nello svolgimento delle proprie mansioni, per l'attaccamento all'azienda, la dedizione e la disponibilità mostrata al servizio di soci e clienti, per il contributo fornito al raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- tutti voi Soci, principale patrimonio della nostra cooperativa, per la fiducia accordataci e per la proficua azione propulsiva e di stimolo esercitata.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

10. L'Informativa al Pubblico per stato di insediamento (*Country by country reporting*) ex art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese le ove banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31 dicembre 2018

- a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto - Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) Fatturato aziendale: (euro/000) 4.435⁶
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 20,572⁷
- d) Utile o perdita prima delle imposte: (euro/000) 195⁸
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: (euro/000) -46⁹

La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche nel corso dell'esercizio 2018. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

⁶ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

⁷ Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno

⁸ Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la somma della voci 260 - utile al lordo delle imposte (eventuale e della componente di utile/perdita lorda inerente alle attività operative cessate, di cui alla voce 290 - utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico.

⁹ Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto (eventuale: e delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate)



**RSM Società di Revisione e
Organizzazione Contabile S.p.A.**

Via Meravigli 7 - 20123 Milano

T +39 02 83421490

F +39 02 83421492

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI
SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537 DEL 16 APRILE 2014



THE POWER OF BEING UNDERSTOOD
AUDIT | TAX | CONSULTING

RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A is a member of the RSM network and trades as RSM. RSM is the trading name used by the members of the RSM network. Each member of the RSM network is an independent accounting and consulting firm which practices in its own right. The RSM network is not itself a separate legal entity in any jurisdiction

Società per azioni/Capitale Sociale di Euro 272.700 i.v.
C.F. e P.IVA 01889000509
Sede legale: Via Meravigli 7 - 20123 Milano
REA MI 2055222/ Registro dei Revisori Contabili 155781



Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo

Valle del Torto

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.



Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" paragrafo 4.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela", paragrafo 4.4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela, paragrafo 4.5 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2018 ammontano a Euro 98.171 migliaia e rappresentano il 62% del totale attivo del bilancio.

Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a Euro 939 migliaia.

Ai fini della classificazione, gli amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave della revisione del bilancio della banca.



Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;
- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Classificazione e valutazione delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico e sulla redditività complessiva

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2. 1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"; paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; paragrafo A.2.12 "Passività finanziarie di negoziazione"; paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie designate al fair value"; paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"; Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"



Nota integrativa "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo": Sezione 2 "passività finanziarie di negoziazione"; Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value"

Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione"; Sezione 7 "Il risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"; Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito", paragrafo 8.2 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 2 "Rischi di mercato" paragrafo 2.1 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza" e paragrafo 2.2 "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario"

Aspetto chiave

L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituisce una rilevante attività della Banca. Il bilancio al 31 dicembre 2018 include attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per complessivi Euro 355 migliaia e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per complessivi Euro 37.703 migliaia. Una parte di esse, pari a Euro 1.929 migliaia, è costituita da attività finanziarie valutate al fair value per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3.

Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in quanto caratterizzate da particolare complessità, e pertanto vengono considerati un aspetto chiave della revisione del bilancio della banca.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca relativamente all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;
- l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli messi in atto dalla Banca



con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di fair value 2 e 3;

- l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di fair value;
- l'analisi delle variazioni nella composizione del portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di fair value.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": Sezione 1 "Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali" paragrafo "Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9"

Aspetto chiave

La prima applicazione, alla data dell' 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "*expected credit losses*").

La Banca ha scelto, secondo quanto consentito dall'IFRS 9, di continuare ad applicare i requisiti esistenti di *hedge accounting* (IAS 39) per tutte le relazioni di copertura fin quanto lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole relative alla contabilizzazione di portafogli di strumenti finanziari ("*macro-hedging*").

La Banca ha, altresì, deciso di avvalersi della possibilità fornita dal principio di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente.

La prima applicazione del nuovo principio nel bilancio al 31 dicembre 2018, ha richiesto la rideterminazione dei saldi al 1° gennaio 2018, così come richiesto dallo stesso IFRS 9. In particolare, gli Amministratori hanno:

- riclassificato le precedenti voci di stato patrimoniale nelle nuove categorie contabili "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";



- rideterminato il valore delle nuove categorie secondo le nuove regole previste dall'IFRS 9;
- rideterminato la valutazione delle attività finanziarie iscritte al costo ammortizzato (con particolare riferimento alla voce crediti verso la clientela) secondo le nuove regole di "Impairment";
- rilevato gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo principio in contropartita delle voci di patrimonio netto;
- descritto nella sezione "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" le principali novità del nuovo principio, il processo di transizione seguito dalla Banca, gli impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS9.

A seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile, il patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 si è ridotto, al netto dell'effetto fiscale, di Euro 1.891 migliaia, in particolare per effetto delle nuove regole di stima delle perdite sulle attività finanziarie a costo ammortizzato.

In considerazione delle complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca.

Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio IFRS 9 e del relativo ambiente informatico del Gruppo Bancario a cui la Banca appartiene, sia con riferimento alla classificazione e misurazione che all'impairment degli strumenti finanziari;
- l'analisi a campione della corretta classificazione dei crediti verso la clientela tramite analisi delle attività svolte dalla Banca, ottenimento delle evidenze delle analisi svolte dalla Banca, verifica della corretta classificazione delle attività finanziarie coerentemente ai risultati delle attività svolte dalla Banca;
- l'analisi a campione dell'applicazione del corretto modello di misurazione (costo ammortizzato o fair value) coerentemente ai criteri di classificazione determinati dalla Banca;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.



Cancellazione contabile di un portafoglio di crediti in sofferenza a seguito di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS

Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura"; Sezione 1 "Rischio di credito", paragrafo C "Operazioni di cartolarizzazione"

Aspetto chiave

Nel corso del mese di dicembre 2018 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione, a favore della società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLs 2018-2 S.r.l., avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo (gross book value – GBV) al 31 marzo 2018 pari a Euro 3.892 migliaia e per un valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti (7 dicembre 2018), al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro 747 migliaia (di cui incassi pari ad Euro 22 migliaia), ceduti ad un corrispettivo pari a Euro 725 migliaia.

In seguito alla sottoscrizione da parte di terzi del 94,52% dei titoli mezzanine e del 94,58% dei titoli junior avvenuta in data 20 dicembre 2018, sono ricorsi i presupposti per l'eliminazione contabile previsti dal principio contabile internazionale IFRS 9, avendo realizzato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici associati alle attività finanziarie. La Banca ha pertanto provveduto alla cancellazione dei crediti oggetto dell'Operazione di cartolarizzazione.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo considerato la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca.



Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- analisi del processo di approvazione dell'operazione di cessione dei crediti da parte dell'organo amministrativo;
- comprensione della struttura e delle modalità di realizzazione dell'operazione di cessione tramite cartolarizzazione mediante ottenimento e analisi della contrattualistica stipulata nonché colloqui con la Direzione della Banca;
- ottenimento ed analisi della documentazione predisposta dalla Banca per l'istanza di concessione della GACS;
- verifica del disegno e dell'implementazione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca in relazione alla cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione;
- verifica della sussistenza delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la cancellazione contabile dallo stato patrimoniale della Banca dei crediti ceduti, con riferimento al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici del portafoglio di crediti in sofferenza ceduto e cartolarizzato;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nel bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di



revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto ci ha conferito in data 15 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Agrigento, 12 aprile 2019

**RSM Società di Revisione e
Organizzazione Contabile S.p.A.**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Calogero Montante', is written over a faint, illegible stamp.

Calogero Montante

(Socio – Revisore Legale)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto s.c.a.r.l. ,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società di revisione RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	157.312.832
Passivo e Patrimonio netto	157.164.283
Utile/Perdita dell'esercizio	148.549
 Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	194.992
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	46.443
Utile/Perdita dell'esercizio	148.549

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Nostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato

dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione legale dei conti RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A in data 12/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 21 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Nostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Nostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento

degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lercara Friddi lì 12/04/2019

Il Collegio Sindacale

Dr. Salvatore Giuseppe Dina
Presidente del Collegio
Sindacale

Dr. Nicola Ferreri
Sindaco

Dr. Antonino Rotolo
Sindaco

Bilancio 2018

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.356.153	1.265.033
[20.]	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value		
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		82.066.827
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
[60.]	Crediti verso banche		9.535.734
[70.]	Crediti verso clientela		60.713.702
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	355.262	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	355.262	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37.703.131	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	109.118.667	
	a) crediti verso banche	10.947.227	
	b) crediti verso clientela	98.171.440	
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	2.009.610	2.119.734
90.	Attività immateriali	485.490	575.059
	di cui:		
	- avviamento	477.852	565.954
100.	Attività fiscali	3.565.109	3.490.702
	a) correnti	1.231.694	1.375.239
	b) anticipate	2.333.415	2.115.462
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	97.553	97.553
120.	Altre attività	2.621.857	3.038.529
	Totale dell'attivo	157.312.832	162.902.871

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		33.619.420
[20.]	Debiti verso clientela		91.291.470
[30.]	Titoli in circolazione		11.444.546
[40.]	Passività finanziarie di negoziazione		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.500.400	
	a) debiti verso banche	35.978.064	
	b) debiti verso clientela	88.892.177	
	c) titoli in circolazione	8.630.158	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	159.925	523.677
	a) correnti	-	-
	b) differite	159.925	523.677
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	3.477.355	3.020.357
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	764.992	1.068.334
100.	Fondi per rischi e oneri	344.644	249.069
	a) impegni e garanzie rilasciate	92.491	-
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	252.153	249.069
110.	Riserve da valutazione	(443.430)	688.273
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	19.273.443	20.158.531
150.	Sovrapprezzi di emissione	84.076	84.076
160.	Capitale	2.879	2.887
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	148.549	752.231
Totale del passivo e del patrimonio netto		157.312.832	162.902.871

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.589.984	3.632.905
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	3.540.987	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(444.663)	(585.933)
30.	Margine di interesse	3.145.321	3.046.971
40.	Commissioni attive	1.134.059	1.093.928
50.	Commissioni passive	(247.203)	(155.511)
60.	Commissioni nette	886.856	938.418
70.	Dividendi e proventi simili	-	28.272
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.522	(25.096)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
[100]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		1.464.728
	a) crediti		1.004
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		1.463.724
	d) passività finanziarie		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	396.220	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(16.019)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	412.239	
	c) passività finanziarie	-	
[110]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto	220	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	220	
120.	Margine di intermediazione	4.435.139	5.453.293
[130]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(1.178.933)
	a) crediti		(1.088.386)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	d) altre operazioni finanziarie		(90.547)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(939.240)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(908.216)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(31.024)	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(955)	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.494.945	4.274.360
160.	Spese amministrative:	(3.379.801)	(3.291.018)
	a) spese per il personale	(1.824.661)	(1.876.275)
	b) altre spese amministrative	(1.555.140)	(1.414.743)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.142)	-
	a) impegni per garanzie rilasciate	(5.142)	-
	b) altri accantonamenti netti	-	-
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(138.758)	(134.562)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.419)	(3.314)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	314.870	290.100
210.	Costi operativi	(3.212.251)	(3.138.793)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(88.102)	(198.508)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	400	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	194.992	937.058
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(46.443)	(184.827)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	148.549	752.231
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	148.549	752.231

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	148.549	752.231
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	36.901	
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(10.036)	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	46.938	6.074
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(892.469)	
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
[100.]	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		<i>(169.113)</i>
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(892.469)	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(855.567)	(163.038)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(707.018)	589.193

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

			Variazioni dell'esercizio												Patrimonio netto al 31.12.2018	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto											
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Reddittività complessiva esercizio 2018		
Capitale	2.887		2.887													2.879
a) azioni ordinarie	2.887	X	2.887	-	X	X	3	(10)	X	X	X	X	X	X	X	2.879
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	84.076	X	84.076	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	84.076
Riserve	20.158.531	(1.588.953)	18.569.578	703.865												19.273.443
a) di utili	20.380.522	(1.588.953)	18.791.569	703.865	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	X	19.495.434
b) altre	(221.991)	-	(221.991)	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	(221.991)	
Riserve da valutazione	688.273	(301.935)	386.338	X	X	46.938	X	X	X	X	X	X	X	(876.706)	(443.430)	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Utile (perdita) di esercizio	752.231	-	752.231	(703.865)	(48.366)	X	X	X	X	X	X	X	X	148.549	148.549	
Patrimonio netto	21.685.998	(1.890.888)	19.795.109	-	(48.366)	46.938	3	(10)	-	-	-	-	-	(728.156)	19.065.517	

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	Variazioni dell'esercizio												Patrimonio netto al 31.12.2017	
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva esercizio 2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	2.897	X	2.897		X	X	X		X	X	X	X	X	2.887
a) azioni ordinarie	2.897	X	2.897		X	X	70	(80)	X	X	X	X	X	2.887
b) altre azioni		X			X	X			X	X	X	X	X	
Sovrapprezzi di emissione	72.526	X	72.526		X		11.550	X	X	X	X	X	X	84.076
Riserve	19.478.668		19.478.668	669.404	X	10.458				X				20.158.531
a) di utili	19.700.660		19.700.660	669.404	X	10.458				X	X	X	X	20.380.522
b) altre	(221.991)		(221.991)		X			X		X				(221.991)
Riserve da valutazione	851.312		851.312	X	X		X	X	X	X	X	X	(163.038)	688.273
Strumenti di capitale		X		X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	
Azioni proprie		X		X	X	X			X	X	X	X	X	
Utile (perdita) di esercizio	690.107		690.107	(669.404)	(20.703)	X	X	X	X	X	X	X	752.231	752.231
Patrimonio netto	21.095.510		21.095.510		(20.703)	10.458	11.620	(80)					589.193	21.685.998

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2018

	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	1.166.761
- risultato d'esercizio (+/-)	148.549
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(4.896)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.025.743
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	142.177
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(144.812)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.549.416
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	5.173.752
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.421.672
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.438.237)
- altre attività	392.230
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.546.096)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.855.035)
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al fair value	-
- altre passività	308.939
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	170.081
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	-
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da:	(30.586)
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(28.634)
- acquisti di attività immateriali	(1.952)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(30.586)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(48.375)
- distribuzione dividendi e altre finalità	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(48.375)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	91.120

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.265.033
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	91.120
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.356.153

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2017

	31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	2.743.169
- risultato d'esercizio (+/-)	752.231
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.269.034
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	336.383
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	52.496
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	333.024
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	14.288.953
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	
- attività finanziarie valutate al fair value	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	8.305.450
- crediti verso banche: a vista	6.161.258
- crediti verso banche: altri crediti	
- crediti verso clientela	(369.588)
- altre attività	191.834
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(16.802.408)
- debiti verso banche: a vista	(14.253.515)
- debiti verso banche: altri debiti	
- debiti verso clientela	(1.778.461)
- titoli in circolazione	(301.384)
- passività finanziarie di negoziazione	
- passività finanziarie valutate al fair value	
- altre passività	(469.048)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	229.714
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	28.272
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	28.272
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- vendite di attività materiali	
- vendite di attività immateriali	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	
2. Liquidità assorbita da	(199.217)
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- acquisti di attività materiali	(199.217)
- acquisti di attività immateriali	
- acquisti di rami d'azienda	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	(170.945)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA	
- emissione/acquisti di azioni proprie	11.540
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(22.567)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	(11.027)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (D)=A+/-B+/-C	47.742

Legenda (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (E)	1.217.291
Liquidità totale netta generata/ assorbita nell'esercizio (D)	47.742
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio (G)=E+/-D+/-F	1.265.033

Nota integrativa

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

Allegati

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**, salvo diversa indicazione.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;

l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	<p>IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.</p> <p>Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	<p>IFRS 9 Strumenti finanziari.</p> <p>Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni.</p> <p>Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

1988/2017	<p>Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.</p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	<p>Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1</p> <p>La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	<p>Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.</p> <p>Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli effetti delle <i>vesting conditions</i> sulla valutazione di un pagamento <i>cash-settled share-based</i>; - La classificazione di <i>share-based payment transactions</i> caratterizzate da <i>net settlement</i> ai fini fiscali; - La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento <i>share-based</i>; che modifica la classificazione della transazione da <i>cash-settled a equity-settled</i>. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	<p>Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari</p> <p>Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	<p>Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.</p> <p>L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione.</p> <p>L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (<i>right of use</i>) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti";
- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali".

Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:

- per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi;
- per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset).

Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.

Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:

- l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;
- il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.

Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.

Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.

I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.

Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- una lease liability, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;
- un right of use (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla lease liability maggiorata dei costi diretti iniziali.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use,

rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla lease liability, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. E' consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un restatement dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di restatement dei dati comparativi;
- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.

498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
	Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. .In particolare:	
	<ul style="list-style-type: none"> - per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del <i>business model</i>, al <i>fair value through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); - per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico. 	
Da definire	IFRS 17 Contratti assicurativi Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595/2018	IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 28 Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Da definire	<p>Modifiche allo IAS 19</p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche al “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio”</p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
Da definire	<p>Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business</p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre outputs; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire inputs o processi mancanti per continuare a produrre output; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di outputs, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un concentration test, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

IFRS 9 – Riferimenti normativi

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'International Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

I tre pilastri dell'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

classificazione e misurazione: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);

impairment: il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value Through Profit and Loss (cd. FVTPL);

hedge accounting: il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

costo ammortizzato;

fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income");

fair value con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - Fair Value Through Profit and Loss").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connessa sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage*, applicando allo *stage 1* il calcolo della

perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Differenze rispetto allo IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*stage 2*), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage 1*), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (*stage 3*);
inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

Criteri di redazione – Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" ed "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli *stage 1, 2* (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "*fully loaded basis*", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

Il progetto di implementazione dell'IFRS 9

Le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS9 sono state attuate in coerenza con il progetto promosso da Federcasse nella fase iniziale, e successivamente dal Gruppo Bancario Iccrea.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni della Banca. Le aree maggiormente coinvolte sono state: l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 del Gruppo Bancario Iccrea è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di assessment e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di design and construct con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e testing delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Le attività del Gruppo Bancario Iccrea sono declinate nel seguente modo:

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere.

Con riferimento al cantiere "*Impairment*", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo.

Con riferimento al cantiere "*Hedge Accounting*", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e

misurazione collegati al *Business Model* e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI SUL PATRIMONIO CONTABILE E REGOLAMENTARE

Come richiesto dall'*European Banking Authority* (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

Patrimonio netto

L'adozione dell'IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 di Euro 1,9 mln per effetto:

- della diminuzione di 302 mila euro derivante dall'applicazione dei nuovi requisiti di classificazione e misurazione per le attività finanziarie;
- della diminuzione di 1,6 milioni di Euro derivante dall'applicazione della nuova metodologia di impairment ECL.

Fondi Propri

L'impatto della classificazione e della misurazione del fair value e della nuova metodologia di impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 riduce il CET 1 ed il totale fondi propri per un ammontare pari ad euro 1,1 mln. L'applicazione del regime transitorio *phased-in* migliora i fondi propri per un importo pari ad euro 1,4 mln.

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Common Equity Tier 1*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation "CRR"*.

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	21.686	(1.891)	19.795		
CET 1	20.303	(1.142)	19.161	1.430	20.591
Totale fondi propri	20.303	(1.142)	19.161	1.430	20.591

IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	20.159
Riclassifiche sotto IFRS 9	(136)
Rettifiche FTA IFRS 9	(1.507)
Impatti fiscali	54
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	18.570

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), per effetto delle riclassifiche e dell'applicazione dei nuovi modelli di *impairment* sono state effettuate rilevazioni di ECL pari a 8,6 mln con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari ad euro 1,6 mln.

Di seguito il dettaglio delle principali riclassifiche effettuate:

- riclassifica di titoli di debito, classificati tra i crediti verso la clientela ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9;
- riclassifica delle quote di OICR, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9;
- riclassifica di crediti verso il Fondo di Garanzia Depositanti ed il Fondo Temporaneo, classificati tra i crediti verso la clientela ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9.

Stime con impatto finanziario

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità aggiuntive ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

- **Approccio a 3 Stage** basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
 - **Stage 1:** attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
 - **Stage 2:** attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - **Stage 3:** attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.
- **Applicazione di formulazioni "Point in Time"** dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- **Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1**, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;
- **Inclusione di condizionamenti Forward Looking** nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

I nuovi modelli di impairment

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, la Banca classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

Stage 1, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;

Stage 2, che comprende tutte le esposizioni/ tranche in bonis che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

Stage 3, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa.

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Nell'ambito del framework di *stage allocation* la Banca definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

un'esposizione/tranche, può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti per la definizione dell'ISRC;

un'esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non *performing*.

Risulta fondamentale determinare il significativo incremento di rischio per l'assegnazione delle linee in Stage 1 o 2.

I criteri per determinarlo suggeriti dal principio contabile possono essere di tipo oggettivo, come ad esempio il *past due* a 30 giorni o il forborne, oppure di tipo quantitativo, legati alla variazione della rischiosità rispetto alla prima rilevazione. Nel presente documento vengono riportati i criteri oggettivi adottati e tutte le fasi che hanno portato all'identificazione di un criterio quantitativo, basato sulla variazione della probabilità di default.

In merito ai criteri oggettivi, sono adottate le seguenti condizioni:

- linee appartenenti ad una controparte in stato forborne alla data di reporting vanno in Stage 2;
- linee in *pastdue* 30 giorni alla data di reporting sono imputati a Stage 2.
- linee per cui non è presente il rating *all'origination* con classe di rating alla data di reporting maggiore a 4 vanno in Stage 2, ad eccezione delle posizioni generate da meno di 3 mesi dalla data di reporting.

In merito ai criteri quantitativi adottati per determinare il significativo incremento di rischio, si è fatto riferimento alla variazione della rischiosità, in termini di rating o probabilità di default, tra la data di reporting e la data di *initial recognition*.

Infine, si è scelto di utilizzare gli stage in un'ottica sequenziale, seguendo l'ordine:

- Se default, stage 3
- Se Forbearance della controparte, stage 2
- Se linea in Scaduto da 30 giorni, stage 2
- Se linee con data di generazione a meno di 3 mesi dalla data di reporting, stage 1
- Se linea non presenta il rating *all'origination* e ha classe alla data di riferimento ≤ 4 , stage 1
- Staging basato sul criterio di «delta PD Lifetime», stage 2.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Il nuovo standard contabile IFRS 9 prevede per la valutazione delle perdite attese un modello caratterizzato da una visione prospettica, in grado di rilevare immediatamente le perdite previste nel corso della vita di un credito. Di seguito una schematica rappresentazione delle novità introdotte rispetto al principio contabile IAS 39.

	Ifrs 9	Ias 39
Segmentazione del portafoglio	3 stage in funzione del rischio di credito (livello ed eventuale variazione nel tempo)	Non esplicitamente prevista (ma è possibile segmentare il portafoglio ai fini di svalutazioni collettive)
Rilevazione delle perdite	Expected loss, determinata sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e "supportabili" previsioni future	Incurred loss, determinata solo sulla base di evidenze obiettive. Non consente di incorporare gli effetti di eventi futuri
Orizzonte temporale della perdita	Un anno oppure "lifetime", in funzione dello stage di appartenenza	Un anno nella prassi
Componente Forward Looking	Prevista (es. variazioni attese dello scenario macroeconomico).	Non prevista

La metodologia scelta per il calcolo delle perdite attese annuali (EL) e lifetime (LEL) si basa su tre parametri di rischio: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Esposizione al Default (EaD) combinati attraverso le seguenti formule:

- $EL_{12\text{ mesi}} = PD_{12\text{ mesi}} \times LGD_{12\text{ mesi}} \times EAD_{12\text{ mesi}}$ per quanto riguarda le perdite attese ad un anno
- $LEL = \sum_{i=1}^{maturity} \frac{1}{(1+EIR)^{i-1}} \times (PD_i \times LGD_i \times EAD_i)$ per quanto riguarda le perdite attese "lifetime"

Dove:

$PD_{12\text{ mesi}}$ rappresenta la probabilità di default ad un anno

$LGD_{12\text{ mesi}}$ rappresenta la Loss Given Default ad un anno

$EAD_{12\text{ mesi}}$ rappresenta l'esposizione al default ad un anno

PD_i rappresenta la struttura a termine della Probabilità di Default, cioè le probabilità di andare in default per ogni anno i (anche detta PD Lifetime)

LGD_i rappresenta la struttura a termine della Loss Given Default

EAD_i rappresenta l'esposizione per tutti gli anni di vita della linea

$maturity$ rappresenta il tempo residuo di esposizione della linea

EIR rappresenta il tasso di interesse effettivo della linea

Probabilità di default (PD)

Il modello PD IFRS 9 permette il calcolo dei seguenti parametri utili al calcolo delle rettifiche collettive

PD 12 mesi *Point-In-Time*

PD *Lifetime*

Il parametro PD 12 mesi *Point-In-Time* rappresenta la probabilità di passaggio a default in un orizzonte temporale di 12 mesi per una data controparte. La metodologia utilizzata per il calcolo si basa sulla stima di una matrice di transizione con orizzonte temporale a 12 mesi, condizionata al ciclo macro-economico sfruttando il *modello di Merton*. Questa metodologia è stata sviluppata perché permette il condizionamento al ciclo economico prospettico del parametro probabilità di default. L'uso della matrice di transizione – rispetto all'uso dei semplici passaggi a default – inoltre permette di stimare le probabilità di passaggio a default sull'orizzonte *Lifetime* tenendo conto dei possibili peggioramenti e miglioramenti del merito creditizio della controparte sull'intera durata della sua esposizione.

Il parametro PD *Lifetime* rappresenta la probabilità di passaggio a default su un orizzonte temporale che include tutta la durata contrattuale del rapporto. La stima di questo parametro differisce da quella della PD 12 mesi dal fatto che la

PD *Lifetime* prende in considerazione un orizzonte temporale più lungo (pari alla durata residuale del contratto). Per questo, la stima di questo parametro è strettamente legata al profilo di rimborso del rapporto.

Loss Given Default (LGD)

Il modello LGD IFRS 9 si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS). Tali parametri sono combinati nella formula generale di stima della LGD, riportata di seguito:

$$LGD = DR \cdot LGS$$

Dove:

LGS è il parametro LGD Sofferenza, che rappresenta la perdita attesa per una controparte che entra nello stato di sofferenza

DR è il parametro Danger Rate, che rappresenta la probabilità di passaggio a sofferenza.

Il parametro LGS rappresenta la perdita attesa per una controparte che entra nello stato di sofferenza. Il parametro viene calcolato attraverso la stima una LGD Sofferenza nominale (i.e. senza applicazione del tasso di sconto); tale valore viene poi scontato utilizzando il tasso di interesse effettivo della posizione e un tempo medio di recupero (osservato su cluster di popolazione coerenti a quelli della LGS Nominale).

La normativa richiede di condizionare al ciclo economico le stime di LGS. In termini più generali, la *Loss Given Default* mostra una modesta correlazione con la dinamica di ciclo economico poiché è maggiormente influenzata da altri fattori quali l'evoluzione dei processi di gestione del credito deteriorato, le attività di pulizia dei bilanci bancari, le operazioni di cessione, i problemi di *data quality*, specialmente quando si tratta di ricostruire processi di recupero avvenuti durante acquisizioni e riaggregazioni del sistema bancario, che rendono più difficile la ricostruzione delle fonti anagrafiche, spesso storicizzate in sistemi informativi non omogenei e non integrati. Per questi motivi, oltre al fatto che la rilevazione avviene su orizzonti pluriannuali di cicli di default, la dinamica dalla LGS risulta meno dipendente dal ciclo economico: è comunque possibile individuare alcune relazioni con le principali determinanti economiche e stimare una LGS *forward looking* secondo i requisiti espressi da normativa.

Il parametro *Danger Rate* stima invece la probabilità di passaggio a sofferenza per un dato rapporto. La metodologia adottata si basa sulla costruzione di matrici di transizione tra stati amministrativi con finestre di osservazione annuale, che vengono poi condizionate al ciclo macro-economico sfruttando il modello di Merton; questa metodologia è simile a quella utilizzata per il calcolo del modello PD IFRS 9 e permette di condizionare il parametro *Danger Rate* al ciclo economico.

Exposure at Default (EAD)

La formula utilizzata per la stima dell'EAD differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica:

1. Forme tecniche con margine:

$$EAD = \text{EsposizioneContabile} + CCF * (\text{Accordato} - \text{EsposizioneContabile})$$

Dove:

EAD è l'*exposure at default* del rapporto

Esposizione Contabile è l'esposizione lorda di bilancio di tale rapporto

CCF è il parametro utile alla stima dell'EAD (in seguito verranno forniti maggiori dettagli sulla stima di questo parametro) (Accordato - Esposizione Contabile) è il margine inutilizzato della linea di credito

2. Credito di firma:

$$EAD = CCF * \text{EsposizioneContabile}$$

Dove:

EAD è l'*exposure at default* del rapporto

Esposizione Contabile è l'esposizione lorda di bilancio di tale rapporto

CCF è il parametro utile alla stima dell'EAD (in seguito verranno forniti maggiori dettagli sulla stima di questo parametro)

3. Forme tecniche rateali:

Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* che viene elaborato tramite le analisi della serie storica dei *prepayment rates*. Pertanto l'EAD *lifetime* che tenga conto di tale parametro risulta essere calcolata come segue:

$$EAD_{pre-payment} = EAD_{contrattuale} \cdot (1 - \%pre-payment)$$

Dove:

$EAD_{pre-payment}$ è l'exposure at default del rapporto post-applicazione del parametro di pre-payment

$EAD_{contrattuale}$ è l'exposure at default prevista dal piano di rimborso contrattuale

$\%pre-payment$ è il parametro di pre-payment

Condizionamenti *forward looking* dei parametri di rischio

L'effetto del ciclo macro-economico futuro sull'esposizione è stimato mediante l'utilizzo di un modello satellite elaborato dal *provider*. Il risultato di questo passaggio fornisce un insieme di PD prospettiche che rappresentano lo scenario macro-economico *forward-looking*. Il risultato di questa operazione è una serie di variazioni di PD a livello di singolo segmento su un orizzonte temporale prospettico di 3 anni. Tali variazioni vengono applicate al tasso di default dell'anno $t-1$ per stimare il tasso di default dell'anno t . La formula di riferimento è la seguente:

$$TD_t = TD_{t-1} \cdot (1 + \%PD)$$

Dove:

TD_t è il tasso di default del segmento dell'anno t

TD_{t-1} è il tasso di default del segmento dell'anno $t-1$

$\%PD$ è la variazione di PD del segmento stimata dal Modello Satellite

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment* applicata in sede di prima applicazione IFRS 9, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 (pari ad euro 7 mln) con il saldo IFRS 9 (pari ad euro 8,6 mln), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Specificatamente ai crediti *non performing*, si evidenzia che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (*credit-impaired financial asset*) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL *lifetime* hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva;

- all'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero.

La stima della ECL relativa alle posizioni segregate in scenario di possibile cessione ha fatto rilevare maggiori rettifiche confluite nella specifica riserva FTA IFRS 9 pari a 620 mila euro.

Per quel che attiene l'inclusione di informazioni *forward looking*, si segnala che, ai fini della stima della ECL, oltre ad una componente legata alle condizioni economiche correnti, è stata dunque considerata la componente legata agli scenari futuri e peggiorativi.

In sede di impianto del nuovo principio contabile, le posizioni deteriorate che al 31 dicembre 2017 recepiscono una valutazione di tipo analitica forfettaria, ossia applicando una percentuale di svalutazione forfettaria desunta dalla statistica dei passaggi a perdita dei crediti registrata sul T-1 sui rispettivi portafogli di crediti deteriorati, sono state affidate alla valutazione del *provider* specializzato e sono state dunque valutate applicando lo stesso *framework* metodologico delle collettive.

L'impatto della maggiore ECL rilevata su dette posizioni per effetto del cambio di modello di *impairment* ha alimentato la specifica riserva patrimoniale FTA per euro 250 mila.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	7.064
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	614
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	893
01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo	8.571

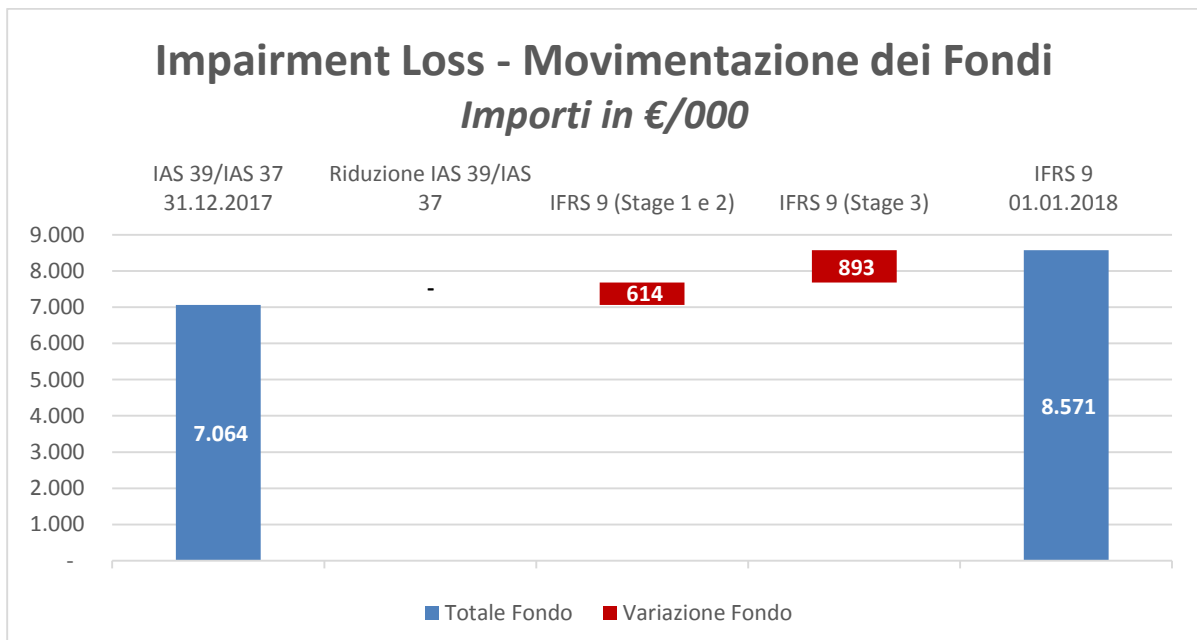


TABELLE FINANZIARIE

Credit Risk: Confronto tra Fondo Svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessive (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	7.064	-	1.447	8.511
crediti verso banche			3	3
crediti verso clientela	7.054		1.426	8.480
titoli di debito	10		18	28
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)			25	25
Totale esposizioni per cassa	7.064	-	1.472	8.536
Impegni e garanzie fuori bilancio	-	-	35	35
Impegni a erogare fondi			13	13
Garanzie finanziarie rilasciate			22	22
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	7.064	-	1.507	8.571

Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.6

(€/000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	77.314	516	6.549	83.650	10.289	12.158	106.097	257	833	7.421	8.511
crediti verso banche	9.536			9.536			9.536	3			3
crediti verso clientela	62.624	506	6.549	39.857	10.289	12.158	62.304	226	833	7.421	8.480
titoli di debito	5.154	10		34.257			34.257	28			28
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	80.016			44.731			44.731	25			25
Totale esposizioni per cassa	157.330	516	6.549	128.381	10.289	12.158	150.828	282	833	7.421	8.536
Impegni e garanzie fuori bilancio	1.446			1.446			1.446	13		22	35
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	158.776	516	6.549	129.827	10.289	12.158	152.274	295	833	7.443	8.571

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.7

(€/000)	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01/01/2018			
Voci	Esposizion e lorda	Rettifiche di valore complessiv o	Esposizion e netta	% di copertur a	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizion e lorda	Rettifiche di valore complessiv e	Esposizion e netta	% di copert ura
Sofferenze	6.097	4.684	1.413	76,8%			619	6.097	5.303	794	87,0%
Inadempienze probabili	5.559	1.846	3.713	33,2%			217	5.559	2.063	3.496	37,1%
Crediti scaduti / Sconfinanti	502	19	483	3,8%			36	502	55	447	11,0%
Crediti deteriorati	12.158	6.549	5.609	53,9%	-	-	872	12.158	7.421	4.737	61,0%
Crediti in bonis	60.003	505	59.498	0,8%	(319)		557	59.684	1.062	58.622	1,8%
Crediti in bonis rappresentati da titoli	85.170	10	85.160	0,0%	(5.375)		43	79.795	53	79.742	0,1%
Totale esposizioni per cassa	157.331	7.064	150.267	4,5%	(5.694)	-	1.472	151.637	8.536	143.101	5,6%
Impegni e garanzie fuori bilancio	1.446		1.446	0,0%			35	1.446	35	1.411	2,4%
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	158.777	7.064	151.713	0	(5.694)	-	1.507	153.083	8.571	144.512	6%

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.9

	Schema IFRS 9 - PASSIVO (€/000)	
10. Debiti verso banche	33.619	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato
20. Debiti verso clientela	91.291	a) debiti verso banche
30. Titoli in circolazione	11.445	b) debiti verso clientela
40. Passività finanziarie di negoziazione		c) titoli in circolazione
50. Passività finanziarie valutate al fair value		20. Passività finanziarie di negoziazione su passività finanziarie designate al fair value
60. Derivati di copertura		40. Derivati di copertura
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
80. Passività fiscali		a) correnti
a) correnti	524	b) differite
b) differite	524	70. Passività associate ad attività in via di dismissione
90. Passività associate ad attività in via di dismissione		80. Altre passività
100. Altre passività	3.021	90. Trattamento di fine rapporto del personale
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.068	a) impegni e garanzie rilasciate
120. Fondi per rischi e oneri	249	b) quiescenza e obblighi simili
a) quiescenza e obblighi simili	249	c) altri fondi per rischi e oneri
b) altri fondi	249	110. Riserve da valutazione
130. Riserve da valutazione	688	120. Azioni rimborsabili
140. Azioni rimborsabili		130. Strumenti di capitale
150. Strumenti di capitale		140. Riserve
160. Riserve	20.159	150. Sovraprezzi di emissione
170. Sovraprezzi di emissione	84	160. Capitale
180. Capitale	3	170. Azioni proprie
190. Azioni proprie		180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	752	31/12/2017 IAS 39
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	33.619 91.291 11.445 . . . 524 . 3.021 1.068 . 249 688 . 20.159 84 3 . 752 752	

Impatti IFRS 9 su Stato Patrimoniale e Patrimonio Netto di apertura

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'*impairment* e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10. Cassa e disponibilità liquide	1.265				1.265
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.735	(211)	-	-	5.524
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-				-
b) attività finanziarie designate al fair value	-				-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.735	(211)			5.524
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.058	25	(25)		47.058
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.523	(489)	(1.447)	-	97.587
a) crediti verso banche	9.536		(3)		9.533
b) crediti verso clientela	89.987	(489)	(1.444)		88.054
50. Derivati di copertura	-				-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-				-
70. Partecipazioni	-				-
80. Attività materiali	2.120				2.120
90. Attività immateriali	575				575
100. Attività fiscali	3.490	(4)	-	54	3.540
a) correnti	1.375				1.375
b) anticipate	2.115	(4)		54	2.165
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	98				98
120. Altre attività	3.039				3.039
Totale dell'ATTIVO	162.903	(679)	(1.472)	54	160.806

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente negativo pari 2,1 mln di euro.

Tale impatto è stato determinato dalla:

- riclassifica delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* a seguito del fallimento del test SPPI (-211 mila euro);
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva relativa AFS (-490 mila euro);
- effetto dello storno delle imposte differite (attive e passive) per un totale netto di 150 €/000, maturate al 31.12.2017 sulle attività disponibili per la vendita ex IAS 39 riclassificate ai sensi dell'IFRS9, come detto in precedenza.

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment* ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 1,5 mln di euro con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.11

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.355	-	-	-	136.355
a) debiti verso banche	33.619				33.619
b) debiti verso clientela	91.291				91.291
c) titoli in circolazione	11.445				11.445
20. Passività finanziarie di negoziazione	-				-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-				-
40. Derivati di copertura	-				-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-				-
60. Passività fiscali	524	(154)	-	-	370
a) correnti	-				-
b) differite	524	(154)			370
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-				-
80. Altre passività	3.021	(87)			2.934
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.068				1.068
100. Fondi per rischi e oneri	249	-	35	-	284
a) impegni e garanzie rilasciate	-		35		35
b) quiescenza e obblighi simili	-				-
c) altri fondi per rischi e oneri	249				249
110. Riserve da valutazione	688	(302)			386
120. Azioni rimborsabili	-				-
130. Strumenti di capitale	-				-
140. Riserve	20.159	(136)	(1.507)	54	18.570
150. Sovraprezzi di emissione	84				84
160. Capitale	3				3
170. Azioni proprie	-				-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	752				752
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	162.903	(679)	(1.472)	54	160.806

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 35 mila euro iscritte tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve di valutazione per -302 mila euro e delle imposte fiscali differite per -154 mila euro è dovuta alla riclassifica dei titoli di debito ex attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 infra i crediti verso clientela al costo ammortizzato.

Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 1,9 mln di euro, al netto dell'impatto fiscale.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo/netto dell'impatto fiscale.

Tabella 1.12

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	21.686
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(136)
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(136)
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(327)
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	(302)
Effetto Impairment (Riserva di utili)	(25)
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.447)
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Impairment	(1.447)
- Stage 1 e 2	(575)
- Stage 3	(872)
Impegni e garanzie fuori bilancio	(35)
Effetto Impairment	(35)
Impatti fiscali	54
Impatti Totali a Patrimonio Netto	(1.891)
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	19.795

Strumenti Finanziari: riclassifiche di attività successivamente valutate al costo ammortizzato e al fvto ci

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, occorre fornire il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

fair value (valore equo) delle attività finanziarie o delle passività finanziarie alla data di chiusura dell'esercizio; utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Tabella 1.13

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€/000)
Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	34.504
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	(1.419)

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

IMPAIRMENT		
Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettive ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza obiettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza obiettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrisponderanno necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonché dalla regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PIT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Through the Cycle (TTC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PIT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

CLASSIFICATION & MEASUREMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Criteri di classificazione	Le attività finanziarie sono misurate al costo ammortizzato (L&R e HTM), FVOCI (AFS) o fair value rilevato nell'utile d'esercizio (derivati e attività di negoziazione) basati sulla natura degli strumenti e sulla finalità con cui sono detenuti. I derivati incorporati sono scorpati a meno che il contratto nella sua interezza sia misurato al fair value rilevato nell'utile d'esercizio. La fair value option è applicata per derivati incorporati non strettamente correlati che non sono scorpati, per strumenti finanziari misurati al fair value o quando la misurazione al fair value rilevato nell'utile d'esercizio riduce o elimina l'asimmetria contabile. AFS è la categoria residuale.	Gli strumenti di debito sono misurati al costo ammortizzato o al FVOCI basati sui loro termini contrattuali e sui modelli di business (Hold to Collect, Hold to Collect and Sell, other). Il concetto dei derivati scorpati non si applica alle attività finanziarie. Perciò, la fair value option si applica laddove ridurrebbe o eliminerebbe l'asimmetria contabile. Il fair value rilevato nell'utile d'esercizio è la categoria residuale. Gli strumenti di capitale sono misurati al fair value rilevato nell'utile d'esercizio fino a quando l'opzione viene esercitata per la misurazione al FVOCI. Con riferimento ai termini contrattuali, il principio introduce il test SPPI per valutare che i flussi finanziari contrattuali dello strumento siano esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Rappresentazione di bilancio	La riserva AFS di strumenti di debito e strumenti di capitale cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico.	La riserva AFS di strumenti di debito cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico. Profitti e perdite cumulate nelle altre componenti di conto economico complessivo non sono rilevati nel conto economico per gli strumenti di capitale rilevati al FVOCI.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 28 marzo 2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede. Si evidenzia, tuttavia, che il 01 marzo 2019 la Banca ha formalmente ceduto uno dei due immobili figuranti fra le “attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” – voce 110 dell'attivo patrimoniale. La cessione è avvenuta all'esatto valore di esposizione in bilancio (euro 25 mila) e non ha quindi fatto rilevare utili o perdite da cessione dell'investimento.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società RSM società di revisione e organizzazione contabile spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024, in esecuzione della delibera assembleare del 15 maggio 2016.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 – Leases che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

- nello SP, l'obbligo di rilevazione (i) nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (*Right of Use* – ROU) oggetto di successivo ammortamento, (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
- nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (**1° gennaio 2019**).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura capogruppo ha:

- definito ai fini della transizione, scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach*);
- analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
- condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle

strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali 002C, ATM evoluti.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (right of use), equivalente pari alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
 - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
 - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
 - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della una curva dei rendimenti relativi a *covered bond* emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

L'analisi condotta dalla Banca ha riguardato i contratti di locazione passiva in essere al mese di dicembre 2018 inerenti Immobili ad uso non abitativo (Filiali).

Tutto ciò premesso, sulla base delle assunzioni richiamate e delle esenzioni già descritte delle quali la Banca ha inteso avvalersi, sono emersi i seguenti valori:

Tipologia asset sottostanti	Numero contratti	Short Term	Low value	In scope per impatti	RoU
IMMOBILI	3	1		2	160.572
TOTALE	3	1		2	160.572

Sotto il profilo prudenziale, il diritto d'uso di un bene tangibile iscritto all'attivo, fin tanto che la Banca continua a detenere l'asset tangibile in leasing, (i) non deve essere dedotto dal capitale regolamentare; (ii) deve essere incluso nell'ammontare delle attività di rischio e nel denominatore del *leverage* ratio, con applicazione della ponderazione del 100%.

Nella sostanza, a parità di altre condizioni, l'effetto che si determina sul CET1 della Banca è l'aumento del denominatore del *risk based capital ratio* con conseguente riduzione dei *ratio* patrimoniali.

L'impatto stimato derivante dall'applicazione del coefficiente del 8% al valore del "Diritto all'uso" ponderato al 100% è pertanto pari a euro 12.846.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli *standard* di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibere assembleari del 29 aprile 2018 e del 16 dicembre 2018.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'iter di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (*i.e.* da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund - SRF*) mediante contribuzioni annuali *ex-ante*, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario *ex ante* dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "*Altre spese amministrative*".

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2019, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del *target level* complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board - SRB*).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2019, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- I. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect*" (HTC);
- II. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect and sell*" (HTCS);
- III. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al *business model* di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- I. "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- II. "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- III. "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall'assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali la quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle performance e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al Risk Appetite Framework.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;

- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
 - I. occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
 - II. irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B);
 - III. non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.
- Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale della Banca, questo modello di *business* è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività

finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, sono stati introdotti specifici *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permettono di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- I. le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- II. le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- III. le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Per ciò che attiene agli strumenti derivati, alla data di riferimento del bilancio la Banca non ne possiede e non ha operato in strumenti finanziari derivati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- I. Sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);

- II. Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model* "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il "Test SPPI";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del fair value, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del fair value in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*);
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

1. gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
2. lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;

- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - I. sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - II. sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria

mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

6 – Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (ad uso funzionale o ad uso investimento).

Sono infine compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma

dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle miglione stesse e quello di durata residua della locazione.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 – Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendali (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, se tale differenza positiva rappresenta le capacità reddituali future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alla previsione dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento ("cash generating unit").

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari sono attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Fanno eccezione le rettifiche di valore degli avviamenti, le quali sono imputate alla voce 240. "Rettifiche di valore dell'avviamento": gli avviamenti non possono formare oggetto di riprese di valore successive ad una loro svalutazione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnata alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290. "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 – Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi

di distribuzione” non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell’IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell’impairment ai sensi dell’IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 16. “Altre informazioni”.

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un’obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l’adempimento dell’obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell’ammontare richiesto per estinguere l’obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell’esercizio.

Quando l’effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l’accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

14 – Operazioni in valuta

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Tra le attività e le passività in valuta figurano quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

15 – Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello,

che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"), per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "altri fondi rischi e oneri" del Passivo patrimoniale. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento

n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico *framework* di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "*by step*";
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "*by step*", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestatto contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- I. se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. *comparable approach*);
- II. modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del fair value è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *Model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *Model valuation - Mark to Model*).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (*unadjusted*) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi

negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- Spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *mark to model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzati massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono

alimentati in maniera prioritaria da *input* osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, previa verifica che tale valore costituisca una stima attendibile del *fair value*. Questo si realizza se le più recenti informazioni disponibili per valutare il *fair value* sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value* e il costo rappresenta la migliore stima del *fair value* in tale gamma di valori.
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").
- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value* e per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva) messi a disposizione dalla società di gestione.
- Anche per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.
- Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.
- Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.
- Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non ha svolto analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - o il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
 - o modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato (*mark to model approach*);
- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- I fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- gli immobili detenuti a scopo di investimento il cui FV è stato determinato con il criterio del costo sulla base della perizia estimativa di un tecnico specializzato.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5	248	103
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5	248	103
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.125	-	1.578
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	36.130	248	1.681
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tra le attività finanziarie di cui al punto 1 classificate nel livello 1 e 2 sono compresi gli strumenti O.I.C.R. mentre al livello 3 sono classificati i crediti verso il fondo di garanzia depositanti ed il fondo temporaneo che non superano l'SPPI test ai sensi dell'IFRS9 e, pertanto, riclassificati in sede di FTA fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico.

Tra le attività finanziarie di cui al punto 2 classificate nel livello 3 sono compresi i titoli di capitale valutati al fair value con impatto a sulla redditività complessiva senza ricircolo (OCI option) riferibili a:

- strumenti di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile. La partecipazione più consistente (1,4 milioni di euro) è quella detenuta nei confronti di Iccrea Banca spa.

- strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irrimediabili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di garanzia obbligatori e volontari.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

Le attività di analisi sul pricing degli strumenti AT1 in oggetto risentono sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti, inoltre, sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di *pricing* teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento
- b) Durata del titolo
- c) Rischio di default dell'emittente

Partendo da quest'ultimo, pare indubbio che la prospettiva di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi nonché la struttura della cross-guarantee pone effetti di mitigazione sostanziale di detti rischi che pongono sostanzialmente trascurabile la componente "idiosincratICA" rispetto a quella sistemica del credito.

Gli effetti sul *pricing* vanno quindi principalmente ricondotti alle altre due caratteristiche dei titoli in parola.

Data la necessità di confrontare il tasso di rendimento con strumenti di pari/analogia durata, rileva quindi l'effettività di natura di "perpetual" di detti strumenti rispetto ad analoghi strumenti di riferimento quali i cd. "titoli subordinati": l'assunzione di un orizzonte temporale indefinito renderebbe non confrontabile il tasso con parametri certi o eccessivamente penalizzante rispetto comunque a titoli (quali gli ATI) soggetti al possibile esercizio di opzioni "call" in genere previste (ogni anno o biennio) dopo i primi 5/6 anni dall'emissione.

Se a ciò si aggiunge che le finalità di emissione (e di sottoscrizione) si estendono alla necessità di fare fronte a "temporanee situazioni di difficoltà" destinate a essere superate (i.e. Piani Industriali triennali) nel breve/medio periodo appare ragionevole attribuire a detti titoli un orizzonte temporale di durata decennale analogo a quella della maggior parte dei titoli subordinati presenti sul mercato.

In conclusione pare quindi del tutto sostenibile che l'insieme di tali elementi porti ad adottare/adattare per il *pricing* il modello in uso dello strumento più simile ovvero il titolo subordinato non quotato.

A 4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	117	-	-	117	1.546	-	-	-
2. Aumenti	1	-	-	1	46	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	44	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	1	-	-	1	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	1	-	-	1	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1	-	-	1	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	2	-	-	-
3. Diminuzioni	(15)	-	-	(15)	(15)	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(15)	-	-	(15)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	(15)	-	-	-
4. Rimanenze finali	103	-	-	103	1.578	-	-	-

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	109.119	45.540	896	60.773
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	132			132
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	98			98
Totale	109.348	45.540	896	61.002
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.500			133.500
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	133.500	-	-	133.500

Legenda:

VB=Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La colonna L2 accoglie i titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation srl nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale ed i titoli "senior" emessi nell'ambito dell'operazione di cessione crediti conclusasi nell'anno denominata "GACS 2". A riguardo, si rimanda alla parte E – Rischio di credito, Operazione di cartolarizzazione.

Alla voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" sono allocati due immobili (terreni e fabbricati) per i quali sono stati stipulati preliminari di vendita, pertanto in conformità con l'IFRS 5, la valutazione avviene al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018
a) Cassa	1.356
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-
Totale	1.356

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti della specie.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene strumenti della specie.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività della specie.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività della specie.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	1	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	1	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5	247	-
4. Finanziamenti	-	-	103
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	103
Totale	5	248	103

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Infra gli O.I.C.R. figurano in colonna L1 le quote del titolo IT0001360749 Securfondo, fondo immobiliare chiuso; in colonna L2 le quote del titolo LU1728551992 Sicav bilanciata MULTIPARTNER-GAM PAC EVOLUTION.

I finanziamenti al di cui alla colonna L3 di FV fanno riferimento ai crediti verso il fondo di garanzia depositanti ed il fondo temporaneo.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	1
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	1
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	252
4. Finanziamenti	103
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	103
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	355

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA– VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	36.125	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	36.125	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.578
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	36.125	-	1.578

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 37.703 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito iscritti alla sottovoce **1.2 "Altri titoli di debito"** - pari a 36 milioni di euro sono da attribuire per nominali 35 milioni di euro a Titoli di Stato italiani, di cui nominali 8 milioni di euro a tasso fisso e nominali 27 milioni di euro indicizzati.

Alla sottovoce **2. "Titoli di capitale"** sono compresi gli strumenti di capitale posseduti dalla Banca non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati. Sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce 2 sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	36.125
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	33.798
c) Banche	2.327
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	1.578
a) Banche	1.523
b) Altri emittenti:	55
- altre società finanziarie	14
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	41
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	37.703

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	36.181	-	-	-	(56)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	36.181	-	-	-	(56)	-	-	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato. Il calcolo dell'*impairment* avviene sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 56 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro - 577 mila.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO ARMONIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	10.947	-	-	-	-	10.947
1. Finanziamenti	10.947	-	-	-	-	10.947
1.1 Conti correnti e depositi a vista	5.012	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	5.789	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	147	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	147	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	10.947	-	-	-	-	10.947

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie:

- la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 749 mila,
- due depositi vincolati presso Iccrea Banca spa per complessivi euro 5 milioni e rispettiva scadenza 11/2019 e 02/2021.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	45.318	4.418	-	-	-	49.736
1.1. Conti correnti	6.928	909	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	37.909	3.482	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	133	3	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	348	24	-	X	X	X
2. Titoli di debito	48.436	-	-	45.540	896	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	48.436	-	-	45.540	896	-
Totale	93.754	4.418	-	45.540	896	49.736

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" sono compresi:

- titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione di tipo *senior* che la Banca ha sottoscritto in qualità di *originator*, per un importo complessivo pari ad euro 731 mila.

- i titoli di debito unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." e assegnati alla Banca nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana e BCC Irpina, della Crediveneto Banca, della Bcc Teramo in A.S.. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

4.3 LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento, la Banca non detiene operazioni della specie.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	48.436	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	47.547	-	-
b) Altre società finanziarie	889	-	-
di cui: imprese di	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	45.318	4.418	-
a) Amministrazioni pubbliche	260	-	-
b) Altre società finanziarie	224	8	-
di cui: imprese di	-	-	-
c) Società non finanziarie	8.662	1.348	-
d) Famiglie	36.172	3.062	-
Totale	93.754	4.418	-

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Titoli di debito	48.566	-	-	-	(130)	-	-	-	
Finanziamenti	48.345	-	8.711	9.931	(151)	(640)	(5.513)	-	
Totale	31/12/2018	96.912	-	8.711	9.931	(281)	(640)	(5.513)	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-	

Il valore lordo dei **crediti in portafoglio** si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio non performing il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai **titoli di debito** in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non detiene attività oggetto di copertura. L'intera sezione è omessa.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non detiene attività oggetto di copertura. L'intera sezione è omessa.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. La sezione è omessa.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80**8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	1.878
a) terreni	555
b) fabbricati	1.168
c) mobili	13
d) impianti elettronici	-
e) altre	142
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-
a) terreni	-
b) fabbricati	-
c) mobili	-
d) impianti elettronici	-
e) altre	-
Totale	1.878
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

La riserva da rivalutazione monetaria costituita ai sensi delle leggi 576/75 e 72/83 è stata utilizzata a copertura della perdita d'esercizio 2011, in ossequio alla delibera assembleare del 19 maggio 2013. La stessa viene negli anni ricostituita con gli utili di esercizio, dopo aver ottemperato alle destinazioni di legge. Prima della totale ricostituzione della riserva da rivalutazione monetaria non si procederà a distribuzione di utili né a stanziamenti al fondo beneficenza e mutualità.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	132	-	-	132
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	132	-	-	132
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	132	-	-	132
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

Fra le attività materiali detenute a scopo di investimento figurano due immobili concessi in comodato d'uso gratuito al circolo soci "M. Marino" e da allora non più ad uso strumentale Banca.

Non esistono mercati attivi su cui effettuare la comparazione degli immobili, non è pertanto possibile determinare attendibilmente su base continuativa il fair value dell'immobile. L'attribuzione del valore di bilancio con il criterio del costo è stato determinato sulla base di perizie estimative da parte di esperti indipendenti.

Tali attività materiali sono ammortizzate sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti attività materiali della specie; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	555	2.542	773	5	1.882	5.757
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.314	752	5	1.703	3.774
A.2 Esistenze iniziali nette	555	1.228	21	-	179	1.983
B. Aumenti:	-	-	1	-	28	29
B.1 Acquisti	-	-	1	-	27	28
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	1	1
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	60	8	-	66	134
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	60	8	-	66	134
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	555	1.168	13	-	142	1.878
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.374	760	5	1.766	3.905
D.2 Rimanenze finali lorde	555	2.542	773	5	1.908	5.783
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento	
Classe di attività	% amm.to complessivo
	31.12.2018
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	54.05%
Mobili	98.32%

Impianti elettronici	100.00%
Altre	67.53%

Percentuali di ammortamento utilizzate	
Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	141
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	5
A.2 Esistenze iniziali nette	-	136
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	4
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	4
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	132
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9
D.2 Rimanenze finali lorde	-	141
E. Valutazione al fair value	-	132

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90**9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ**

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	478
A.2 Altre attività immateriali	8	-
A.2.1 Attività valutate al costo	8	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-
b) Altre attività	8	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-
b) Altre attività	-	-
Totale	8	478

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate all'avviamento del ramo d'azienda (Agenzia di Alia) e da software aziendale.

Il ramo d'azienda (Agenzia di Alia), acquisito nel 2008 da Unicredit s.p.a. è stato sottoposto a valutazione per determinare eventuali perdite di valore - "impairment test".

In applicazione dello IAS 36 - Determinazione del valore recuperabile, è stato calcolato il fair value dell'unità generatrice di reddito utilizzando il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa. Dal confronto tra valore recuperabile e valore contabile è emersa l'opportunità di procedere ad una rettifica di valore pari ad € 88 mila.

Si ricorda che tali rettifiche non possono formare oggetto di ripresa di valore in esercizi successivi a quelli nei quali sono state rilevate.

In ossequio alla normativa non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONE ANNUA

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	566	-	-	9	-	575
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	566	-	-	9	-	575
B. Aumenti	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
B.2 Incrementi di attività immateriali	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	88	-	-	3	-	92
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	88	-	-	3	-	92
- Ammortamenti	X	-	-	3	-	3
- Svalutazioni	88	-	-	-	-	88
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	88	-	-	-	-	88
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	478	-	-	-	-	478
D.1 Rettifiche di valori totali nette	287	-	-	11	-	297
E. Rimanenze finali lorde	764	-	-	11	-	776
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
- In contropartita al Conto Economico	1.986	112	2.098
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.837	81	1.918
Totale	1.837	81	1.918
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-
b) Altre	149	31	180
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	24	-	24
Perdite fiscali	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	38	6	44
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	7	1	9
Altre voci	80	23	103
- In contropartita del Patrimonio Netto	202	33	235
a) Riserve da valutazione:	194	33	226
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	194	33	226
b) Altre:	9	-	9
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
Altre voci	9	-	9
A. Totale attività fiscali anticipate	2.189	145	2.333
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	2.189	145	2.333

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio. La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle

altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (First Time Application – FTA).

Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

Coerentemente con quanto previsto dallo IAS 12, la correzione dell'effetto fiscale dell'FTA dell'IFRS 9 (nel cui ambito rileva il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili) ha competenza 2018 e, pertanto, ha trovato rilevazione in contropartita del conto economico.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 9 anni successivi i decimi di competenza (c.d. probability test).

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di perdita fiscale o di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	92	15	107
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	19	2	21
Altre voci	73	12	86
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	45	8	53
Riserve da valutazione:	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	45	8	53
Rivalutazione immobili	-	-	-
Altre voci	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	137	23	160
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	137	23	160

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	2.126
2. Aumenti	86
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	86
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) riprese di valore	-
d) altre	86
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	114
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	105
a) rigiri	86
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	19
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-
d) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni:	9
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-
b) altre	9
4. Importo finale	2.098

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni derivanti dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La consistenza iniziale delle imposte anticipate è aumentata di euro 54 mila rispetto alla chiusura saldi d'esercizio precedente per effetto della rilevazione della fiscalità relativa alle perdite su crediti sorta in sede di FTA IFRS9.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2018
Importo iniziale	1.918
2. Aumenti	-
3. Diminuzioni	-
3.1 Rigiri	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-
a) derivante da perdite di esercizio	-
b) derivante da perdite fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	1.918

La consistenza iniziale ha subito una riduzione di euro 16 mila rispetto ai saldi di chiusura d'esercizio precedente per effetto della ridotta aliquota Irap dal 5,57% al 4,65%.

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	96
2. Aumenti	13
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	13
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	13
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	(3)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3
a) rigiri	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	3
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	107

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 4,65%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 9 mila euro e per 38 mila euro.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	44
2. Aumenti	290
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	290
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	290
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	98
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	44
a) rigiri	44
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-
d) altre	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	54
4. Importo finale	235

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	427
2. Aumenti	53
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	53
a) relative a precedenti esercizi	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-
c) altre	53
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-
2.3 Altri aumenti	-
3. Diminuzioni	427
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	427
a) rigiri	416
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-
c) altre	12
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-
3.3 Altre diminuzioni	-
4. Importo finale	53

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2018			
Passività fiscali correnti (-)	-	(11)	-	(11)
Acconti versati (+)	113	69	-	182
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	35	-	-	35
Ritenute d'acconto subite (+)	1	-	-	1
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	149	58	-	207
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	575	-	-	575
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	449	-	-	449
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.025	-	-	1.025
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.174	58	-	1.232

In merito alla posizione fiscale della banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato notificato alcun avviso di accertamento.

L'ammontare dei crediti di imposta rappresentati in bilancio alla voce 100 a) di Stato Patrimoniale ed evidenziati in tabella alla voce crediti di imposta non compensabili (in quota capitale ed in quota interessi) sono riferibili a crediti Irpeg e per ritenute subite su interessi sorti negli esercizi 1987, 1988, 1989, 1991, 1992, 1994 e 1995 in attesa di rimborso. Per il recupero di tali attività è ancora pendente il giudizio presso la Commissione Tributaria Regionale di Palermo. Relativamente a taluni di detti crediti di imposta, nella probabilità di un esborso futuro, la Banca, in ossequio al principio contabile IAS 37 aveva rilevato negli esercizi precedenti un accantonamento pari ad euro 179 mila riscontrabile a voce 100 b) di stato patrimoniale, Altri Fondi per rischi ed oneri. Maggior dettaglio è fornito nella specifica sezione del passivo patrimoniale di nota integrativa.

Nella voce "crediti di imposta non compensabili - quota capitale" è inoltre compreso l'importo di 68 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Alla voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" figurano i crediti riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC di Cosenza, del Credito Fiorentino Banca e della BCC di Tarsia.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita	
A.1 Attività finanziarie	-
A.2 Partecipazioni	-
A.3 Attività materiali	98
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
A.4 Attività immateriali	-
A.5 Altre attività non correnti	-
Totale A	98
	di cui valutate al costo
	di cui valutate al fair value livello 1
	di cui valutate al fair value livello 2
	di cui valutate al fair value livello 3
	98
B. Attività operative cessate	
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
B.4 Partecipazioni	-
B.5 Attività materiali	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-
B.6 Attività immateriali	-
B.7 Altre attività	-
Totale B	-
	di cui valutate al costo
	di cui valutate al fair value livello 1
	di cui valutate al fair value livello 2
	di cui valutate al fair value livello 3
	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita	
C.1 Debiti	-
C.2 Titoli	-
C.3 Altre passività	-
Totale C	-
	di cui valutate al costo
	di cui valutate al fair value livello 1
	di cui valutate al fair value livello 2
	di cui valutate al fair value livello 3
	-
D. Passività associate ad attività operative cessate	
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-
D.4 Fondi	-
D.5 Altre passività	-
Totale D	-
	di cui valutate al costo
	di cui valutate al fair value livello 1
	di cui valutate al fair value livello 2
	di cui valutate al fair value livello 3
	-

Le attività in via di dismissione sono costituite da due immobili (un fabbricato ed un appezzamento di terreno) acquisiti dalla banca a seguito di procedure di esproprio immobiliare per i quali sono stati formalizzati i preliminari di vendita.

Nel corso del 2013 si è proceduto alla svalutazione di uno degli immobili per adeguarlo al valore di realizzo.

Si conferma l'intenzione da parte della Banca, in conformità all'IFRS 5, di dismettere tali attività entro 12 mesi dalla data di bilancio.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale
	31/12/2018
- Anticipi e crediti verso fornitori	76
- Fatture da emettere e da incassare	63
- Commissioni e interessi da percepire	3
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	386
- Crediti verso compagnia di assicurazioni per TFR dipendenti	383
- Partite viaggianti e partite in corso di lavorazione	1.632
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	54
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	25
Totale	2.622

PASSIVO**SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10****1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	35.978	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	5	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	35.973	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	35.973	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X
Totale	35.978	-	-	35.978

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca spa.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	73.204	X	X	X
2. Depositi a scadenza	15.589	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
5. Altri debiti	99	X	X	X
Totale	88.892	-	-	88.892

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta composta da passività varie attribuibili a clientela ordinaria.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			
	VB	Totale		
		Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-
2. Altri titoli	8.630	-	-	8.630
2.1 strutturate	-	-	-	-
2.2 altre	8.630	-	-	8.630
Totale	8.630	-	-	8.630

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

La voce di tabella 2.2. altre accoglie esclusivamente certificati di deposito.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli subordinati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di *leasing* finanziario con banche o con clientela.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione. La sezione è omessa.

SEZIONE 3 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie della specie. La sezione è omessa.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta strumenti finanziari della specie. La sezione è omessa.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta strumenti finanziari della specie. La sezione è omessa.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività associate ad attività in dismissione pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale
	31/12/2018
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	57
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	165
Somme a disposizione di terzi	325
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	371
Debiti relativi al personale dipendente	144
Ratei non riconducibili a voce propria	5
Risconti non riconducibili a voce propria	8
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	2.402
Totale	3.477

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90**9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE**

	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	1.068
B. Aumenti	(16)
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	(16)
B.2 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	288
C.1 Liquidazioni effettuate	155
C.2 Altre variazioni	132
D. Rimanenze finali	765
Totale	765

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

3. ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost – SC*) pari a 37 mila euro;
4. interessi passivi netti (*Net Interest Cost – NIC*) pari a 16 mila euro;
5. utile attuariale (*Actuarial Gains*), pari a 69 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale dipende per 23 mila euro da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,97%
- tasso atteso di incrementi retributivi:
 - o Dirigenti: 2,50%
 - o Quadri: 1,00%
 - o Impiegati 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC e utilizzate le basi tecniche demografiche pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato e dall'INPS

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 750 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 781 mila euro

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2018
Fondo (civilistico) iniziale	978
Variazioni in aumento	43
Variazioni in diminuzione	(288)
Fondo (civilistico) finale	733
Surplus / (Deficit)	32
Fondo TFR IAS 19	765

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 765 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 49 mila euro. Inoltre, su richiesta di alcuni dipendenti, sono state trasferite quote dal TFR aziendale al fondo di previdenza di categoria per euro 132 mila.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	92
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	252
4.1 Controversie legali e fiscali	-
4.2 Oneri per il personale	48
4.3 Altri	205
Totale	345

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" sono compresi gli accantonamenti per impegni futuri verso il Fondo di Garanzia Depositanti per l'ammontare di euro 73 mila;

La voce 4.3 Altri accoglie i seguenti fondi meglio descritti in tabella 10.6 della presente sezione:

- il fondo beneficenza e mutualità per 25 mila euro;
- il fondo per contenzioso tributario per 179 mila euro.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONE ANNUA

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	249	249
B. Aumenti	-	-	3	3
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	3	3
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	252	252

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato relativo al fondo già esistente per premi di anzianità che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	85	5	-	90
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1	2	-	3
Totale	86	7	-	92

La voce 1. Impegni a erogare fondi, primo stadio contiene la stima degli impegni per cassa verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per euro 73 mila.

10.4 – FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono accantonamenti della specie.

10.5 – FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALE A BENEFICI DEFINITI

Non sussistono accantonamenti della specie.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della tabella 10.1 è costituita da:

- 4.2 Oneri per il personale euro 48 mila.
L'importo esposto si riferisce a premi di anzianità relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Non si riporta l'analisi della sensibilità sul valore attuariale per irrilevanza della informazione.
- 4.3 Altri per euro 205 mila, di cui:
 - o Fondo beneficenza e mutualità, per 25 mila euro.
Infra la sottovoce è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci, il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo beneficenza e mutualità non è stato incrementato nel 2018, la Banca non potrà farlo fino a quando non sarà ricostituita la riserva da rivalutazione monetaria utilizzata per ripianare la perdita d'esercizio 2011.
 - o Fondo per contenzioso tributario, per 179 mila euro.
Infra sottovoce è compreso il fondo per contenzioso tributario instaurato nel 2012 che riguarda il mancato rimborso dei crediti di imposta di cui alla voce 100 a) - Attività fiscali correnti - di Stato patrimoniale. Il ricorso è motivato dal rifiuto espresso dall'Agenzia in seguito ad un sollecito da noi presentato il 21.10.2011. Il motivo del rifiuto si fonda nell'intervento della prescrizione decennale di cui all'articolo 4946 del codice civile, oltre ad altre motivazioni giudicate inconsistenti ed obiettate dal difensore della Banca. Quanto alla presunta prescrizione, questa potrebbe intervenire per i crediti irpeg degli esercizi 1987 – 1988 e 1989 per l'ammontare complessivo sopra indicato. Per tali esercizi la banca non ha provveduto all'interruzione dei termini di prescrizione dopo il 24 dicembre 2003, ossia in seguito all'emanazione della legge n.350/2003 - Finanziaria 2004 che, all'articolo 2 comma 5,8, dispone: "nel quadro delle iniziative volte a definire le pendenze con i contribuenti, e di rimborso delle imposte, l'Agenzia delle entrate provvede all'erogazione delle eccedenze di IRPEF e IRPEG dovute in base alle dichiarazioni dei redditi presentate fino al 30 giugno 1997, senza far valere la eventuale prescrizione del diritto dei contribuenti". Sulla questione è intervenuta la Corte di Cassazione Sez. Un. Civili, 07 febbraio 2007, n. 2687, la quale

sentenza che la disposizione (si riferisce alla norma sopra-richiamata ndr.) non modifica i termini di prescrizione ordinaria, ma si limita a invitare la Amministrazione a non "far valere" tale prescrizione. Dunque il giudice non deve procedere ad una diretta applicazione della norma, spettando alla Amministrazione non proporre in giudizio la eccezione di prescrizione (forse anche abbandonarla in caso di controversia già in atto). Tale sentenza darebbe forza al rifiuto espresso dall'Agazia e notificatoci in data 3 aprile 2012 e, anche se è pendente il ricorso, rende probabile l'esborso futuro. In ossequio alle disposizioni del principio contabile IAS 37 nell'esercizio 2012 è stato contabilizzato l'accantonamento di euro 179 mila, pari all'ammontare del credito in linea capitale ed interessi.

Nel presente esercizio si è mantenuto l'accantonamento poiché avverso la sentenza di primo grado totalmente favorevole alla Banca del 10 marzo 2014, l'Agazia delle Entrate, Direzione Provinciale di Palermo, ricorre in appello con istanza del 20/10/2014 ed è tuttora pendente il giudizio.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Relativamente all'esercizio 2018 si fa presente che:

- sono in corso complessivamente 4 controversie di varia natura. Si tratta perlopiù di clienti che contestano l'applicazione di interessi usurari o anatocistici. Ritenendo legittimo il comportamento tenuto dalla Banca e che sussistano validi motivi per resistere alle pretese dei ricorrenti, non sono stati effettuati accantonamenti, ancorché oggi non qualificabili e non quantificabili;

- circa il procedimento giudiziario intentato da un ex dipendente per il licenziamento avvenuto nel settembre 2014, la Banca ha ottenuto sentenza favorevole definitiva.

SEZIONE 11 AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 CAPITALE E AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 2.879 euro, corrispondente a nr. 1.116 azioni ordinarie del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.119	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(3)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	(3)	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.116	-
D.1 Azioni proprie (+)	1.116	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	1.116
Numero soci: ingressi	10
Numero soci: uscite	14
Numero soci al 31.12.2018	1.112

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	3	A		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	84	B		
Altre riserve:				
Riserva legale	19.485	C		
Riserve di rivalutazione monetaria	26	C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(212)	C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(366)	D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(104)	E		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		C		non ammessi
Totale	18.916			

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018
Impegni a erogare fondi	9.411	727	199	10.336
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.233	-	-	2.233
c) Banche	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	2	-	-	2
e) Società non finanziarie	2.362	296	71	2.729
f) Famiglie	4.814	430	128	5.372
Garanzie finanziarie rilasciate	1.098	80	2	1.180
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	427	-	-	427
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	459	60	-	519
f) Famiglie	213	20	2	234

La tabella contiene le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante e i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

La voce Garanzie finanziarie rilasciate, di cui alla c) Banche, accoglie gli impegni fuori bilancio verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono altri impegni e/o garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIE DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.614
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

La voce 3. Attività valutate al costo ammortizzato è interamente costituita dal valore dei titoli utilizzati con gli Iccrea Banca s.p.a per le operazioni di finanziamento interbancario (c.d. collateral) e per linee di credito connesse con esigenze operative della Banca (fido estero, linea di fido per il conto regolamento giornaliero ed emissione assegni circolari).

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

LA banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	111.753
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	12.112
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	180
2. altri titoli	11.932
c) titoli di terzi depositati presso terzi	11.932
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	87.710
4. Altre operazioni	15.008

La Banca non effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:	
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini di cui:	
a) acquisti	6.681
b) vendite	161
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi di cui :	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.992
b) altre quote di Oicr	4.174
Totale	15.008

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di bilancio la banca non detiene attività della specie.

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di bilancio la banca non detiene passività della specie.

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di bilancio la banca non detiene operazioni della specie.

PARTE C - INFORMAZIONI DI CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a	9	-	-	9
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	9	-	-	9
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	355	-	X	355
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	396	2.732	X	3.128
3.1 Crediti verso banche	-	42	X	42
3.2 Crediti verso clientela	396	2.690	X	3.086
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	8	8
6. Passività finanziarie	X	X	X	90
Totale	760	2.732	8	3.590
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	500	-	500

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di depositi vincolati a breve termine presso Iccrea Banca spa.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 657 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 1.843 mila euro;
- anticipi Sbf per 5 mila euro;
- interessi di mora incassati per posizioni a sofferenza per 90 mila euro;
- altre sovvenzioni per interventi del FGD per 5 mila euro;
- riprese di valore rilascio interessi su posizioni deteriorate 90 mila euro.

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni di rifinanziamento interbancario garantito da titoli con Iccrea Banca spa a tassi negativi.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" accoglie gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate).

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

VOCI	31/12/2018
1. Mutui ipotecari	-
2. Altri finanziamenti	2
3. Altri	-
TOTALE	2

L'ammontare degli interessi attivi maturati nel corso dell'esercizio su attività in valuta USD ammonta ad euro 2.067,48 fa riferimento al finanziamento in pool promosso dal movimento del Credito Cooperativo a favore della Banca equadoregna Banco Desarrollo del Los Pueblo.

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha concesso finanziamenti in leasing finanziario.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(294)	(151)	X	(445)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(13)	X	X	(13)
1.3 Debiti verso clientela	(281)	X	X	(281)
1.4 Titoli in circolazione	X	(151)	X	(151)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-
Totale	(294)	(151)	-	(445)

Nella sottovoce 1.2 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono comprese le competenze per sulla giacenza dei conti regolamento presso Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 171 mila euro
- depositi per 110 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono rilevati gli interessi sui certificati di deposito emessi dalla banca.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50**2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE**

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	15	14
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	83	95
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	2	1
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	6	9
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	38	36
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	13	30
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	24	19
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	23	19
9.3 altri prodotti	1	-
d) servizi di incasso e pagamento	422	400
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	482	468
j) altri servizi	133	116
Totale	1.135	1.093

Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- provvigioni per il collocamento di finanziamenti di credito al consumo per 16 mila euro
- servizi di tesoreria con enti pubblici per 82 mila euro;
- servizi di internet banking per 22 mila euro;
- altri servizi alla clientela per 13 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	62	55
1. gestioni di portafogli	-	
2. collocamento di titoli	38	36
3. servizi e prodotti di terzi	24	19
b) offerta fuori sede:	-	
1. gestioni di portafogli	-	
2. collocamento di titoli	-	
3. servizi e prodotti di terzi	-	
c) altri canali distributivi:	-	
1. gestioni di portafogli	-	
2. collocamento di titoli	-	
3. servizi e prodotti di terzi	-	

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	
b) derivati su crediti	-	
c) servizi di gestione e intermediazione:	(9)	(8)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(1)
2. negoziazione di valute	-	
3. gestione di portafogli	-	
3.1 proprie	-	
3.2 delegate da terzi	-	
4. custodia e amministrazione di titoli	(7)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	
d) servizi di incasso e pagamento	(181)	(138)
e) altri servizi	(57)	(10)
Totale	(247)	(156)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" contiene le commissioni retrocesse a banche. Di queste:

- euro 25 mila sono relative al servizio di incasso e pagamento di tesoreria enti gestito in ATI con Cassa Centrale Banca,
- euro 24 mila sono relative alle commissioni di strutturazione dell'operazione di cessione crediti GACS 2.

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

La Banca non ha percepito dividendi nell'esercizio.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	7	-	-	7
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	7	-	-	7
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
3.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9)	X	X	X	X	-
Totale	-	7	-	-	7

La Banca non detiene attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute, nonché la valutazione delle attività in valuta al cambio dell'ultimo giorno utile dell'esercizio.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati della specie. La sezione è omessa.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	261	(277)	(16)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	261	(277)	(16)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	412	-	412
2.1 Titoli di debito	412	-	412
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	674	(277)	396
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-
Totale passività	-	-	-

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono all’operazione di cessione crediti a sofferenza promossa nell’ambito della “NPL reduction” dal costituendo Gruppo Bancario Iccrea e denominata GACS 2. Per un approfondimento sull’operazione si fa rinvio alla parte E – Operazioni di Cessione, della presente nota integrativa.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito” rappresentano il “rigiro” a conto economico delle riserve da valutazione riferite a titoli di debito, prevalentemente governativi Italia, oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	9	-	(4)	(5)	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(3)	(5)	(7)
1.4 Finanziamenti	9	-	(1)	-	8
2. Attività finanziarie: differenze	X	X	X	X	-
Totale	9	-	(4)	(5)	-

Con riferimento alle attività finanziarie di cui alla colonna perdite da realizzo (D), la Banca ha rilevato la perdita per effetto della cessione delle quote del fondo OICR denominato SCHRODER BCC CEDOLA PAESI EMERGENTI MAG 2019 emesso da Schroder Special Situation Fund SICAV che deteneva per nominali 500 mila.

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti valutati al FV (riga 1.4), la Banca ha rilevato riprese di valore nette di euro 8 mila sulle esposizioni verso il Fondo Temporaneo ed il Fondo di garanzia depositanti.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti deteriorati acquisiti o	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(102)	(2)	(1.407)	389	213	(908)
- finanziamenti	-	(2)	(1.407)	389	213	(806)
- titoli di debito	(102)	-	-	-	-	(102)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(102)	(2)	(1.407)	389	213	(908)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “in bonis”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a rettifiche su titoli di Stato Italiano, per euro 50 mila, e a rettifiche su altri titoli provenienti da cartolarizzazione di crediti a sofferenza propri e di terzi, per euro 53 mila.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(38)	-	-	7	-	(31)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(38)	-	-	7	-	(31)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "in bonis".

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di Stato e Obbligazioni bancarie, classificati in Stadio 1.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

La tabella non contiene informazioni rilevanti.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	(1.789)	(1.835)
a) salari e stipendi	(1.218)	(1.254)
b) oneri sociali	(307)	(321)
c) indennità di fine rapporto	(49)	(42)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(70)	(72)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(55)	(55)
- a contribuzione definita	(55)	(55)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(90)	(91)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(36)	(41)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(1.825)	(1.876)

La sottovoce c) "indennità di fine rapporto" accoglie le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria.

La sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC), pari a 37 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 16 mila euro;
- Altri oneri pari a 17 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative responsabilità civile, per 23 mila euro e del Collegio Sindacale per 13 mila euro

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31/12/2018	31/12/2017
Personale dipendente:	26	26
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	6	6
c) restante personale dipendente	20	20
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno.

Si registra l'uscita per pensionamento di un dipendente annoverato fra i quadri direttivi a partire dal 01 novembre 2018.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Voci	31/12/2018
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	(39)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	(6)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	(24)
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	(21)
Altri benefici a favore dei dipendenti	(90)

Negli "Altri benefici" sono riportate le spese sostenute a favore dei dipendenti per:

- premi di anzianità / fedeltà per euro -3 mila;
- cassa mutua nazionale per euro 18 mila.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale
	31/12/2018
Spese Informatiche	(208)
Spese per immobili e mobili	(188)
Fitti e canoni passivi	(56)
Manutenzione ordinaria	(132)
Vigilanza	-
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(381)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(109)
Spese postali	(41)
Spese per trasporto e conta valori	(31)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(91)
Spese di viaggio e locomozione	(39)
Stampati e cancelleria	(64)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(6)
Spese per acquisto di servizi professionali	(211)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(43)
Compensi a revisore contabile	(22)
Spese legali e notarili	(103)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(9)
Premi assicurazione	(34)
Service amministrativi	-
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(57)
Quote associative	(224)
Beneficenza	-
Altre	(40)
Imposte indirette e tasse	(246)
Imposta di bollo	(206)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	-
Imposta comunale sugli immobili	(26)
Imposta transazioni finanziarie	-
Altre imposte indirette e tasse	(13)
Totale	(1.555)

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- a) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- b) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	-	-	-
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	-	-	-
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(21)	-	(21)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(4)	19	15
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	-	-
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Fra gli accantonamenti netti, di cui impegni ad erogare fondi figurano gli esborsi per futuri interventi del Fondo di Garanzia Depositanti.

Le riattribuzioni, di cui alla riga garanzie finanziarie rilasciate, fanno riferimento ai crediti di firma.

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La Banca non ha effettuato accantonamenti della specie

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Non sono stati effettuati accantonamenti nell'esercizio.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(139)	-	-	(139)
- Ad uso funzionale	(134)	-	-	(134)
- Per investimento	(4)	-	-	(4)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(139)	-	-	(139)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)	-	-	(3)
- Generate internamente	-	-	-	-
- Altre	(3)	-	-	(3)
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
Totale	(3)	-	-	(3)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(31)	(65)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	-	
Costi servizi outsourcing	-	
Oneri diversi	-	
Definizione controversie e reclami	-	
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	
Altri oneri operazioni straordinarie	-	
Oneri per furti e rapine	-	
Altre	-	
Totale	(31)	(65)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A) Recupero spese	-	
Recupero di imposte	205	211
Servizi resi a Società del Gruppo	-	
Recupero Spese diverse	35	37
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero Imposta bollo	-	-
Recupero Imposta sostitutiva	-	-
Recupero spese da clientela	-	-
Recupero Spese su Sofferenze	50	36
B) Altri proventi	-	
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Altri proventi	-	-
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	39	36
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi operazioni straordinarie	-	-
Altri proventi (da dettagliare)	-	-
Commissioni di istruttoria veloce	17	34
Totale	346	354

SEZIONE 15. – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole. La sezione è omessa.

SEZIONE 16– RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE

L'avviamento relativo all'acquisizione dello sportello di Alia è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito ha evidenziato perdite durevoli di valore pari a 88 mila euro.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250**18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE**

La banca ha registrato utili da realizzo pari a 400 euro.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE –VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	TOTALE 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(11)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(6)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	9
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(28)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(11)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(46)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

<i>Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta</i>		
Componente/Valori	Totale	
	31.12.2018	31.12.2017
IRES	(9)	(111)
IRAP	(37)	(74)
Altre imposte		
Totale	(46)	(185)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	12/31/2018	
	Ires	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	195	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	195	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-	
Aliquota corrente		0
Onere fiscale teorico (0.0275%)		(54)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in	306	(115)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	185	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	121	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	719	198
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	40	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	339	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	339	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	0	
Imponibile (perdita) fiscale	(218)	
Imposta corrente lorda		0
Addizionale all'IRES		0
Detrazioni		0
Imposta corrente netta a CE		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(9)
Imposte di competenza dell'esercizio		(9)

IRAP	Irap	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	195	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	195	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		0
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 0.00465%)		(9)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	1.798	(84)
- Ricavi e proventi (-)	(316)	
- Costi e oneri (+)	2.114	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in		(14)
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	34	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	260	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		95
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	42	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	233	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.772	
Valore della produzione		
Imposta corrente		(11)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		0
Imposta corrente effettiva a CE		(11)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(27)
Imposta di competenza dell'esercizio		(37)
IMPOSTE SOSTITUTIVE	Imposta sostitutiva	
	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		0
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(46)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

La presente voce accoglie il saldo dei proventi e degli oneri riferiti alle “attività operative cessate” e alle “passività associate in via di dismissione”, al netto della relativa fiscalità corrente e differita

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, pertanto non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari 67,99 ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	149
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	37
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(15)
	a) variazione di fair value	(15)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito)	-
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	69
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(17)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(892)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività	(1.326)
	a) variazioni di fair value	(914)
	b) rigiro a conto economico	(412)
	- rettifiche per rischio di credito	-
	- utili/perdite da realizzo	(412)
	c) altre variazioni	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	434
190.	Totale altre componenti reddituali	(856)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	(707)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 201_ per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- **redditività corretta per il rischio**; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il credito cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'Early Warning System (EWS) attivato in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e

l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito

- approva:
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
 - assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
 - valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del

complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (o di Risk Management. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni:

- Responsabile della funzione di conformità alle norme compliance;
- Referente interno FOI (funzioni operative importanti) esternalizzata.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- o è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;¹⁰
- o accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- o adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

¹⁰ Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare, i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito valuta la conformità delle valutazioni dell'ufficio monitoraggio crediti alle previsioni regolamentari stabilite dal Consiglio di Amministrazione, sia nella fase della classificazione nelle categorie di credito deteriorato che in quella di valutazione dei flussi attesi e percentuali di recupero dei crediti oggetto di valutazione analitica. Il parere di conformità del Risk Manager è indirizzato al CdA e al Collegio Sindacale e le delibere difformi sono adeguatamente motivate.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi rilevanti cui la Banca esposta tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l’utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell’esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell’esposizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell’azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l’analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l’inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l’opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa aziendali e tenuto conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo**, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all’adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall’operatività nonché alla coerenza dell’esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita, in ottica sia individuale, sia, in prospettiva, di gruppo. È evidente che le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano, nelle prospettive dianzi indicate, le decisioni assunte in tema di propensione al rischio, tenuto conto delle modalità di misurazione dei rischi definiti nell’ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e tenuto conto degli indirizzi condivisi in sede di confronto con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo.

Per la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, l’importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell’adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell’ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell’ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l’obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di “scenario” (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro

combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.

- esistenza di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente che contempla la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Per la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità messo in atto e del profilo di liquidità, la Banca sotto l'aspetto quantitativo provvede alla valutazione delle riserve di liquidità e della *Counterbalancing Capacity* (CBC) necessari per soddisfare il fabbisogno di liquidità su diversi orizzonti temporali (periodo di sopravvivenza) in situazione ordinaria e di stress, alla verifica del rispetto dei requisiti normativi (LCR e NSFR) e degli obiettivi interni connessi alla liquidità, alla valutazione dei livelli attuali e futuri delle attività vincolate e di quelle non vincolate che potrebbero essere utilizzate per generare liquidità, alla valutazione della stabilità del profilo di finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti, alla valutazione dell'accesso al mercato in termini di volume e prezzi tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese, e sotto l'aspetto qualitativo alla valutazione dei presidi organizzativi, del sistema di limiti operativi, degli indicatori di sorveglianza e degli indicatori di preallarme definiti, delle strategie di approvvigionamento di fondi e di gestione delle riserve di liquidità, della propensione al rischio e degli obiettivi in termini di liquidità definiti nel RAF. Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di gruppo bancario cooperativo e il contratto di coesione prevedano in capo alla futura Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework (RAF), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni aziendali. Le medesime disposizioni, prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di ciascuna banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti lo stesso rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.

In tale ambito, le funzioni di controllo interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del gruppo bancario cooperativo (eventuale: fermo il mantenimento di strutture di supporto operativo presso la Banca). I referenti o responsabili per le funzioni di controllo della banca riportano, oltre che agli organi della Banca anche alle corrispondenti funzioni della capogruppo. La futura Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.

In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. - ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani, imprese agricole, artigiani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 - ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi (esclusi i titoli di debito) costituiscono circa il 32% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Attualmente la Banca è strutturata in 6 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse agenzie. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di

Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 - SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di futura capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

- **contatto commerciale e pre-istruttoria;** si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
- **istruttoria;** è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere

l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute.

- **delibera;** l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
- **perfezionamento ed erogazione;** prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
- **erogazione;** comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
- **gestione e post-erogazione;** contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di non avvalersi delle valutazioni del merito creditizio (rating esterno) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI). La Banca ha dunque adottato il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la stessa normativa prevede l'applicazione di un differente fattore specifico di ponderazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto

delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" ipotizzando un incremento della costante di proporzionalità "c", collegata al tasso di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio della banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 – METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. origination), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo staging delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti performing debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come "espedienti pratici").

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al fair value), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in stage 1 o 2 in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati;

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - I. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto.
 - II. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che al momento dell'analisi abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.
 - III. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata.

Per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - o le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - o le esposizioni verso la Banca Centrale
 - o le esposizioni verso i dipendenti;
 - o le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Essi si sostanziano nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*.

Sulla base della classificazione in stage, il Principio introduce nuove modalità di calcolo delle rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9 *compliant*, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite" i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

A dicembre 2018 circa l'81% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 64,85% garanzie reali e 35,15% garanzie personali.

Anche nel corso del 2018 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;
- pegno su polizze assicurative – vita.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;

- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 70% per gli immobili residenziali e commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da enti del settore pubblico.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "Non-performing", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli "in bonis" (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- I. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- II. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati" emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;

- con cadenza trimestrale per i nuovi ingressi negli status di Non Performing;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca ha adottato un approccio analitico.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso.

Sulle esposizioni a inadempienze probabili, al di sotto di una determinata soglia di rilevanza, è stata applicato un coefficiente di valutazione forfetario ricavato dalla media di copertura del comparto. In maniera residuale, per quelle esposizioni ritenute in difficoltà temporanea e/o in probabile ripresa è stata acquisita la valutazione eseguita dal *provider* specializzato IFRS 9.

Sul comparto degli scaduti e/sconfinati è stata acquisita la valutazione eseguita dal *provider* specializzato IFRS 9.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

1. Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
2. Componente temporale: tempi di recupero.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI, avverrà prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla futura Capogruppo.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come forborne quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come Forborne Performing e Forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);
- le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (refinanziamenti): il refinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o refinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore. La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

- "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- "presunzioni relative", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Presunzioni assolute:

- a. Esposizione deteriorata ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia all'atto della rinegoziazione;
- b. Modifica contrattuale che implica una rinuncia totale o parziale del credito vantato;
- c. Attivazione di clausole di rinegoziazione contrattuale nei confronti di un debitore ritenuto in difficoltà finanziaria ovvero che sarebbe stato in difficoltà finanziaria in assenza di attivazione delle clausole;
- d. Pagamento da parte del debitore di quote capitale e/o interessi di un'esposizione non performing o che avrebbe rischiato di essere tale in assenza di refinanziamento simultaneamente (o quasi) con l'erogazione di nuova finanza da parte della banca ("refinanziamento");
- e. Esposizione oggetto di modifica delle condizioni che, in assenza delle stesse, sarebbe stata classificata non performing.

Presunzioni relative:

- a. Credito oggetto di modifica delle condizioni scaduto da oltre 30 giorni nei 3 mesi precedenti la modifica, pur rimanendo performing;
- b. Credito oggetto di modifica delle condizioni che, in assenza delle stesse, sarebbe stato scaduto per oltre 30 giorni;
- c. Attivazione di clausole di rinegoziazione nei confronti di un debitore con esposizioni scadute da oltre 30 giorni o che avrebbero rischiato di essere tali, pur rimanendo performing;
- d. Pagamento da parte del debitore di quote capitale e/o interessi di un finanziamento che aveva riportato un ritardo di pagamento di 30 giorni nei 3 mesi antecedenti alla nuova erogazione simultaneamente (o quasi) alla concessione di nuova finanza da parte da parte della banca (rifinanziamento).

Pertanto, qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

L'identificazione di un credito forborne comporta anche l'avvio di un'attività di monitoraggio, con frequenza almeno trimestrale, volta a verificare il decorso di un intervallo temporale (c.d. "probation period") oltre il quale, ove rispettate tutte le condizioni di uscita disciplinate nello standard, è prevista la possibilità di non segnalare più l'esposizione come forborne. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "probation period");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "cure period").

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA****A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	323	3.378	717	6.107	98.594	109.119
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	36.125	36.125
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	104	104
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	323	3.378	717	6.107	134.823	145.347

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.931	5.513	4.418	-	105.622	921	104.701	109.119
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	36.181	56	36.125	36.125
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	104	104
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	9.931	5.513	4.418	-	141.803	977	140.930	145.347

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.073	-	-	2.051	1.682	301	211	233	2.928
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.073	-	-	2.051	1.682	301	211	233	2.928

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	399	-	-	399	491	-	-	491
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(117)	56	186	(247)	156	-	-	156
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	(7)	-	-	(7)
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	281	56	186	151	640	-	-	640
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	5.463	-	5.463	-	-	-	-	-	6.353
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(2.499)	-	(2.499)	-	-	-	-	-	(2.499)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.514	-	1.514	-	-	86	7	-	1.700
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.035	-	1.035	-	-	-	-	-	1.028
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	5.513	-	5.513	-	-	86	7	-	6.583
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(389)	-	(389)	-	-	-	-	-	(389)

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.169	1.669	1.527	177	634	102
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	7	-	60	-
Totale 31/12/2018	3.169	1.669	1.534	177	693	102

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	13.278	4	13.274	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	13.278	4	13.274	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	427	-	427	-
TOTALE B	-	427	-	427	-
TOTALE A+B	-	13.705	4	13.701	-

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	3.312	X	2.989	323	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.442	X	1.286	156	-
b) Inadempienze probabili	5.810	X	2.432	3.378	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.243	X	1.076	1.167	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	808	X	92	717	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	6.533	426	6.107	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	17	2	15	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	122.040	492	121.549	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	531	32	499	-
TOTALE A	(9.931)	(128.573)	6.430	132.073	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	200	X	-	200	-
b) Non deteriorate	X	10.816	19	10.797	-
TOTALE B	200	10.816	19	10.997	-
TOTALE A+B	10.131	139.389	6.450	143.070	-

A 1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso Banche.

A 1.8 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso Banche.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6.098	5.559	502
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	928	2.263	837
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	52	1.294	732
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	827	191	11
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	48	778	94
C. Variazioni in diminuzione	(3.714)	(2.011)	(531)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(192)	(140)
C.2 write-off	(6)	-	-
C.3 incassi	(96)	(1.012)	(170)
C.4 realizzi per cessioni	(731)	-	-
C.5 perdite da cessione	(2.880)	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni	-	(808)	(221)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	3.312	5.810	808
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4.854	695
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	1.427	221
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	210
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	11
B.4 altre variazioni in aumento	1.427	-
C. Variazioni in diminuzione	(2.596)	(369)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(138)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(11)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(126)
C.4 write-off	(4)	-
C.5 incassi	(2.505)	(105)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(76)	-
D. Esposizione lorda finale	3.685	548
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A 1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche. La tabella è omessa.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive	4.684	2.525	1.846	556	19	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.548	533	1.348	668	80	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	504	255	989	560	34	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre	567	25	7	-	3	-
B.5 modifiche contrattuali	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in	477	253	352	108	43	-
C. Variazioni in diminuzione	(3.242)	(1.773)	(762)	(148)	(8)	-
C.1 riprese di valore da	(80)	(24)	(104)	(60)	-	-
C.2 riprese di valore da	(277)	(69)	(89)	(64)	-	-
C.3 utili da cessione	(2.880)	(1.680)	-	-	-	-
C.4 write-off	(6)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre	-	-	(570)	(24)	(8)	-
C.6 modifiche contrattuali	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive	2.989	1.286	2.432	1.076	92	-
- di cui: esposizioni cedute	-	-	-	-	-	-

Si fa presente che la voce B.6 "Altre variazioni in aumento" è accoglie le maggiori rettifiche di valore determinate in sede di prima applicazione (FTA) del nuovo principio contabile IFRS 9. Ampia descrizione è fornita nella PARTE A – Politiche Contabili, Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9, della presente nota integrativa.

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	48.345	-	-	-	67.208	115.553
- Primo stadio	-	-	48.345	-	-	-	48.566	96.912
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	8.711	8.711
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	9.931	9.931
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	34.748	1.377	-	-	-	36.125
- Primo stadio	-	-	34.748	1.377	-	-	-	36.125
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	83.093	1.377	-	-	67.208	151.678
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	10.363	10.363
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	807	807
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	200	200
Totale (C)	-	-	-	-	-	-	11.370	11.370
Totale (A+B+C)	-	-	83.093	1.377	-	-	78.578	163.048

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale (cfr. Circolare n. 263 del 27.12.2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche").

Le esposizioni in classe 3 si riferiscono ai titoli di Stato Italiano ed ai titoli corporate bancari con rating BBB, quelle in classe 4 a titoli di debito emessi da Iccrea Banca spa.

A 2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI

La Banca non adotta rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

	Esposizione lorda Esposizione netta		Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Total e (1+2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
								Altri derivati			Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti			
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie				Altri soggetti		Amministrazioni pubbliche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	72	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69	69
1.1. totalmente e garantite	72	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69	69
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente e garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	51.419	45.437	29.395	-	-	71	-	-	-	-	-	22	682	-	15.052	45.221
1.1. totalmente garantite	50.263	44.714	29.164	-	-	46	-	-	-	-	-	22	682	-	14.800	44.714
- di cui deteriorate	8.817	4.002	2.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	1.213	4.002
1.2. parzialmente garantite	1.157	723	230	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	252	507
- di cui deteriorate	671	240	-	-	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-	139	164
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.326	3.316	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.231	2.258
2.1. totalmente garantite	964	961	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	933	958
- di cui deteriorate	55	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49	49
2.2. parzialmente garantite	2.362	2.356	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.298	1.300
- di cui deteriorate	20	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

La Banca non detiene attività della specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	8	249	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	(81.605)	68	(1.217)	64	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	(81.605)	68	(1.224)	313	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	(2.231)	1	(2)	-	-	-
Totale (B)	(2.232)	1	(2)	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	(83.837)	69	(1.226)	313	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	138	1.266	177	1.475
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	64	481	92	805
A.2 Inadempienze probabili	1.153	746	2.225	1.686
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	329	298	838	778
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	58	11	659	81
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.662	246	36.172	539
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	40	5	474	28
Totale (A)	(10.010)	2.268	(39.234)	3.781
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	71	-	129	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.167	10	5.396	8
Totale (B)	(3.238)	10	(5.525)	9
Totale (A+B)	31/12/2018	(13.248)	2.278	(44.759)
				3.790

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	323	2.989	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.378	2.432	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	717	92	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	127.654	917	2	-	-
TOTALE A	132.071	6.430	2	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	200	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.792	19	5	-	-
TOTALE B	10.992	19	5	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	143.063	6.450	7	-
Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO		
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	
TOTALE B	-	-	-	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	-	-	-	

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (ITALIA)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	10	52	-	-	26	255	287	2.682
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3.378	2.432
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	716	92
A.4 Esposizioni non deteriorate	201	-	972	1	81.890	130	44.591	786
Totale (A)	211	52	972	1	81.916	386	48.972	5.992
B. Esposizioni creditizie fuori								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	95	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3	-	-	-	17	-	6.868	19
Totale (B)	3	-	-	-	17	-	6.962	19
Totale (A+B)	31/12/2018	214	52	972	1	81.933	55.935	6.011

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.205	1	-	-	69
Totale (A)	13.205	1	-	-	69
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	427	-	-	-	-
Totale (B)	427	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	13.632	1	-	69

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia	Resto del mondo		
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	3	-	-	-	-
Totale (A)	3	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	3	-	-	-

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (ITALIA)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	951	-	628	-	6.532	1	-	-
Totale (A)	951	-	628	-	6.532	1	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	951	-	628	-	6.532	1	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Grandi esposizioni	Totale 31.12.2018
a) Ammontare - Valore di Bilancio	94.370
b) Ammontare - Valore Ponderato	12.986
c) Numero	2

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha posto in essere una operazione di cartolarizzazione “proprie” di finanziamenti deteriorati (NPL) assistita da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS) in corso acquisizione nell’esercizio 2019.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE

Per le operazioni di cartolarizzazione che hanno comportato la *derecognition* contabile delle attività sottostanti e la rilevazione delle posizioni detenute dalla Banca verso la cartolarizzazione, si è provveduto a classificare posizioni assunte verso la cartolarizzazione in coerenza con il modello di *business* pertinente agli obiettivi della gestione (orientata, quando non vincolata, al mantenimento delle suindicate posizioni fino alla loro naturale scadenza) e operata la valutazione al costo ammortizzato o a *fair value* in funzione dell’esito del Test SPPI (di norma, non superato per le posizioni di rango *junior* e *mezzanine*).

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL’ESERCIZIO

Nel corso del mese di dicembre 2018 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza (l’ “**Operazione**”), nell’ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell’ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (*Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*), convertito con Legge n. 49 dell’8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L’Operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in “blocco” (il “**Portafoglio**”), classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 71 banche di Credito Cooperativo e 2 banche del Gruppo Bancario Iccrea (congiuntamente le “**Banche**”), per un valore complessivo pari a oltre Euro 2 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o “**GBV**”), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l’emissione delle *Notes* da parte dell’SPV con contestuale sottoscrizione delle *Notes Senior* e del 5% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *Senior Notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di rating;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza produce effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all’SPV;
- la sottoposizione della richiesta preliminare per l’ottenimento della GACS (trasmessa a cura di Iccrea Banca in data 27 dicembre 2018).

Il 19 dicembre 2018 l'SPV ha, inoltre, stipulato con J.P. Morgan AG ed Unicredit Bank AG, ciascuno per il 50% dell'intero importo, una strategia di copertura con opzioni *cap* e *floor* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo delle *senior e mezzanine notes*.

L'operazione prevede altresì che:

- f. una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 20 dicembre 2018;
- g. opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - I. *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - II. *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Il Portafoglio è stimato avere una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032, come determinati sulla base del *business plan* realizzato da Italfondiaro S.p.A. ("**Italfondiaro**"), società esterna ed indipendente rispetto alle Banche che agirà quale *servicer* dell'Operazione.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 (la "**Legge 130**") denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." (la "**SPV**") ha acquistato il 7 dicembre il Portafoglio dalle Banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione delle seguenti classi di titoli *asset-backed* ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130 per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 558,17 milioni:

- Euro 478,0 mln Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "**Titoli Senior**");
- Euro 60,13 mln Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042 (i "**Titoli Mezzanine**");
- Euro 20,4 mln Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042 (i "**Titoli Junior**" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine, i "**Titoli**").

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato. I Titoli *Senior* sono dotati di un *rating investment grade* pari a BBB(low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating e, come anticipato, sono stati sottoscritti pro quota dalle cedenti.

I Titoli *Mezzanine* sono dotati di un rating CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating. I Titoli *Junior* non sono dotati di *rating*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione di cui (i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013 (la "**CRR**"), (ii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (il "**Regolamento AIMFD**") e (iii) all'art. 254, par. 2, lett. A) del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 (il "**Regolamento Solvency II**"), le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- I. è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior, volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli *Senior*. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è stata finanziata alla data di emissione dei Titoli da un mutuo a ricorso limitato erogato da Iccrea Banca S.p.A.;
- II. sono previsti degli eventi di *Early Amortization*, tra cui determinati casi di mancato pagamento sui Titoli, violazioni delle obbligazioni rispetto ai Titoli e nel caso di insolvenza della SPV e la possibilità di un'*Optional Redemption* attivabile dalla SPV ad ogni data di pagamento successiva alla data di totale rimborso dei Titoli Senior; e
- III. è previsto un *Subordination Event* (nel caso in cui i recuperi sui Crediti siano al di sotto di certi livelli specificati nella documentazione dell'Operazione, gli interessi sui Titoli *Mezzanine* saranno subordinati al rimborso del capitale sui Titoli Senior).

Come anticipato, la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine e Junior* a J.P. Morgan Securities Plc; la cessione è avvenuta per entrambe le *tranches* il 20 dicembre 2018. In particolare, J.P. Morgan Securities Plc ha sottoscritto (i) il 94.52% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 56.835.000 ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 6.427.480,92) e (ii) il 94.58% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 18.957.272 ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 189.165,26).

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilevanza per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima *Pre-acceleration Priority of Payment* è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una *performance* in linea con le attese. In caso si verificano dei *Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'80% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 80%.

In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo (*gross book value - GBV*) al 31 marzo 2018 pari a Euro 3.892.553,26 e per un valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti (7 dicembre 2018), al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro 746.787,56 (di cui incassi pari ad Euro 22.180,60), ceduti ad un corrispettivo pari a Euro 725.477,65.

Di seguito si riporta la distribuzione del complessivo portafoglio di crediti ceduti per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale

Nella tabella successiva sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene dopo l'emissione.

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	715.000,00	731.257,85	IT0005356925
Classe B	6.000,00	678,54	IT0005356933
Classe C	1.947,00	19,43	IT0005356941

Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente la Banca, a conclusione dell'operazione:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche *mezzanine e junior* sul mercato;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione, pari a Euro 746.787,56 e il corrispettivo ricevuto pari a Euro 725.477,65;
- ha rilevato nello Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti, pari rispettivamente a Euro 731.257,85; Euro 678,54, Euro 19,43.

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, in data 27 dicembre 2018 è stata presentata istanza preliminare di ammissione allo schema di garanzia dello Stato.

Avendo venduto circa il 95% dei titoli Mezzanine e Junior, le Cedenti non hanno trattenuto più del 20% delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad una ponderazione del 1250%.

Come attestato dal modello di *derecognition*, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%¹¹ supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

A riguardo, la Banca ha pertanto trasmesso alla competente Autorità di Vigilanza la documentazione inerente all'operazione ai fini del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non risulta ancora acquisita la Garanzia di Stato sulle passività senior emesse.

Per ciò che attiene al trattamento prudenziale delle operazioni in argomento, si fa presente che le stesse, come già accennato in precedenza, posseggono i requisiti per la *derecognition* anche sul piano prudenziale delle attività finanziarie oggetto di cessione.

Cionondimeno, con riferimento all'operazione perfezionata nel mese di dicembre 2018, si fa presente che, pur rispettando i requisiti previsti dall'art. 243, par. 2 del CRR¹², per ragioni legate ai termini previsti per le pertinenti comunicazioni all'Autorità competente, la *derecognition* del portafoglio ceduto non è ammessa con riferimento al 31 dicembre 2018, in corrispondenza della quale data, quindi, la Banca è tenuta al computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito direttamente sulle attività cedute, come se l'operazione di cartolarizzazione non fosse stata effettuata.

Coerentemente con tale approccio, non è riconosciuta la validità ai fini prudenziali della Garanzia di Stato sulle passività emesse, la cui definitiva acquisizione – peraltro – è attesa nel corso del 2019 a completamento dell'iter previsto dal MEF per l'ottenimento della stessa.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 274 mila euro (valore nominale).

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	274.000	220.892
Totale	274.000	220.892

Dati in unità di euro

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze

¹¹ Calcolato come differenza tra la pretesa creditoria del portafoglio cartolarizzato e la somma delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette ad una ponderazione del rischio inferiore a 1250% (ossia la classe senior dell'operazione).

¹² Il citato riferimento è stato parzialmente riformulato e integrato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio, con il quale è stata sostanzialmente rivista la disciplina inerente ai requisiti patrimoniali regolamentari per le cartolarizzazioni. Poiché i titoli dell'Operazione sono stati emessi prima del 1° gennaio 2019, ai sensi delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 2 del sopra citato Regolamento, continuano a trovare applicazione, sino al 31 dicembre 2019, le disposizioni di cui al Capo 5, del Titolo II, Parte 3 e all'articolo 337 della CRR nella versione applicabile sino al 31 dicembre 2018.

acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 3 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per euro 52 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;

- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie finanziarie rilasciate			Linee di credito													
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior											
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore										
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																				
BCC NPLS 31/07/42 CL.A TV% - IT0005356925	731	1																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																				
C. Non cancellate dal bilancio																				

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento all'operazione di cartolarizzazione denominata "GACS 2" avente ad oggetto crediti non performing costituiti da partite iscritte a sofferenza che, in ragione dei termini contrattuali della cessione, sono stati oggetto di integrale cancellazione dal bilancio della Banca ai sensi delle disposizioni dell'IFRS 9 in materia di *derecognition*.

Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione della Banca verso l'operazione anzidetta consta di titoli emessi dalla Società Veicolo BCC NPLs 2 2018 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2018 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

Per gli opportuni approfondimenti relativamente all'operazione di cartolarizzazione dinanzi richiamata si fa rinvio all'informativa qualitativa in apertura della presente sezione.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
LUCREZIA SEC.1% 16/26 EUR CART. Padovana / Irpinia	139	29																
LUCREZIA SEC.1% 17/27 EUR CART. Crediveneto	49	5																
LUCREZIA SEC.1% 16/26 EUR CART. Teramo	33	19																

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 221 mila (valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma, Via mario Carucci 131		128.620.191			155.483.408		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma, Via mario Carucci 131		53.710.572			59.992.053		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma, Via mario Carucci 131		28.161.952			32.461.000		
BCC NPLs 2018-2 S.r.l.	Conegliano Veneto – Via Alfieri, 1		496.952			478.000	60.129	20.043

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620.191	Titoli Senior	155.483.408	(26.863.217)		26.863.217
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.710.572	Titoli Senior	59.992.053	(6.281.481)		6.281.481
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.161.952	Titoli Senior	32.461.000	(4.299.048)		4.299.048
BCC NPLs 2018-2 S.r.l.	Crediti	496.952	Titoli	558.172			

Per quel che riguarda le operazioni con le SPV Lucrezia Securitisation, il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 60 mln il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

La partecipazione della banca all'operazione denominata "GACS 2" nei confronti della BCC NPLs 2018-2 S.r.l ammonta in termini di GBV ad euro 3,892 mln a fronte degli euro 2,005 mld complessivi dell'operazione.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

La banca non ha in corso operazioni oggetto della presente informativa.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce). In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca ha effettuato l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito dei servizi di consulenza direzionale forniti dalle società del movimento e/o degli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Direttore Generale al CdA trimestralmente.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario è stata supportata da tecniche e modelli che evidenziano il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte dell'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	38.158	2.280	1.797	3.915	51.729	46.570	822	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	40.190	43.641	731	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	40.190	43.641	731	-
1.2 Finanziamenti a	5.053	749	-	2.017	3.027	-	24	-
1.3 Finanziamenti a	33.105	1.531	1.797	1.898	8.512	2.929	67	-
- c/c	6.465	655	670	5	35	6	-	-
- altri finanziamenti	26.639	876	1.127	1.893	8.477	2.923	67	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	26.639	876	1.127	1.893	8.477	2.923	67	-
2. Passività per cassa	78.869	39.706	1.436	2.556	10.930	-	-	-
2.1 Debiti verso	78.679	3.481	1.173	1.960	3.595	-	-	-
- c/c	53.510	2.468	334	563	685	-	-	-
- altri debiti	25.169	1.013	839	1.397	2.910	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	25.169	1.013	839	1.397	2.910	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	5	35.973	-	-	-	-	-	-
- c/c	5	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	35.973	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	184	252	263	596	7.335	-	-	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	184	252	263	596	7.335	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	5.993	2	16	36	716	2.634	2.581	-
3.1 Con titolo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo	5.993	2	16	36	716	2.634	2.581	-
- Opzioni	5.993	2	16	36	716	2.634	2.581	-
+ Posizioni	-	2	16	36	716	2.634	2.581	-
+ Posizioni corte	5.993	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

L'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse e conseguentemente sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto è pari 428 mila euro nell'ipotesi di rialzo tassi e -360 mila euro nell'ipotesi di ribasso.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

Rischio di cambio

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI**

Voci	Dollari USD	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri
A. Attività finanziarie	80	1			1
A.1 Titoli di debito					
A.2 Titoli di capitale					
A.3 Finanziamenti a banche	80	1			1
A.4 Finanziamenti a clientela					
A.5 Altre attività finanziarie					
B. Altre attività	29			1	1
C. Passività finanziarie					
C.1 Debiti verso banche					
C.2 Debiti verso clientela					
C.3 Titoli di debito					
C.4 Altre passività finanziarie					
D. Altre passività					
E. Derivati finanziari					
- Opzioni					
+ Posizioni lunghe					
+ Posizioni corte					
- Altri derivati					
+ Posizioni lunghe					
+ Posizioni corte					
Totale attività	109	1		1	2
Totale passività					
Sbilancio (+/-)	109	1		1	2

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio. L'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 4 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti finanziari derivati, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 5 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e
- (iii) Margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- I. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- II. l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- III. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'ufficio finanza / tesoreria conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Risk Manager ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa sui seguenti livelli:

- il 1° livello prevede il presidio infra giornaliero e a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento:

- alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli;
- al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale);

- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);

- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di stress contemplato dalla regolamentazione dell'LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata severity.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa, utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca, tradizionalmente, detiene una grande disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligibile per operazioni di

rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 82 mln, di cui impegnati 48 mln, in aumento rispetto agli 77 mln di fine 2017.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 5,39%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e dei depositi vincolati in scadenza per ciascuno dei successivi n. 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta al 41,40%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è pari al 26,95%.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	12.076	195	187	584	1.756	3.012	6.064	62.485	63.200	749
A.1 Titoli di Stato	-	-	19	-	25	212	257	39.001	43.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5	15	9	12	1.400	1.943	-
A.3 Quote OICR	252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11.824	195	167	579	1.715	2.791	5.795	22.084	17.757	749
- Banche	5.066	-	-	20	-	-	2.015	3.028	76	749
- Clientela	6.758	195	167	559	1.715	2.791	3.781	19.056	17.681	-
Passività per cassa	73.507	2.104	276	5.657	15.390	18.936	3.528	14.348	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	73.230	2.104	260	581	1.243	1.661	2.884	6.959	-	-
- Banche	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	73.225	2.104	260	581	1.243	1.661	2.884	6.959	-	-
B.2 Titoli di debito	178	-	15	82	160	279	645	7.390	-	-
B.3 Altre passività	99	-	-	4.994	13.987	16.997	-	-	-	-

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La tabella accoglie anche il controvalore in euro delle attività e delle passività finanziarie detenute in valuta diversa dall'euro il cui valore complessivo di 84 mila euro (di cui euro 83 mila in dollaro USA) è ritenuto irrilevante ai fini di una rappresentazione a valute separate.

SEZIONE 6 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto attiene le attività di verifica (*ex ante* ed *ex post*) della funzione di conformità, questa si avvale di strumenti / matrici elaborati dalla funzione competente della Federazione Siciliana con vige un accordo di esternalizzazione di talune attività.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole

cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti/sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti/sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato/è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatosi dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti / in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Nell'esercizio 2012 la Banca ha instaurato un contezioso tributario, l'ammontare della perdita probabile è di euro 179 mila a fronte della quale è stato fatto un accantonamento di pari importo nei precedenti esercizi. Per ulteriori informazioni si vedano le note in calce alla sezione 10 del passivo dello Stato patrimoniale di questa nota integrativa.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2.

Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bccvalledeltorto.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d’Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall’ABE relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare l’organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l’Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l’Autorità, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l’altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell’intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (“target ratio”).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 12/04/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell’1,875% (2,5%, secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,50% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,850% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,350% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,500% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,550% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,650% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all’operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell’attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca rispetta ampiamente tutti i requisiti vincolanti, in particolare presenta un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 31,33%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 14 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo 31/12/2018
1. Capitale	3
2. Sovrapprezzi di emissione	84
3. Riserve	19.273
- di utili	19.273
a) legale	21.074
b) statutaria	-
c) azioni proprie	-
d) altre	(1.800)
- altre	-
4. Strumenti di capitale	-
5. (Azioni proprie)	-
6. Riserve da valutazione:	(443)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(353)
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(104)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	26
7. Utile (perdita) d'esercizio	149
Totale	19.066

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	112	(466)
2. Titoli di capitale	-	(12)
3. Finanziamenti	-	-
Totale	112	(478)

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	539	(2)	-
2. Variazioni positive	110	-	-
2.1 Incrementi di fair value	110	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(1.002)	(10)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(726)	(10)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(276)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(353)	(12)	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(151)
2. Variazioni positive	69
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	69
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	22
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	22
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	(104)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche della specie.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	138
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	31

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	323	6	46	473	18	
Altri parti correlate	564	573	23	7.159	22	3
Totale	887	579	69	7.631	40	3

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione 26 giugno 2012, aggiornata il 8 giugno 2017, ha approvato le "Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni con soggetti collegati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83
Ubicazione e Destinazione		
Immobili Strumentali:		
Lercara Friddi - piazza Duomo n 4 - sede e agenzia	10	83
Lercara Friddi - via Lucania - locali sociali		6
Lercara Friddi - via S'Alfonso - locali sociali		75
Totale	10	164

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi(*)
Revisione legale dei conti	RSM Società di revisione e organizzazione contabile s.p.a.	14.950
Totale corrispettivi		14.950

(*) Gli importi espressi in unità di euro non sono comprensivi dell'IVA e delle spese.